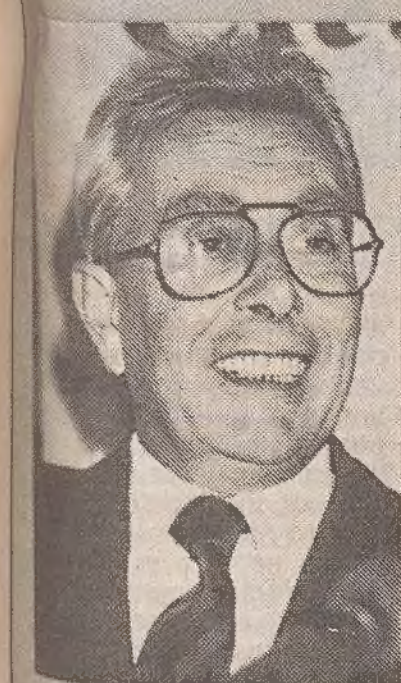




GESTIONI PUBBLICHE: CRITICI CARLI E MARTELLI

# Si acuisce lo scontro sulle privatizzazioni

**DOMANI IL CONSIGLIO NAZIONALE**  
**Dc divisa, la maggioranza pure**  
 Il «decreto Martelli» non piace neanche a Psdi e Pli



ROMA — «Se non sarà possibile arrivare a un'intesa pacifica: in fondo non sarà la prima volta nella storia della Dc». Il segretario Arnaldo Forlani (nella foto), dopo averle provate tutte per trovare un accordo con la sinistra interna capeggiata da De Mita, ha dovuto arrendersi. La Dc si presenta così al consiglio nazionale di domani divisa: se De Mita è ancora possibilista, Bodrato conferma che su editoria, riforme elettorali, rapporti col Psi le posizioni sono ancora lontane. Troppo. Anche la maggioranza di governo si scompone sul

«decreto Martelli» per l'immigrazione: adesso la legge, osteggiata alla Camera dal Pri, non piace più neanche a Cariglia e Altissimo, e difficilmente sarà convertita in legge entro la sua scadenza, il 28 febbraio. Psdi e Pli infatti hanno chiesto sostanziose modifiche al testo, che i socialisti non sembrano disposti ad accettare, forti anche dell'appoggio dei sindacati e dell'industria privata, che ieri, per bocca di Pininfarina, si è detta disposta ad accogliere mano d'opera straniera.

Servizi a pagina 2

ROMA — Economia pubblica ed economia privata sono giunte ai ferri corti. Autorevoli interventi sull'assetto politico-economico del Paese alla soglia della nuova Europa si sono intrecciati ieri fra la capitale e Palermo in occasione di due convegni che hanno visto protagonisti, a Roma nel dibattito sul «Risanamento della finanza pubblica» il ministro del Tesoro Guido Carli, e a Palermo il vicepresidente del Consiglio Martelli per il convegno sul «Mezzogiorno d'Europa». Guido Carli, ha lamentato la «solitudine» del suo incarico ministeriale. Il macigno del debito pubblico deve coinvolgere, ha detto, l'intera classe politica. Carli ha sostenuto in polemica con il presidente dell'Iri Nobili la necessità del ricorso alle privatizzazioni. Per Martelli, che ha risposto indirettamente da Palermo, non è necessario «vendere ciò che nell'area pubblica funziona»

ma ha riconosciuto che il ministero delle Partecipazioni statali rende equivoco l'intervento pubblico e andrebbe sostituito da un unico ministero dell'Industria pubblica. In occasione del convegno palermitano c'è stato scontro aperto fra il presidente della Confindustria Pininfarina e il presidente dell'Iri Nobili. La Confindustria non ci sta, ha detto, a partecipazioni di minoranza. Nobili ha reagito affermando che è inaccettabile il principio secondo cui le perdite sono da pubblicizzare e i profitti da privatizzare. Certo è che da Martelli non è venuto alcun incoraggiamento alle partecipazioni statali quando ha definito il ministro «una specie di guardiano delle oche col frustino che interferisce nelle aziende pubbliche con un'invasione travolta anche nei Paesi dell'Est».

Servizi a pagina 14



## L'ultimo Stalin

PECHINO — L'ultima statua di Stalin ancora esistente nella Repubblica popolare di Mongolia (precisamente nella capitale Ulan Bator, vedi foto) sarà presto abbattuta su richiesta popolare. Lo ha annunciato il quotidiano del partito comunista mongolo «Unen» sancendo con un gesto simbolico la destalinizzazione che è in corso anche in quel Paese, fedele alleato dell'Unione Sovietica. Molte persone chiedono che essa venga sostituita con una statua di Gengis Khan, scrive il giornale, il grande condottiero mongolo del 12° secolo.

## ESITO INCERTO

# Boom economico e paralisi politica: al voto il Giappone dei forti contrasti

Articolo di  
**Marco Goldoni**

Oggi il Giappone va alle urne per rinnovare i 512 seggi della Camera. A contendersi sono una decina di partiti, ma la lotta sembra ristretta tra i liberaldemocratici del premier Toshiki Kaifu e i socialisti della signora Takako Doi, protagonista nel luglio scorso di una «storica» rimonta nei riguardi del partito liberaldemocratico, che dopo un predominio quarantennale perdeva la maggioranza assoluta al Senato.

Dietro queste due formazioni, che attualmente detengono alla Camera rispettivamente 300 e 85 seggi, ci sono i conservatori del «Komito» con 56 seggi, i comunisti e i socialdemocratici con 26 seggi ciascuno, più una manciata di partiti minori con la «forza» di 9, 5 e 1 seggio. Lo scenario probabile, sino a qualche tempo fa, era fortemente influenzato dal successo estivo della signora Doi, autentico «volto nuovo» della politica nipponica, tradizionalmente chiusa alle donne. Si pensava infatti che i liberaldemocratici avrebbero perso con ogni probabilità la maggioranza assoluta anche alla Camera. Negli ultimi giorni, invece, i liberaldemocratici sono stati in ascesa e la loro sconfitta, sia pure parziale, viene esclusa da quasi tutti gli osservatori. Le ragioni di questa inversione di tendenza vengono spiegate in questo modo. Innanzitutto il successo dei socialisti alle elezioni senatoriali di luglio viene attribuito più agli scandali che avevano coinvolto gli avversari che al miglior programma. Malgrado le indubbie benemerite sul piano economico (il Giappone è diventato la seconda potenza mondiale) i liberaldemocratici erano infatti incorsi, negli ultimi anni, in infortuni come il «caso Lockheed», che costò 45 anni di carcere al premier Tanaka, sette anni fa, al «Recruit» che travolse Nakasone e il suo staff, nonché in scandali a base di sesso che fecero cadere tra gli altri il premier Souda Uno.

A questa rivolta morale dell'elettorato si erano aggiunte almeno altre due insofferenze: per l'apertura del mercato agricolo agli stranieri e per una dura imposta sui consumi. Ultimamente, però, i giapponesi sembrano aver smaltito gran parte della loro rabbia: l'economia, pur con qualche accenno di surriscaldamento, continua a tirare e lo sconvolgimento politico dell'Est europeo sembra avere aperto alla formidabile macchina produttiva nipponica nuovi e promettenti sbocchi.

Anche l'amicizia con gli Stati Uniti, che è tra i bersagli dei socialisti insieme con il pur cauto riarmo del Paese, non sembra in crisi, mentre per contro il contenzioso per le isole Kurili non ha ancora sgelato del tutto i rapporti con l'Unione Sovietica, che i socialisti (a differenza dei comunisti) seguitano a privilegiare. Il partito della signora Doi, che resta dominato da un ristretto gruppo di intellettuali marx-leninisti, non sembra insomma all'altezza della sfida lanciata.

Se dunque un ricambio radicale non sembra in vista, gli scenari più probabili che la grande stampa nipponica offre ai suoi lettori sono due: o i liberaldemocratici conservano la maggioranza assoluta o, avendola perduta, riescono a far blocco coi conservatori come è accaduto altre due volte nelle ultime quattro consultazioni. La terza ipotesi, quella delle dimissioni forzate di Kaifu, vede preferire l'ex ministro degli Esteri Shintaro Doi alla dinamica signora Doi.

C'è da dire che i liberali, in questa campagna, hanno dato fondo a tutte le loro risorse, non escluso il ricorso a candidati donna, come la signora Yamada, moglie di un deputato travolto dal «Recruit» e il recupero di vecchi leader logorati dagli scandali come Tanaka e l'anziano Nakasone. Ma, comunque vadano le cose, la crisi politica non sarà risolta, sino a che lo squilibrio tra Camera e Senato resterà in piedi.

Servizi a pagina 4

BLOCCATO UN MILIARDO PER UN RISCATTO

# Subito applicata in Calabria la linea dura per i sequestri

LOCRI — Aveva un miliardo di lire in una valigetta e doveva pagare il riscatto per un rapito, ma i carabinieri lo hanno bloccato e gli hanno sequestrato il danaro. E' accaduto a Locri dove i carabinieri hanno fermato l'emissario della famiglia di Vincenzo Medici, l'imprenditore rapito a Bianco il 21 dicembre scorso. L'uomo era appena uscito dalla sede centrale della Banca nazionale del lavoro con un miliardo in banconote da centomila lire. Comprensibile, ora, la preoccupazione che questo clamoroso fatto nuovo, il primo del genere adottato dalla magistratura calabrese, ha destato nei familiari di Vincenzo Medici. Tutte le trattative fin qui condotte faticosamente sono saltate e sorgono seri problemi non solo per riallacciarle ma anche

per poter reperire eventualmente nuovi fondi per pagare il riscatto. Va rilevato, comunque, che l'operazione condotta dai carabinieri di Locri arriva nel momento in cui il governo vara la legge antisequestri che mira proprio a impedire il pagamento del riscatto. E proprio sulla linea dura adottata dal governo in tema di rapimenti c'è da registrare il coro unanime di approvazione degli esponenti politici. Il socialista Valdo Spini ha ricordato che il blocco dei beni dei familiari dei sequestrati rende i rapimenti «non profitabili o di difficile profittabilità». A giudizio di Vincenzo Binetti (Dc): «Occorre proseguire in questa direzione per una effettiva tutela della sicurezza dei cittadini».

Servizi a pagina 6

CONNESSIONI CON UN FATTO DELL'88?

## Dinamite al cognato della rapita

Il pacco-bomba fermato alle Poste di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA — Un pacco-bomba, contenente più di un chilo di dinamite, è stato spedito a Oscar Zannoni, l'industriale reggiano della ceramica, fratello di Giuseppe, la cui moglie Silvana Dall'Orto fu rapita il 21 ottobre 1988 e rilasciata dopo 195 giorni dietro il pagamento di quasi quattro miliardi di riscatto.

Il pacco, con un congegno elettrico a pulsante che lo avrebbe fatto esplodere al momento dell'apertura, sarebbe stato bloccato l'altra mattina nell'ufficio postale di Reggio Emilia, durante le operazioni di smistamento, da un dipendente che si sarebbe insospettito.

Questa almeno è la versione fornita dagli inquirenti, che non hanno risposto alle domande su presunti collegamenti fra l'esplosivo e il rapimento della cognata di

Zannoni. Negli ambienti della procura non si è esclusa neppure una possibile pista terroristica facendo riferimento a quanto avrebbe scritto in una lettera Silvana Dall'Orto dalla prigionia.

Il pacco di dinamite, con la scritta «fragile», era indirizzato all'abitazione di via Ferrari, nel centro storico di Reggio Emilia, dove Zannoni vive con la moglie Loredana Panzani e due figli di sei e dieci anni. L'industriale, titolare della Ceramica Smov di Casalgrande, ha partecipazioni in altre aziende del settore e recentemente ha rilevato la Cisa-Cerdica.

Interpellato dai cronisti, ha rifiutato qualsiasi dichiarazione. Il pacco-bomba è stato poi fatto esplodere l'altro pomeriggio al poligono militare.

FENOMENO SEMPRE PIU' PREOCCUPANTE

# Ormai dilagano in Italia sette religiose e magia

ROMA — L'Italia è invasa da un «mondo magico» che non solo nasce e vive nelle pieghe della nostra società, ma vi prolifera con velocità impressionante e, cosa ancora più grave, con una grande capacità di adattarsi a tutte le sue componenti. Se continueremo così finiremo con il «ritrovare» fra qualche anno con i telepredicatori americani in casa», afferma Gian Maria Fara, presidente dell'Istituto di studi politici, economici e sociali (Ispes) che ha svolto un'indagine sulle sette esoteriche e sulle religioni emergenti nel nostro Paese. Ma perché la gente si avvicina a queste sette? Semplicemente perché non cerca una forma di elevazione culturale, ma un modo assurdo per risolvere i problemi esistenziali.

Successivamente, la polizia ha confermato che i piccoli sono morti per asfissia. La polizia ha fermato la madre dei bambini, Dita Ngai, 32 anni, nativa di Hong Kong, per interrogarla. Ma non è stata formulata ancora alcuna incriminazione per il quadruplice omicidio. Gli investigatori stanno anche cercando di stabilire le eventuali responsabilità dei servizi sociali, avvertiti a più riprese dai vicini di casa di Kam Tong Ngai, allarmati per le grida e i rumori provenienti dall'abitazione.

## SOSPETTI SULLA MADRE

### Tragedia in Gran Bretagna

### Quattro bimbi strangolati

LONDRA — Quattro bambini sono stati trovati morti dal padre quando è rinchiuso dal lavoro in un ristorante cinese nella contea inglese dell'Essex. L'uomo, Kam Tong Ngai, è uscito di casa urlando, a Basingstoke, dopo la macabra scoperta. I bambini, Alex di 5 anni, Edmund di 3, Jennifer di 23 mesi e Samuele di 4 anni, recavano sul collo segni tali da far pensare ad uno strano strangolamento.

Successivamente, la polizia ha confermato che i piccoli sono morti per asfissia. La polizia ha fermato la madre dei bambini, Dita Ngai, 32 anni, nativa di Hong Kong, per interrogarla. Ma non è stata formulata ancora alcuna incriminazione per il quadruplice omicidio.

Gli investigatori stanno anche cercando di stabilire le eventuali responsabilità dei servizi sociali, avvertiti a più riprese dai vicini di casa di Kam Tong Ngai, allarmati per le grida e i rumori provenienti dall'abitazione.

GENSCHER SMENTISCE IL MINISTRO DELLA DIFESA

# Quali truppe nella Germania Est? Divergenze nel governo a Bonn



Hans Dietrich Genscher

BONN — I problemi insiti sul tipo di Germania che dovrà nascere dai due tronconi una volta riuniti sono scoppiati polemicamente all'interno dello stesso governo federale fra il ministro degli Esteri Genscher e il ministro della Difesa Stoltenberg. I due ministri non sono d'accordo sui limiti da porre alla giurisdizione Nato una volta unificata la Germania. Per Genscher la giurisdizione atlantica non dovrà essere estesa ad Est, né vi dovranno essere truppe della Germania federale; per Stoltenberg è invece possibile che truppe federali siano stazionate nella Germania Est fuori dal controllo Nato. Intanto Bonn ha smentito rivelazioni di stampa su un accordo di aiuti segreti all'Urss per convincere Gorbacev alla riunificazione.

Giardina a pagina 4

## LEADER DEMOCRISTIANI EUROPEI A PISA

### Germanie, in sintonia con Kohl

L'unificazione va perseguita rispettando i patti Nato

PISA — L'unificazione tedesca è un problema che interessa globalmente l'Europa e deve andare avanti «in perfetta continuità con la politica comunitaria, quella atlantica e quella della sicurezza europea». Questa la linea esposta dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti, ieri, a Pisa, in occasione del vertice dei capi di governo e dei segretari dei partiti democristiani europei, dedicato in gran parte alla questione della unificazione tedesca. Andreotti, nella conferenza stampa finale ha negato «dissensi» con Kohl sul pro-

blema tedesco, ha in qualche modo mostrato comprensione per l'ansia con cui la Germania federale sta pianificando il suo futuro riunificato e alla domanda di un giornalista tedesco che gli chiedeva se avesse cambiato idea sulle due Germanie rispetto ad una sua famosa dichiarazione del settembre del 1984, ha risposto: «Il quadro internazionale è, ora, profondamente mutato, comunque nessuno ha mai dubitato che potesse realizzarsi l'aspirazione di quel popolo. Mi auguro che tutto si svolga con una perfetta continuità nella politica della

Cee, nella politica atlantica e in quella della sicurezza europea». Anche il segretario della Dc Forlani si è detto «favorevole» alla riunificazione tedesca. «Siamo d'accordo con la posizione assunta dal cancelliere Kohl, quella posizione che ha esposto con chiarezza sia al Parlamento europeo che al Bundestag: è una prospettiva che deve svolgersi in stretto collegamento con il processo di unione europea e con riferimento alla solidarietà atlantica».

Servizio a pagina 2

## Gioco n. 5

CONTROLLATE I NUMERI  
 A PAGINA 7



IL CASO DELLA GIOCATRICE AZZURRA

# La bella «portiera» prendeva cocaina

ROMA — La bella «portiera» usava anche la cocaina? Il «caso Eva Russo», la forte e avvenente atleta della nazionale femminile di calcio, è diventato una vera bomba. La Federcalcio ha svelato il mistero che ha tenuto con il fiato sospeso l'intero mondo sportivo tricolore. Nelle urine della Russo oltre a cannabinoidi (sostanze queste che non figurano fra quelle proibite) c'era anche della cocaina. L'esame antidoping era stato effettuato prima dell'incontro Italia-Svizzera dello scorso dicembre, valido per il Campionato d'Europa. E già allora erano cominciati i sospetti. La Russo,

infatti, aveva avuto una crisi isterica nel momento stesso in cui aveva saputo di essere stata sorvegliata per l'«antidoping» di rito. Il tecnico federale la obbligò ovviamente a sottoporsi a tale esame, ma in seguito la esclude dalla «rosa» in campo, a causa del suo stato emotivo. Nei giorni scorsi era scattata la squalifica (a sei mesi) per doping, ma la vicenda aveva ancora troppi lati oscuri, anche perché la stessa atleta aveva più volte affermato di aver ingerito delle medicine prima di quell'incontro, in seguito a forti dolori addominali (anche se non era stata in grado di fornire ulteriori precisazioni sul tipo di farmaco usato).

In queste ultime ore si era anche parlato di hashish o di marijuana, ma ieri è giunta la doccia fredda: si trattava addirittura di cocaina. Immediatamente le reazioni, anche perché la Russo è molto nota nel mondo del calcio femminile, tanto da essere considerata una delle «vedette». Sia la sua società (la Wonder Prato) sia il sindacato calciatori hanno fatto quadrato attorno a lei: «E' tutta una macchina per gettare la cattiva luce su uno sport che sta emergendo. La vicenda è assurda». La droga è dunque entrata an-

che in questi sport considerati minori? Sembra impossibile, ma le analisi (o almeno, la loro prima lettura) darebbero questa risposta. Eppure la Russo era al vertice in questo settore e aveva anche concretizzato il suo sogno d'attrice, apparendo come coprotagonista in un film presentato all'ultimo Festival di Cannes. Bella, intelligente, eclettica, ma anche impulsiva e bizzarra, Eva è nel chiuso di uno spiegabile mutismo e i suoi famigliari danno la colpa di tutto a quelle maledette medicine.

Intanto, la calciatrice-attrice (che ha 24 anni) ha dovuto di-

sertare l'incontro di ieri e la sua squadra è stata sconfitta proprio per le incertezze della «portiera» di riserva. Lo sport ne esce sbalordito, attonito, frastornato. Anche il settore femminile sta «tradendo»? A dire il vero i «casi» si stanno moltiplicando: non ci possiamo dimenticare della vicenda Vaccaroni, e non possiamo trascurare i fisici mascolini di tante atlete della Germania democratica e di altri Paesi dell'Est. Anche i muscoli della Griffith fanno pensare, ma in quel caso la colpevolezza non è mai stata provata.

[Ro. Ca.]



BAR BELLINI  
 Via Vittorio Veneto 53 - Latisana (UD)  
 BAR ALLA REGIONE  
 Via Valluzzi - Udine  
 per i Maestri dell'Espresso.



DOMANI SI APRE IL CONSIGLIO NAZIONALE DEMOCRISTIANO

# Una ricucitura difficile

**L'AQUILA**  
**Pannella sarà al numero 1**  
**nella lista comunista**



L'AQUILA — Glamorosa, ma non inattesa novità, al 18.º congresso del Pci dell'Aquila: Marco Pannella, intervenuto ieri sera, presentando dal segretario provinciale Edoardo Carocci, ha annunciato la propria candidatura al n. 1 della lista «aperta» che il Pci intende presentare nel capoluogo abruzzese il 6 maggio. Una lista «trasversale» aperta, come ha deciso il Pci, non sotto il simbolo di falce e martello, «a uomini radicali, di sinistra, cattolici, comunque onesti e desiderosi di limpidezza ed efficienza amministrativa».

All'annuncio ha assistito la segretaria regionale del Pci abruzzese, Tiziana Arista, con i massimi dirigenti del partito. Ci sono anche voci di dissenso, come quella dell'ex deputato comunista, Federico Bruni, ora ingraiano.

Servizio di  
**Ettore Sanzò**

ROMA — Proprio nulla è scontato nella partita che ancora in queste ore si sta giocando all'interno della Dc. Forlani insiste fino all'ultimo nel tentativo di ricucitura, ma d'altra parte si trova costretto anche ad ammettere che se non sarà possibile, pazienza: in fondo non sarà la prima volta nella storia della Dc. Ma la sinistra in rivolta ribatte che comunque i problemi del partito resterebbero aperti, ed elenca nell'ordine: informazione, riforme, antitrust, rapporti col Psi. In realtà alla vigilia della riunione del consiglio nazionale già catalogato come uno dei più drammatici, non è ancora possibile dire se le due «anime» democristiane che si stanno fronteggiando da settimane, quella della maggioranza centrista riunita intorno a Forlani, e quella della sinistra in rivolta capeggiata da De Mita, finiranno col rimettersi d'accordo per gestire insieme il partito, oppure col rompere del tutto portando alle dimissioni di De Mita dalla presidenza del partito.

Incertezza e confusione accompagnano anche gli ultimi tentativi di dialogo, più ab-

**De Mita sembra intenzionato**

**a dimettersi dalla presidenza.**

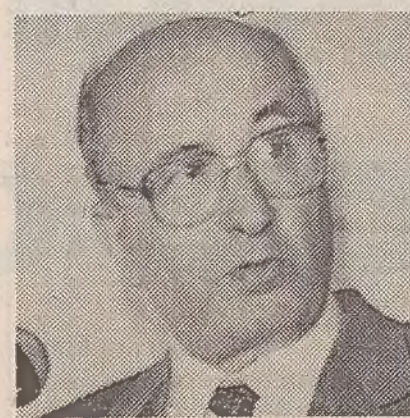
**Forlani vuole l'accordo ma dice:**

**«Se non facciamo pace, pazienza»**

bozzati che compiuti, nella convinzione che sarà ormai l'assemblea di lunedì a parlare provocando finalmente un chiarimento. Agli interrogativi sulle reali possibilità di intesa si accompagnano quelli sulla reale consistenza dei due gruppi contrapposti. Fino a che punto De Mita e Bodrato vanno insieme? E' il secondo a confermarci più duro: «Non mi sono mai piaciuti i camineti» commenta per spiegare senza mezzi termini la ragione della propria assenza alla riunione di venerdì sera quando nello studio di Forlani sono convenuti tutti i big delle correnti. E' vero che se rompe Bodrato rompe anche De Mita? «Non siamo mica pecore che si buttano una dietro l'altra — aggiunge Bodrato — si decide insieme o per l'unico

o per qualcosa di diverso». Più fatalista del solito si è dichiarato ieri Forlani, il quale parlando a Pisa ha ammesso che «anche se non si dovesse arrivare ad una piena responsabilità nella conduzione del partito, e se si dovesse verificare un confronto di maggioranza e di minoranza non sarebbe un fatto al di fuori della norma». Insomma per la prima volta da quando il contrasto è cominciato il segretario democristiano, tradizionalmente votato alla mediazione ad oltranza, riconosce la possibilità che stavolta non ci sia più nulla da fare.

Infatti aggiunge: «E' proprio della vita democratica di ogni partito anche una dialettica di questo tipo». In definitiva per il segretario democristiano «non c'è niente di



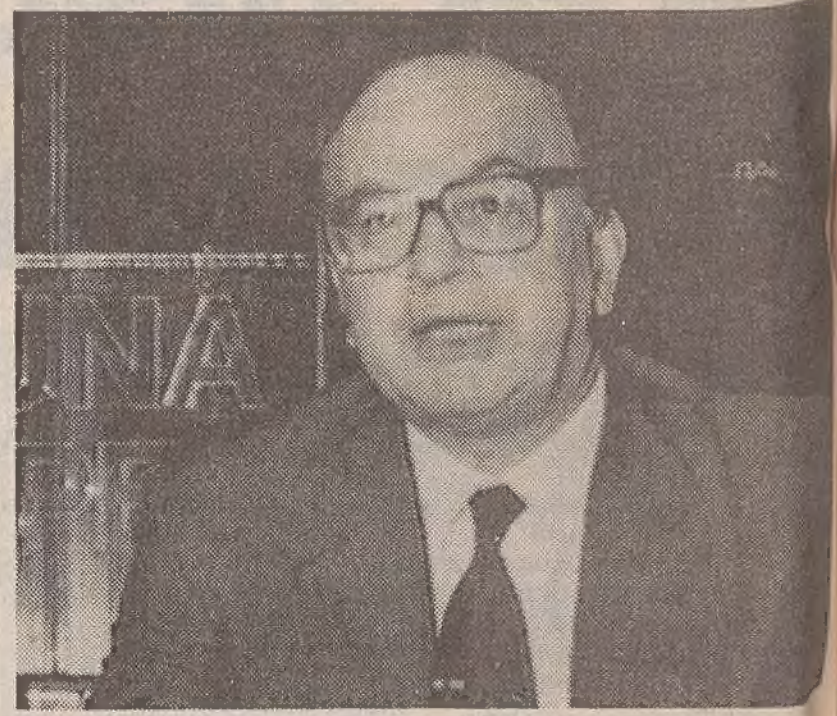
drammatico, anzi sarebbe grave che all'interno di un partito così largamente rappresentativo non ci fosse un confronto di opinioni e non ci fossero anche sensibilità un po' differenziate». Anche Forlani è persuaso che sarà l'assemblea di domani e martedì a decidere: «Come sempre nella Dc sono più numerosi i motivi di unione e di accordo che non le valutazioni divergenti. Al consiglio nazionale esprimeremo con chiarezza le diverse posizioni». Quanto basta per far capire che la situazione così com'è non consente né di abbandonarsi all'ottimismo ingannatore, né al pessimismo depressivo. Inutile tentare un sondaggio su quali siano i margini di trattativa: nessuno si sbottina. L'informazione resta il nodo più importante per la

sinistra anche se non l'unico, con il suo corollario di regolamentazione sulle emittenti e di legge anticoncentrazione: «Quello della Tv è effettivamente un argomento politicamente di primo piano — ammette Bodrato — ma non sufficiente». E se ci si aggiunge anche la proposta di fare Orlando capolista a Palermo? «Ma chi ne parla?» ribatte. In sostanza il vicesegretario dimissionario, ormai considerato la sponda dura della rivolta a sinistra, chiarisce di non essere «pregiudizialmente contrario all'accordo, ma se non è possibile bisogna saper gestire il disaccordo».

D'altra parte l'importanza della questione-Tv è riconosciuta anche da Forlani: «C'è un accordo di fondo sulla legge Mammì, che è stata comunque elaborata quando si era al di fuori della vicenda Mondadori». Un problema, quello delle emittenti, che occuperà buona parte della relazione con la quale Forlani aprirà la riunione ed anche dell'intervento di De Mita. Ma è vero che tensioni si manifestano anche tra gli amici di Andreotti? «Niente gelosie — dice Cirino Pomicino — al massimo transitorie incomprensioni».

SULL'AVANTI

## La lotta alla droga: Craxi denuncia resistenze occulte



**Craxi: commentando il «Patto di Cartagena» denuncia «tante resistenze più o meno dichiarate» in Italia nella lotta al narcotraffico.**

ROMA — «Dobbiamo salutare come un avvenimento di grande importanza l'incontro che si è svolto in Colombia tra il Presidente della Bolivia, del Perù e della Colombia, il patto di Cartagena che ne è nato getta le basi per una svolta molto significativa nella lotta internazionale contro la droga». Lo afferma il segretario del Psi Bettino Craxi, in un articolo che appare oggi sul quotidiano del partito «L'Avanti!».

«E' un successo — sostiene Craxi — di tutte le forze che sono decise ad aggredire il narcotraffico con mezzi crescenti e iniziative sempre più penetranti. Accantonati i motivi di divergenza su altre questioni, Usa e i tre Paesi latino-americani principali produttori di droga si sono ritrovati uniti in un programma di collaborazione che ci auguriamo possa dare presto i primi frutti. E' importante che si riconosca tutto il rilievo agli aspetti economici e sociali della questione che riguarda appunto i Paesi produttori».

In questi Paesi — prosegue Craxi — «la produzione della droga costituisce uno degli elementi portanti della vita economica e sociale del mondo contadino. E' un problema che non può essere risolto con il semplice ricorso a misure repressive. Lo sradicamento forzato non ha sin qui risolto nulla e ha talvolta spinto le popolazioni dei villaggi nel campo della ribellione e del terrorismo. All'economia della coca, come ha detto il Presidente boliviano, «occorre sostituire un'altra sana, efficiente e competitiva».

Craxi definisce anche un passo in avanti notevole gli accordi per un maggior controllo dei cieli, solcati dagli aerei del narcotraffico;

per più severi controlli sulla vendita delle armi e la esportazione degli additivi chimici per la fabbricazione della droga; per un'azione diretta ad impedire il riciclaggio del denaro sporco e per un impegno sempre più forte da parte degli apparati militari di polizia e di informazione. «Per questi programmi — continua Craxi — gli Usa cominciano a destinare risorse più importanti che nel passato. Le auspicabili riduzioni future di spese militari potrebbero liberare nuove risorse e rendere ancora più to al di sotto delle effettive necessità». Craxi sottolinea quindi con «soddisfazione» il fatto che nell'incontro di Bogotá non sono mancati i segni di riconoscimento dell'azione svolta in campo internazionale dalla Colombia. Un ruolo che viene considerato particolarmente impegnato e attivo anche come ben sappiamo, nel suo sviluppo esso è non ostacolato da tante resistenze più o meno dichiarate. Craxi ricorda che al «Patto di Cartagena» si sono appuntati sul fronte internazionale della lotta alla droga deve essere presente anche l'Europa, con un impegno sempre più organico, maggiori risorse, un più stretto coordinamento azioni e di programmi. Mentre si prepara la piattaforma della presidenza italiana della Comunità la questione merita di essere ricordata sottolineata. In Colombia conclude Craxi, «hanno» mandato a Bush: che farete contro il cartello dei consumatori e contro i nazionalisti americani che si scontrano comprando dal narcotraffico». Una domanda spinosa che potrebbe essere riproposta in Italia in relazione a certe cose non sempre chiare in casa nostra».

SAREBBE IL RETINOLO SECONDO I RICERCATORI AMERICANI

## La chiave della giovinezza

NEW YORK — Ormai è febbre collettiva da quando i baroni della ricerca dermatologica americana ed europea hanno confermato che la scienza sta realmente vincendo le rughe.

In Europa i ricercatori di una multinazionale hanno messo a punto un preparato cosmetico al retinolo (sembra che in qualche grammo di pomata si nasconda la chiave della giovinezza) e lo hanno sottoposto a test approfonditi.

Il professor Puschmann della Clinica Dermatologica Sperimentale di Amburgo dice: «E' realmente molto efficace, basti pensare che riduce il numero e la profondità delle rughe, visibilmente. E non provoca alcun effetto sgradevole». La voce da qualche tempo si è sparsa ed ora i patiti della giovinezza assediano le farmacie in America e in Europa.

Lo conferma una farmacista di Roma centro: «Non ho mai visto tanta gente alla ricerca di un unico preparato. La maggior parte delle mie clienti mi ha prenotato la crema, ma non sono molte quelle che riesco a soddisfare con le poche confezioni che arrivano».

La crema cosmetica al retinolo che riduce le rughe sperimentata dal professor Puschmann, è distribuita dalla multinazionale Korff che ha sede a New York e produce cosmetici per farmacia. Si chiama Anti Age Retard ed è venduta in farmacia per classi d'età: 35, 45 e 55 anni in avanti.

FRONTIERE / ANCHE PSDI E PLI CHIEDONO MODIFICHE AL DECRETO TARGATO PSI

## Immigrazione, Martelli è solo

ROMA — La polemica sull'immigrazione continua ad iniettare i rapporti dentro la maggioranza, soprattutto quelli tra Psi e Pri. Adesso comunque anche socialdemocratici e liberali chiedono che il provvedimento venga sostanzialmente modificato, ma in realtà oggi non si può dire con certezza che la legge verrà approvata in tempo dal Parlamento.

Il dibattito generale riprende martedì a Montecitorio e secondo l'ordine di lavoro preparato dal capigruppo il voto finale dovrebbe intervenire entro la giornata di mercoledì e subito dopo il provvedimento dovrebbe passare all'esame del Senato per l'approvazione definitiva: termine massimo il 28, giorno di scadenza del decreto varato dal governo due mesi fa.

La giornata di oggi e quella di domani passeranno nel tentativo di riavviare una intesa, concordando a tavolino almeno alcuni cambiamenti tra quelli che i repubblicani considerano essenziali, ma se il tentativo dovesse fallire le possibilità di condurre in porto il provvedimento prima della scadenza si ridurranno al minimo. Anzi, forse scompariranno dal tutto. I repubblicani, infatti, punti sul vivo dall'accusa di «provocazione» giunta da Craxi, sono decisi a continuare nella strategia manifestata fin dal primo momento, quella tendente di fatto a bloccare il cammino del decreto se non verrà modificato: non si tratta né di provocare né di fare ostruzionismo, dicono, ma di una corretta azione parlamentare al fine di impedire il varo di una legge che giudicano sbagliata, oltretutto «non compresa tra gli accordi di governo» (ciò sostanzialmente sulla quale insiste La Malfa per chiarire che di conseguenza l'argomento non è vincolante per i partiti della coalizione).

Se inoltre si tiene presente che ancora più pesante è l'ostruzionismo (questo, si, apertamente dichiarato) messo in campo dal Msi, non sembra proprio probabile che il decreto sulla sanatoria agli immigrati possa ottenere dal Parlamento il via libera in tempo. Se dovesse andare così, che avverrà dopo? La soluzione più probabile è quella di un nuovo provvedimento, stavolta sotto forma non più di un decreto-legge di immediata attuazione, ma di progetto «aperto» da discutere poi in Parlamento, dove sarà più facile la convergenza dell'intera maggioranza.

Resta la fretta del Psi, che sul problema-immigrazione impegna la propria immagine. I repubblicani ribattono che solo l'ostruzionismo socialista impedisce una intesa: «Se avessimo voluto fare veramente ostruzionismo — spiega il capogruppo alla Camera, Del Pennino — avremmo fatto parlare tutti i nostri deputati su tutti gli emendamenti presentati, che sono sessanta». La linea repubblicana — così almeno viene spiegata — è invece quella di correggere il provvedimento; e se non sarà possibile correggerlo, almeno impedire che entri definitivamente in vigore. La pensano allo stesso modo anche i socialdemocratici, ritenendo che comunque ogni problema particolarmente spinoso vada ricondotto alla sede del tanto atteso vertice di maggioranza, sul quale il segretario Cariglia insiste. Si tratta, per il Psdi, di rendere il decreto sugli immigrati «più concreto ed equilibrato» cancellando proposte che possono solo alzare odio e razzismo (come quella di destinare agli immigrati il 15 per cento delle case popolari). Miglioramenti sono chiesti anche dal Pli: il decreto «non è un dogma» ricorda Patuelli.

[e.s.]

## FRONTIERE/LAVORO

### Ma industria e sindacati si dicono favorevoli

PALERMO — Industria e sindacati dicono sì al decreto Martelli sull'immigrazione, il ristagno di clandestini, soprattutto nelle aree del Sud, rischia di stravolgere la contrattazione in molti settori, di impedire alle aziende di imporsi sul mercato con regole uguali per tutti. Lo dice con chiarezza Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, durante la tavola rotonda che ha concluso il convegno organizzato dal Psi sui «Mezzogiorni d'Europa». «Se non riusciremo a fare emergere i clandestini si ridurrà il potere contrattuale del lavoratore — ha detto Del Turco — e per le imprese si creerà una concorrenza imperfetta. Come sindacato sono molto preoccupato per l'uso elettorale che qualcuno vuol fare della questione». Gli fa eco il presidente della Confindustria Pinin Farina. «Bisogna dare atto a Martelli di avere avuto il coraggio di affrontare il problema da buon cittadino, con una regola che consentirà di contrapporsi al razzismo e che dovrà essere ora armonizzata con l'Europa». Nobili, presidente dell'Iri, va oltre. Sono perfettamente d'accordo, sia come cristiano sia come lavoratore. Finalmente qualcuno si è mosso».

Musica per le orecchie del presidente Martelli che conclude il convegno, ha voluto ribadire come il decreto rappresenti il primo tentativo a livello Cee di regolamentare la materia.

VERTICE A PISA

## Germania unita, sì dei dc Cee

Andreotti auspica la continuità della politica atlantica - La «fuga» di Kohl

Dall'inviato  
**Toni Capitano**

PISA — L'unificazione delle due Germanie, tema dominante la scena politica europea, non poteva non essere sul tavolo del vertice tra capi di partito e governanti democristiani della Cee che si è svolto ieri a Pisa, nella sontuosamente barocca Sala delle Baleari del palazzo comunale.

Ha anzi in pratica monopolizzato la discussione, ponendo a confronto il cancelliere tedesco Kohl con il nostro presidente del Consiglio Andreotti e altri capi di governo (l'olandese Lubbers, il belga Martens, il lussemburghese Santer), e poi con leader di quali il nostro Forlani, Santer, che è anche presidente del Ppe (partito popolare europeo), ha precisato in una breve conferenza

stampa la natura informale della riunione (svoltasi a porte chiuse), e quindi la sua relativa incisività politica. Ciò non toglie però nulla all'importanza del confronto: i via ufficiose è stato possibile sapere, tra l'altro, che il cancelliere Kohl ha speso tutta la sua forza di persuasione per rassicurare i partner contro ogni sospetto di volontà egemonica tedesca in seno alla Cee una volta riunificata le due Germanie.

Kohl però non c'era, alla conferenza stampa organizzata alla fine del vertice. Inevitabili i sospetti di scontro politico con gli altri (tutti presenti all'incontro con i giornalisti al palazzo dei congressi, in margine alle committenti assise dei giovani democristiani europei), e altrettanto inevitabili le smentite: Kohl non c'era perché doveva ripartire presto. Ha

tenuto così banco il presidente Andreotti, il quale è stato subito stuzzicato su una sua dichiarazione risalente all'84, contraria alla riunificazione tedesca. E lui ha risposto che i tempi, e soprattutto lo stato delle cose in Europa, sono cambiati rispetto a sei anni fa.

Insomma, dice Andreotti, la riunificazione, i tedeschi la vogliono e la faranno «anche senza la mia benedizione». L'importante è che tutte le «persone responsabili» (alludeva, è parso, soprattutto a Kohl) riconoscano che il problema «si inserisce con una continuità perfetta nella politica comunitaria, nella politica atlantica, e nella politica della sicurezza europea».

Con ciò il presidente intende dire che l'unificazione non creerà problemi se terrà presenti logiche e alleanze preesistenti: deve cioè avve-

nire in sintonia con la Cee, tenendo presente l'alleanza della Germania Federale con gli Usa e gli altri Paesi della Nato, e nel rispetto dei principi sanciti dalla conferenza per la sicurezza europea.

E i timori della Polonia, che da una riunificazione tedesca vede sorgere vecchi fantasmi e questioni di frontiera? In proposito Andreotti dice che il «problema è soprattutto dei tedeschi, e di Berlino». E aggiunge di ritenere inopportuna l'idea di allargare la prossima conferenza su Berlino ad altri Paesi oltre alle due Germanie e alle potenze alleate (Usa, Urss, Gran Bretagna e Francia) che ancora vi mantengono i loro presidi: proprio per evitare che siano tirate in ballo questioni da non toccarsi in alcun modo, come è appunto quella delle frontiere.

Non c'è stato tempo per dire di altre cose, soprattutto sulle intenzioni e strategie politiche del Ppe nei confronti dei processi di democratizzazione avviati nei Paesi dell'Est. Andavano fretta, i big democristiani europei: un breve incontro con i ragazzi del congresso giovanile, e poi via per l'aeroporto per altri impegni politici in città.

La giornata era stata anche un po' turbolenta, con un carnevale alla messa su una mattina da qualche centinaio di studenti in maschera su Lungarno, a testimoniare Andreotti che anche al vertice (ma non sono sciti nemmeno a vertice) lui è entrato nel palazzo comunale da un ingresso laterale, e poi nel pomeriggio con un sit-in, subito disperso, davanti al palazzo dei congressi.

RIUNIONE A ROMA PENSANDO A MAGGIO

## I Verdi uniti alle amministrative?

ROMA — «Disarmo» dei due simboli del Sole che ride e della Margherita a favore di un simbolo unitario; impegno per la formazione di costituenti locali di un nuovo soggetto verde di rifondazione e federalismo; appello a tutti coloro che, pur non ambientalisti, sono impegnati in prima persona in importanti battaglie civili affinché entrino, in occasione delle prossime elezioni amministrative, nelle Liste verdi.

Sono state queste le tre principali proposte uscite dal seminario del coordinamento delle Liste verdi svoltosi ieri mattina a Roma in vista dei congressi di Firenze (Verdi arcobaleno) e Cortona (Federazione delle

Liste verdi). Le proposte sono state formalizzate da Gianpaolo Silvestri, del coordinamento delle Liste verdi, primo firmatario di un appello per la rifondazione del «Partito verde», pubblicato circa venti giorni fa su un quotidiano e che è stato al centro del dibattito di ieri mattina. Al seminario hanno partecipato diversi esponenti del variegato arcipelago verde, dal «Sole che ride» ai Verdi arcobaleno, dalle associazioni ambientaliste ai gruppi locali.

C'erano anche alcuni firmatari dell'appello, da Gianni Mattioli a Massimo Sciala, da Enrico Falqui a Caterina Nenni, da

Gianni Lanzinger a Claudio del Lungo, Maurizio Pieroni, Sauri Turrioni. Sia Anna Donati che Gianfranco Amendola hanno inviato lettere di adesione. Tutti gli intervenuti hanno insistito soprattutto su due punti: la necessità dell'unità e della chiarezza politica all'interno del «partito» verde e l'esigenza che esso venga rifondato a partire da un cresciuto bisogno di democrazia diretta (Gianni Lanzinger) e sulla base di nuove e «forti battaglie su valori e obiettivi etico-sociali» (Enrico Falqui).

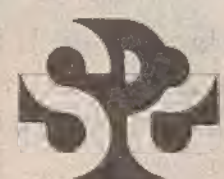
La vera sfida per i verdi degli anni '90 sembra essere, in sostanza, secondo i partecipanti

al seminario, quella di far davvero sentire il proprio peso nelle istituzioni e nelle scelte politiche, superando il rischio delle diatribe burocratiche, come le ha definite Falqui, o dei tentativi di omologazione della cultura verde», come ha detto Claudio del Lungo del coordinamento nazionale. Nel pomeriggio si è conclusa la «mappatura» delle regioni e verrà fatto il punto sulla situazione della volontà unitaria all'interno delle singole regioni. E' stato infine annunciato un convegno su «Ecopolis: la città felice» che si terrà probabilmente a Napoli alla fine del mese.



**Gianni Mattioli, uno dei firmatari dell'appello per l'unione delle liste verdi.**

Scelta Pubblica Editoriale  
per la pubblicità  
rivolgarsi alla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366555-367045-367536, FAX (040) 369046 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselazione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 25.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale  
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA, Tel. 06/369941 - fax 06/4741015/6741016.  
ECONOMIA e FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO, Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014, PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA, Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERE: WASHINGTON 916 National Press Bldg, Washington D.C. 20045 Usa, Tel. 001-202-3470245, NEW YORK Press Department United Nations Bldg, (room 5308) New York 10017 Usa, Tel. 001-212-7589292 - fax 001-212-3711099, BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest, Tel. 0049-228-210889, LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB, Tel. 0044-1-8393728, PARIGI 29 Rue Tranchet Paris 75003 Francia, Tel. e fax 0033-1-42654500, BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio, Tel. 0032-2-5373512.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366555, Fax 040/366046, Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 196.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubb. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 8200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 17 febbraio 1990 è stata di 69.050 copie

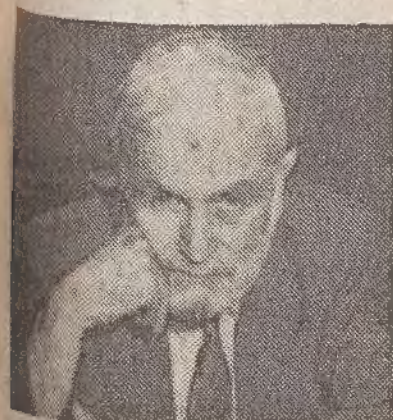


Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E.S.P.A.

## PAROLE

## La casalinga fra i contrari



**Il linguista Luciano Satta (nella foto) avverte che qualche deterioro libro di testo per le «elementari» insegna incredibili cialtronerie di lingua.**

Dopo tanto tempo riparo di un argomento che ha causato malintesi, amarezze, disappunti. Avrei avuto tante occasioni per parlarne: il silenzio sia inteso come rispetto e proposito di pacificazione. Rispetto verso i dissenzienti, ma credo che stasera nessuno dissenti, anche perché, date le circostanze, si capirà che non dedero piantare una grana. Fra l'altro vorrei tanto che mi credesse quando dico che ora, come in tante — se permettete non tutte — occasioni, sono qui per imparare. La faccenda amara è quella dei sinonimi e dei contrari, ma per il momento almeno lascio volentieri da parte i primi, pure se mi verrà voglia di farne un cenno. Date le circostanze, ho detto sin qui, perché non si deve pretendere una terminologia precisa durante un gioco a quiz. Però più che altro racconto il fatto che perché fu colpito dalla straordinaria concordanza o simpatia o intesa lessicale fra l'interrogante, il conduttore e l'interrogato, una casalinga. La domanda era la confezione di una pietanza che non ricordava, bisognava dirne gli ingredienti. La casalinga cominciò l'elenco, e giunta al condimento disse: olio. Non era l'olio; il conduttore avrebbe dovuto eliminarla; invece si raccomandò: pietoso: no, non è l'olio, è il contrario dell'olio. Prossimamente la casalinga: burro. Esultante, il conduttore approvò e lodò. Io avrei eliminato tutti e due, pentitoso subito dopo reintroducendo il condimento, e poi spiegandogli che l'olio non era un contrario, nemmeno un opposto o un contrapposto ma tutt'al più un'invergenza, e scusato se mi permesse questa sostanziazione, del resto favorita dalla moda. Giuro che io cuoco di quella pietanza avrei fatto un mucchio carbonizzato o un intruglio rivoltante perché, all'istruzione di metterci il contrario dell'olio, o nell'imbarazzo mi sarei astenuto da ogni condimento, o con molte perplessità sarei ricorso all'aceto, che almeno è «più lontano» dall'olio del burro, entrambi grassi e ingrossanti.

ti, aborriti e deprecati dai dietologi, che sono disposti a trattare solamente (mi perdonino il chiosso) sull'olio santo o sul burro di cacao. Si badi bene tuttavia che, se l'olio ha ingrossato e l'aceto no, se i dietologi guardano con benevolenza al secondo, non vuol dire che l'olio abbia come contrario l'aceto. D'altra parte sarà universalmente inteso che, se il cameriere vi domanda come volete gli spinaci, all'olio o al burro, ciò non è sufficiente per definire l'uno il contrario dell'altro. Quello della televisione fu un episodio insignificante. E io non la farei tanto lunga se non avessi paura — la stessa paura che avevo in occasione di una di quelle dispute spiacevoli sui sinonimi e sui contrari, ma omisi di farne cenno — che qualche deterioro libro di testo per le elementari o qualche fuorviante settimanale di enigmistica (ci sta: nelle definizioni delle parole incrociate, per esempio) possa insegnare simili piccole cialtronerie di lingua. Mi invento alcuni esempi: dite il contrario di arrostito; soluzione: lessico (mentre ambedue hanno un contrario in comune, crudo, nulla più); dite il contrario di romanzo giallo; soluzione: fiaba o Gazzetta ufficiale a scelta; e via dicendo. **Telegramma contrario di lettera, finestra contrario di uscio, oro contrario di lattina.** Si arriverebbe al piede contrario sia di testa sia di automezzo, quando qualcuno invece di ragionare con la testa, si dice, ragiona con i piedi, e quando qualcuno va a piedi invece di andare in auto; si arriverebbe anche alla penna contrario di lapis o alla gomma da cancellare contrario di ambidestro. Chiudo con una seria riflessione interrogativa: e se per caso una simile diseducazione sia stata viva in decenni passati e abbia portato, per insegnamento diretto o indiretto (trasversale, dovrei dire), a ficcare nella mente inflessa dei piccoli il concetto che nero (allora negro) era il contrario di bianco, e che ebreo era il contrario di ariano?

## SETTE / LA SITUAZIONE ITALIANA IN UN'INDAGINE DELL'ISPES

## Spopolano i falsari della psiche

La gente non cerca cultura ma un modo assurdo per risolvere i problemi esistenziali

Servizio di  
**Gaetano Basilici**

ROMA — Sette religiose, gruppi esoterici, occultistici, satanici, cenacoli misterici, società teosofiche, profeti del libero sesso. L'Italia è invasa da un «mondo magico» che non solo nasce e vive nelle pieghe della nostra società, ma vi prolifera con velocità impressionante e, cosa ancora più grave, con una grande capacità di adattarsi a tutte le sue componenti. Se continua così finiremo con il «ritrovare fra qualche anno con i telepredicatori americani in casa» afferma Gian Maria Fara, presidente dell'Istituto di studi politici, economici e sociali (Ispes) che, in collaborazione con il settimanale «Panorama», ha svolto un'indagine sulle sette esoteriche e sulle religioni emergenti nel nostro Paese. «Forse si tratta di un fenomeno ancora marginale — aggiunge Fara — ma certo non possiamo più illuderci che non sia socialmente pericoloso».

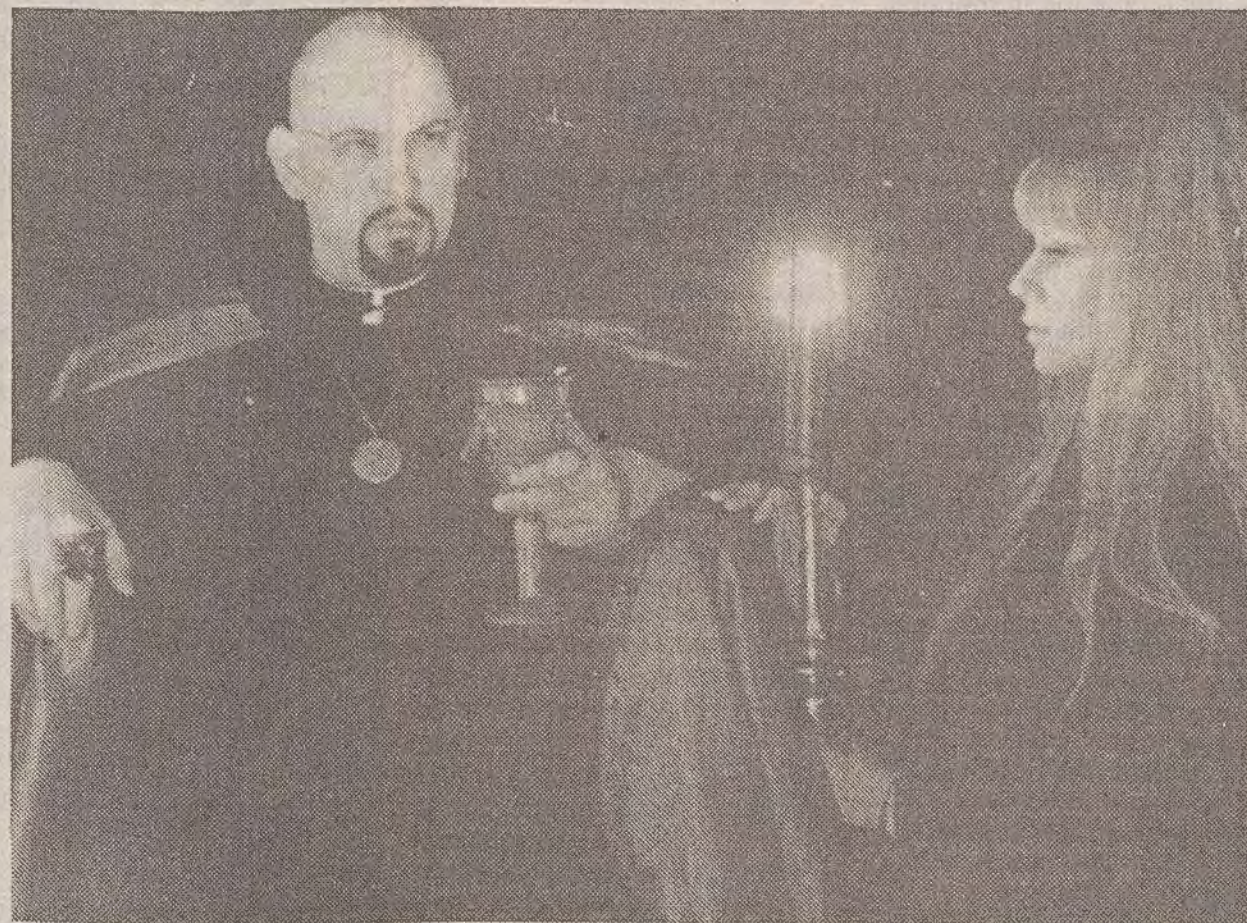
In effetti, i dati che emergono dalla ricerca danno da pensare. Quello che sembrava un fenomeno contenibile, al quale non pochi reagivano con ironici sorrisi, si è rivelato di ben diversa portata. Perché, avverte Fara, «è enormemente aumentata la capacità di proselitismo delle sette magiche-esoteriche e si sono perfezionati i meccanismi di spersonalizzazione degli adepti, i meccanismi del loro totale asservimento al fine comune, del controllo e del dominio». Nella nebulosa magico-mistica che sta invadendo la Penisola la gente non cerca una forma di elevazione spirituale, ma un modo pratico per risolvere i problemi esistenziali. Ecco quindi crescere il numero degli italiani che aderiscono a queste organizzazioni. Che, per quanto riguarda quelle esoteriche-occultistiche, sono addirittura più di 600, con una distribuzione territoriale in cui è prevalente l'ubicazione nelle regioni settentrionali piuttosto che in quelle centro-meridionali. Si va infatti dai 171 gruppi in Lombardia ai 90 in Piemonte, ai 41 in Sicilia, ai 17 in Calabria e in Sardegna. C'è un po' di tutto: Rosacroce, Templari, Martini, gruppi di parapsicologia e di ufologia, firewalking (camminare sul fuoco, sperimentato anche da Mino Damato in diretta tivù), Gran fratellanza universale. Tra tutti prevalgono incredibil-

mente i gruppi di ufologia: ve ne sono, per esempio, 46 in Toscana, 18 in Emilia-Romagna, 17 nelle Marche, 8 in Umbria, 9 nel Friuli-Venezia Giulia, 15 in Liguria, 35 nel Lazio, 12 in Calabria, 21 in Sicilia e ben 52 in Lombardia.

I gruppi esoterici con una precisa fisionomia culturale sono 14, con un numero di adepti che varia dai duecento al cinquemila. Accanto a questi gruppi di maggiore rilevanza vi è poi un pullulare di piccole sette (circa 300 quelle individuate dalla ricerca) guidate da personaggi che propongono improbabili vie di salvezza, messaggi segreti e ultime verità da diffondere. Scarso seguito sembra invece avere la parapsicologia che, almeno ufficialmente, conta una quarantina di gruppi. Un fenomeno più complesso e articolato è quello rappresentato dalle numerose religioni emergenti, o alternative (ne sono state contate 13): Ferventi di Dio, Hare Krishna, Sai Baba, Rajneesh (arancioni), Chiesa dell'Unificazione, Manav Kenda, Mahikari, Missione della Luce Divina, Shole Baba, Ananda Marga e altre. Ci sono anche quelle di ispirazione cristiana (14 i gruppi individuati): Testimoni di Geova, Vita universale, Chiesa del Settimo Giorno, Chiesa del Nazareno, Chiesa di Cristo, Chiesa di Dio, Crociata del Vangelo, Eccetera. La lettura «territoriale» dei dati riguardanti le religioni emergenti evidenzia ancora una volta un predominio del Settentrione rispetto al Meridione che sta invadendo la Penisola. Anche se un'analisi più attenta mostra che nel 45% dei casi le famiglie di origine dei seguaci attivisti provengono dal Sud, in particolare dalla Sicilia. La presenza di queste religioni nelle aree industriali e urbane è una conseguenza delle trasformazioni in atto determinate dalla mobilità sociale, dall'urbanizzazione e dalle migrazioni Sud-Nord. L'indagine evidenzia inoltre che gruppi e nuovi culti pubblicano più di sessanta riviste e opuscoli. «Colpisce — sottolinea Gian Maria Fara — la disponibilità di mezzi finanziari e la capacità di adeguarsi alla logica massmediologica. In molti casi la strategia adottata non è da piccoli artigiani della predicazione, ma da manipolatori di professione, esperti falsari della psiche, ai limiti del codice penale».

## SETTE / «ORDO TEMPLI ORIENTIS»

## Il sesso magico ispirato da Crowley



Un rito satanico della «First Church of Satan» di Los Angeles. Anche in Italia, soprattutto al Nord, si svolgono riti analoghi.

ROMA — L'«Ordo Templi Orientis», definito «antica confraternita iniziatica e magica dei Templari Luciferiani d'Oriente», è una setta satanica di magia sessuale che in Italia conta qualche centinaio di seguaci. L'ispiratore delle teorie e dei rituali è l'inglese Aleister Crowley (1875) che agli inizi del secolo fondò a Cefalù un convento satanico chiamato «Thelema». Sembra che il Crowley, passando dalla zoofilia alle orge campestri, esigesse dai suoi partner, donne e uomini, sconcertanti prestazioni. Gli affiliati a questa setta sostengono che, essendo Satana l'aspetto oscuro di Dio, si può accedere all'«assoluto» anche attraverso il diavolo. E qual è lo strumento privilegiato di Satana? La sessualità. Il sesso viene infatti definito un mezzo di conoscenza e di realizzazione,

quindi l'energia sessuale può essere utilizzata magicamente per acquisire un potere sovrumano. I rituali, segretissimi per i profani, si basano sulla «messa gnostica di Thelema» (pratiche di magia sessuale indicate come «cerimonia liturgica, teurgica e psico-sessuale») e sulla magia «licantropica-kabbalistica», quest'ultima riservata esclusivamente ai più alti gradi «magici» della confraternita. L'attuale «santo, supremo e sovrano gran maestro» è Lotario Roberto Negrini di Chiaravalle, alias Frater Tau Moloch I, il cui recapito è l'anonima casetta postale numero 5015 di Bologna, mentre il «gran cancelliere amministrativo per i priorati di lingua italiana» è Paolo Demofonti, alias Frater Alphonso IX, che abita a Ostia (Roma).

[g. b.]

## SETTE / «GRUPPO RAEILLIANO»

## Preparano una casa per gli «Elohim»

ROMA — «L'uomo non è stato creato da Dio, bensì dagli extraterrestri». E' quanto credono i circa cinquecento adepti italiani del «Gruppo Raeliano» (con sedi anche in Europa e in America), fondato nel 1975 dal francese Claude Vorilhon fu ribattezzato Rael (messaggero) e condotto su un misterioso pianeta. Al ritorno, si mise a diffondere la «lieta novella». Leggendo la Bibbia in chiave ufologica (chissà come si fa?), i raeliani affermano che la parola ebraica Elohim non significa «Dio», ma «coloro che sono venuti dal cielo». Gli extraterrestri, appunto. I rituali consistono nel mettersi in contatto telepatico con gli «Elohim». Il fine della setta è di preparare sulla Terra una residenza per gli

Elohim in previsione di una loro prossima venuta ufficiale sul nostro pianeta, quando finalmente decideranno di rendersi visibili a tutti. All'ufologia si rifanno anche altri gruppi esoterici che mescolano vaghe idee su cosmo, Dio, Cristo, destino futuro dell'anima. Ad esempio, la «Scuola scientifica Basilio» il cui fondatore ha avuto «contatti continui con i visitors (che poca fantasia per i nomi!) che gli hanno rivelato come stanno effettivamente le cose» ed «Evo Cris», fondato da una certa Carolina, la quale descrive i contatti con gli extraterrestri e lascia credere ai suoi seguaci che lei stessa non è di questo mondo. E poi: «Non siamo soli», «La pura verità», «Benjamin Creme», «Gnosi e Antropologia». E tanti altri ancora.



Oberto Airaudi, fondatore e capo carismatico della comunità-villaggio di Damanhur, in provincia di Torino, è l'ispiratore del «Progetto astronave».

[g. b.]

## SETTE / VASTO IL PANORAMA DI GRUPPI ESOTERICI-OCULTISTICI E DI RELIGIONI ALTERNATIVE

## Il fratello di Craxi è con i Sai Baba

ROMA — Tra gruppi esoterici-occultistici e religioni alternative il panorama è vasto. I primi vedono l'uomo come un essere privilegiato che ha un potenziale enorme di energia psichica che può usare «magicamente» per cambiare il corso naturale degli eventi. Le seconde stigmatizzano, in genere, il crollo dei valori e la crisi socio-culturale dell'Occidente. Nella prima categoria i gruppi più numerosi sono quelli dei Rosacroce, dell'«Età dell'Acquario» e della Società antroposofica con più di cinquemila adepti ciascuno. Segue, con circa duemila seguaci, la Società Teosofica italiana. E poi, a quota 500, i Martini, gli Archeosofici, la Gran Fratellanza Universale, i Templari.

I Rosacroce sono divisi in due gruppi rivali. Il primo è l'Amorco — presente in molte città — che propone una co-

smologia e un'antropologia alternative, secondo cui l'uomo ha due corpi, uno materiale e fisico, l'altro spirituale, ciascuno con intelletto e coscienza propri. Attraverso i «segreti occulti» si ottiene il dominio della vita. Il secondo gruppo è quello dei Lectorum Rosicrucianum, secondo cui l'uomo è composto da quattro corpi: fisico, esoterico, astrale, mentale. Anche il cosmo è diviso in quattro strati eterici: chimico, vitale, luminoso, riflettore. Metafisica: l'immortalità dell'anima. Chi non ha raggiunto è condannato, dopo la morte, alla disgregazione del corpo.

L'«Età dell'Acquario» si presenta come un'associazione di persone che lavorano per l'avvento del Nuovo piano di coscienza. Sviluppo globale della persona e delle sue facoltà psichiche e spirituali, ricerca interiore ed espressioni.

I gruppi esoterici-occultistici vedono l'uomo come un essere privilegiato che ha un potenziale enorme di energia psichica che può usare «magicamente» per cambiare il corso naturale degli eventi. Le religioni alternative invece stigmatizzano in genere il crollo dei valori e la crisi socio-culturale dell'Occidente. C'è anche l'«Età dell'Acquario», una associazione di persone che lavorano per l'avvento del Nuovo piano di coscienza. L'esperienza dei villaggi verdi (vita e lavoro in comune).

sione corporea sono i temi dei corsi che si tengono a Milano (tremila persone l'anno) e degli stage settimanali o mensili (450 partecipanti) a Rosano (Tortona). In diverse regioni si organizzano villaggi verdi, con vita e lavoro in comune. Sedi «acquarie» sono a Lugo (Ravenna), Novara, Saint Vincent (Aosta), Monza (Milano), Arona (Vercelli), Trento, Siracusa, Cagliari.

La Società antroposofica propaganda la complicata dottrina di Rudolf Steiner: l'uomo si compone di corpo, anima e spirito, ma ciascuna di queste tre parti comporta tre ulteriori divisioni. Al vertice dell'Antroposofia è la Scuola della scienza spirituale i cui insegnamenti sono segreti. Per quanto riguarda le religioni alternative, le sette più consistenti sono quelle del Buddismo di Nichiren (settemila adepti e numerosi simpatizzanti), di Sai Baba (cin-

quemila), dei Ferventi di Dio e della Meditazione trascendentale (tremila ciascuna). Il Buddismo di Nichiren prende nome dal monaco giapponese che sette secoli e mezzo fa, polemizzando con le varie correnti buddiste, concluse che tutta la «legge» fosse racchiusa nel Sutra del Loto. Perciò recitava la frase «Nam, Myoho Renge Kyo» (devozione al Sutra del Loto) è l'unica via di salvezza. Questa preghiera (daimoku), a detta dei se-

guaci, fa passare il mal di testa, fa trovare lavoro, evita le contravvenzioni, scaccia la miseria e complessi d'inferiorità. Il movimento di Sai Baba è noto agli estranei soprattutto perché responsabile del Centro di meditazione a Portofino di Magenta (Milano) di Antonio Craxi, fratello del segretario socialista Bettino Craxi, che dirige il trimestrale «L'Eternio Auriga». I Centri dei Sai Baba sono numerosi: due nel capoluogo lombardo, uno ciascuno a Trieste, Venezia, Roma, Napoli, Asti, Vergnasco (Vercelli) e altrove. I «Ferventi di Dio» hanno il loro luogo di culto in una casa nobiliare romana. Fondata da Soltan Eshaq nel XIV secolo, la setta è stata poi «purificata» da Nur Ali Elahi, un maestro curdo dell'Iran, dalle aggiunte, dai falsi riti e dalle deviazioni accumulate

dagli adepti nel corso dei tempi. In questo modo Nur Ali Elahi ha mantenuto viva una via spirituale che ingloba tutti gli elementi della mistica musulmana. Oggi a capo della setta è suo figlio Sha Bahram Elahi, docente di medicina all'università di Teheran. Il movimento per la Meditazione trascendentale, fondato nel '58 dal Maharishi Mahesh Yogi, ha 25 centri sparsi nelle maggiori città italiane. Il programma propone una tecnica che permette di esprimere appieno il potenziale della mente avvalendosi di nozioni psicologiche. Il guru, che non predica alcuna fede particolare, insegna un metodo che consente di «raggiungere le radici del proprio essere e di ricavarne energia vitale libera e positiva».

[Gaetano Basilici]

informazione commerciale

## SETTE / LA SITUAZIONE NEGLI STATI UNITI

## Nello 'zoo delle credenze' 1500 confessioni

NEW YORK — Ne nascono ogni giorno, ma l'enorme «zoo delle credenze» americane, tra sette vere e proprie, confessioni, gruppi e chiese, mantiene una lista fissa di almeno 1500 «confessioni». Quasi tutte sono nel sud o nel sud ovest e la California continua a rimanere uno dei quartieri generali più attrezzati. I «Flat earth news» sono gli editori di Lancaster, che raccolgono con la loro pubblicazione tutti coloro che non credono che la terra sia rotonda, ma bensì schiacciata. I «Breatharians» invece (da breath, fiato) teorizzano invece la possibilità di vivere senza mangiare o bere ma nutrendosi soltanto di aria fresca. L'idea funzionava, ma il fondatore è stato sorpreso di notte mentre mangiava hamburger in un McDonald.

Ivan Stang, un esperto in credenze e satanismi oltre ad ogni altro tipo di «religiosità impazzita», da 20 anni con pazienza sta completando un libro dal titolo «High Weirdness by mail» (grandi stranezze per posta) destinato a diventare un catalogo completo e allarmante dell'intero «credenzialismo» Usa.

Il grand boom delle sette che chiedono soldi e iscrizioni al club è avvenuto con l'esplosione delle fotocopie. Con una semplice Xerox, fantasia e un francobollo sono possibili anche i miracoli, e così è successo per centinaia di questi gruppi che sfruttando semplici indirizzi estratti dall'elenco telefonico continuano a succhiare dollari. Un gruppo che funziona, ad esempio, è quello del «Search and prove» di st. Paul Park in Minnesota il cui leader sostiene di ricevere messaggi direttamente da Dio e invita i membri a ritrovarsi settimanalmente per «incontri col divino fuori dal corpo».

Molte di queste sette sono ancora il frutto del retaggio degli

anni 60 che si basava sulla «stampa fatta in casa», ma fino al 1989 la tendenza è stata sempre in aumento fino a sfiorare le duemila associazioni religiose su scala nazionale di cui più del 40% definite «non convenzionali». Un ex prostituta in California ha smesso il mestiere ed ha fondato una specie di chiesa dove nel nome di un Dio insegna a far l'amore alle coppie e a scambiarsi anche i partner. La sua «tavola del comandamento» ha avuto un successo così grande che è stata invitata anche dalla CNN per spiegare i risultati e i costi di que-

sta nuova dottrina. Secondo J. Gordon Melton, direttore dell'Istituto per lo studio delle religioni americane, «i gruppi alternativi attraggono soprattutto gli insoddisfatti con il miraggio dell'esperienza religiosa diretta...». Ma quello che inquieta i sociologi americani sono i nuovi gruppi razzisti, della supremazia bianca, che lanciano slogan come «chi devi uccidere» oppure «lealtà razziale» e che si rifanno ad un estremismo di destra di ispirazione cristiana per sfociare poi spesso in veri e propri riti satanici.

[Giampaolo Pitolli]

## Soluzione scientifica per le macchie scure della pelle

MILANO — È ora disponibile anche in Italia, in farmacia, Epocler crema schiarente che consente una soluzione scientifica per le macchie scure della pelle. Le antistetiche iperpigmentazioni cutanee dovute ad un eccesso di melanina, particolarmente frequenti sulle zone più esposte al sole come mani e viso, possono essere cancellate con un trattamento di circa 6 settimane. Epocler, frutto della ricerca dei laboratori americani Whitehall è a base di idrochinone al 2%. Epocler sarà disponibile entro breve tempo anche in versione con FILTRO SOLARE PROTETTIVO che consentirà all'idrochinone di agire, senza togliere il piacere di una abbronzatura.



## Comizi a cavallo

MANAGUA — Cresce la tensione in Nicaragua con scambi di accuse fra opposizione, governo e guerriglieri contras in un clima di accesa polemica elettorale. Dopo i sanguinosi scontri del 10 dicembre scorso seguiti a un comizio dell'opposizione, la campagna per le elezioni di domenica 25 febbraio è tornata a riacendersi con accuse e controaccuse di manovre intese a turbare con brogli e violenze il regolare svolgimento della consultazione. Intanto il Presidente Daniel Ortega (nella foto) con il suo vice Sergio Ramirez continua la campagna elettorale a cavallo.

GENSCHER CONTRO STOLTENBERG

## Sull'unificazione è già lite a Bonn

BONN — Gerhard Stoltenberg, ministro della difesa e Hans Dietrich Genscher, responsabile degli esteri nel governo del cancelliere Helmut Kohl, hanno dimostrato oggi di non essere d'accordo su dove arrivare la giurisdizione della nato dopo l'unificazione della Germania. «In Occidente si è d'accordo che la giurisdizione dell'alleanza atlantica in caso di unificazione della Germania — ha detto Genscher in una intervista radiofonica — non dovrà essere ampliata verso Est e che truppe della Germania Federale non dovranno essere inviate nel territorio dell'odierna Germania Orientale, neanche ricorrendo al compromesso di stanziarvi truppe tedesche occidentali non inserite nella struttura militare integrata della Nato».



Hans Dietrich Genscher: niente nostre truppe a Est

Genscher ha preso in questo modo le distanze dal ministro della difesa Stoltenberg, che si era detto convinto che la garanzia della Nato in futuro si estenderà «senza indebolimenti all'intera Germania». Attraverso un portavoce, oggi Stoltenberg ha precisato che numero e struttura delle truppe di Bonn stazionate in Germania Orientale (e non sottoposte al comando della Nato) dovranno essere decise dal governo tedesco federale e poi discusse con le altre parti interessate.

«Una espressione di opinioni personali ha definito Wilfried Dunkel, portavoce della difesa. L'intervista di Genscher, «una opinione personale del ministro della difesa», ha detto Genscher nella suddetta intervista, a proposito di Bonn non c'è accordo sul tema, che sarà discusso la prossima settimana».

«Chi è per la tesi che la Germania intera debba ricadere sotto la giurisdizione Nato — ha affermato dal canto suo l'ambasciatore sovietico a Bonn e membro del comitato centrale del Pcus Valentin Falin — non è l'unità tedesca».

Una Germania unificata deve essere neutrale, ha dichiarato Falin in una intervista che il settimanale «Der Spiegel» pubblicherà nella settimana che sarà lunedì in edicola. Falin, secondo il testo anticipato ieri, ha detto che per l'unione sovietica neutralità vuol dire che dal territorio tedesco non deve partire più nessuna minaccia militare. Questo però non esclude il diritto dei tedeschi a Lipsia durante una manifestazione della Spd orientale, Karsten Voigt deputato della Spd occidentale, ha detto di essere contro la neutralità

per una Germania unita, pur anticipando un superamento delle alleanze militari. All'inizio di un tale cammino, ha detto Voigt, deve esserci comunque un chiaro riconoscimento della intangibilità delle frontiere occidentali della Polonia.

Qual è il prezzo pagato dalla Germania Federale all'Unione Sovietica per la via libera alla riunificazione tedesca? Il settimanale «Der Spiegel» nel numero in edicola domenica, rivela il contenuto di un documento segreto dei colloqui tra il cancelliere Kohl e Gorbaciov. Bonn avrebbe garantito a Mosca di fornire tutto il materiale che l'Urss riceveva dalla Germania Est e che essa non è più in grado di fabbricare a causa della crisi tecnica e politica che ha gettato nel caos la sua industria, paralizzata dall'esodo dei milioni di lavoratori all'ovest e dall'assenteismo di quanti sono rimasti e che attendono di «vedere come andrà a finire» prima di rimettersi al lavoro.

I prodotti, ovviamente, saranno tecnologicamente migliori e più avanzati ma verranno venduti al prezzo praticato dalla Ddr, il che equivale ad un autentico regalo dato che le esportazioni tedesche - orientali avvenivano spesso sottocosto e il cambio tra rublo e ost mark

era artificioso (un rublo ufficialmente vale ancora tre marchi occidentali quando il cambio reale è sui dieci pennig). La Germania Ovest si è impegnata inoltre a fornire generi alimentari di prima necessità la cui mancanza in Urss mette in pericolo le riforme del segretario generale.

A quanto ammonta questo «pronto soccorso» tedesco alla perestroika, che può anche essere considerato il prezzo della rinascita di una grande Germania? Già era stata annunciata la fornitura di prodotti alimentari per un valore di 240 milioni di marchi, e 180 miliardi di lire circa, e Mosca ha già «ordinato» 120 mila tonnellate di burro e 140 tonnellate di carne, ma questi aiuti segreti dovrebbero essere almeno dieci volte superiori.

La rivelazione di Spiegel è stata smentita dalla Cancelleria: come potremmo assumerci un impegno senza sapere ciò che esso comporta? Nessuno è in grado di calcolare le esportazioni della Ddr verso l'Unione Sovietica. Ma la notizia del settimanale di Amburgo, che ben di rado in passato ha compiuto errori, rimane per lo meno molto verosimile. La Repubblica Federale, già prima della caduta del «muro», sta sostenendo le riforme in tutti i paesi dell'est, dove il deutscher mark molto più del dollaro, è diventato la valuta «reale» anche per i privati.

Ora, sempre in nome del marco, il cancelliere tenta di raggiungere un'unità di fatto con la Germania Est offrendo la riunificazione valutaria, nonostante il parere contrario di molti politici e di tutti i banchieri e finanziari, non solo tedeschi. Ma Kohl si comporta in realtà più come un clinico in ambulatorio che da uomo politico alle prese con problemi storici. E come se si offrisse in regalo una Ferrari a qualcuno che non ha i soldi per fare il pieno di benzina per poi rimproverargli di non aver accettato il dono.

«La Germania est non ha saputo apprezzare l'offerta del deutscher mark», ha accusato ieri anche il ministro all'Economia, il liberale Hausmann. «Modrow poteva tornare da Bonn con la nostra valuta già in tasca». Ma, Hausmann dimentica di dire che nessuno ha precisato al primo ministro dell'est quali fossero le condizioni: a che cambio verranno risolti i risparmiatori che hanno sui loro libretti da 150 a 190 miliardi di marchi? Come verranno pagati stipendi e pensioni, e i sussidi di disoccupazione a quel milione e mezzo che perderà il lavoro a causa delle riforme imposte da Bonn?

CUBA ACCETTA UN MINIMO DI RIFORME

## Perestroika nei Caraibi

Verso un moderato pluralismo - Rimaneggiamenti nell'ufficio politico

### TENSIONE Una vittima in Kosovo

PRISTINA — Ancora una vittima nel Kosovo, la trentatreesima dall'inizio dell'anno negli scontri tra la polizia e manifestanti albanesi che protestano per le misure di emergenza in corso da un anno. Secondo notizie date da «radio Pristina», un contadino di 55 anni, Uro Voci è stato ucciso durante una dimostrazione a Pec, città di 60 mila abitanti al ridosso del Montenegro. Ieri circa diecimila persone hanno partecipato ai funerali della vittima. Altre dimostrazioni sono state fatte dalla comunità albanese nelle città di Podujevo e Urosevac. Le proteste dopo il rifiuto delle autorità serbe di sospendere lo stato di emergenza sono riprese l'altro ieri con scioperi nelle scuole e in alcune fabbriche e cortei silenziosi nel capoluogo regionale Pristina, presidiato da ingenti forze di polizia.

### PRAGA Espulsione per Husak

PRAGA — L'ex presidente Gustav Husak, l'ex primo ministro Lubomir Strougal e altre personalità del regime cecoslovacco caduto lo scorso autunno sono stati espulsi dal partito comunista. L'annuncio del provvedimento è stato dato ieri dall'agenzia di informazione di Stato Ctk. Le espulsioni erano state proposte da una commissione incaricata di indagare sulle responsabilità politiche «dello sviluppo della crisi», e sono state decise durante la sessione del comitato centrale del partito. Avrà inizio il 26 febbraio a Bruntal (250 chilometri a Est di Praga) il ritiro delle truppe dell'armata rossa sovietica dalla Cecoslovacchia: l'annuncio è stato dato dal capo di stato maggiore cecoslovacco gen. Anton Stlmak. L'inizio del ritiro viene a coincidere con il giorno di inizio della prima visita a Mosca del presidente.

Dal corrispondente Cesare De Carlo

WASHINGTON

Il vento della perestroika soffia anche sul veterocomunismo caraibico di Castro e Ortega. Il dittatore cubano si piega riluttante alle pressioni di Gorbaciov e ordina una «riforma all'interno del sistema politico monopartitico». Il dittatore nicaraguense si piega alle pressioni internazionali e, nelle elezioni di domenica 25 febbraio, accetterà la sfida di un'opposizione democratica.

Sono due sviluppi importanti. Non sarebbero stati possibili senza la rivoluzione bianca nell'Est europeo e il ripudio leninista voluto da Gorbaciov. Ieri un portavoce del partito comunista cubano ha precisato: «Non abbandoniamo il principio del partito unico leninista né il principio del centralismo democratico... intendiamo solo migliorare le condizioni del processo politico e istituzionale del sistema. A questo fine il comitato centrale, riunitosi nei giorni scorsi, ha deciso la creazione di «gruppi di lavoro», incaricati di preparare la piattaforma del congresso del partito. Il congresso è in calendario per la metà del prossimo anno».

Molti a Washington dubitano che Castro resisterà tanto a lungo. Mai come in questo momento il suo destino è nelle mani di Mosca. E Mosca — come ha scritto la «Pravda» — lo considera una «pietra sulla via della perestroika». Ora la pietra comincia a muoversi. Roterà sino a valle? Prevede Dan Quayle, vicepresidente degli Stati Uniti: «Castro non potrà rimanere alla finestra mentre il comunismo crolla. Anche lui dovrà imboccare la strada della democrazia».

Gli fa eco la senatrice democratica Nancy Kassenbaum, esperta di cose latino-americane: «Si tratta di pura cosmesi. Ma è sintomatica di una situazione». La situazione è la seguente: Cuba è tenuta in vita artificialmente dai 5,5 miliardi di dollari che ogni anno l'Urss pompa nell'economia cubana. Dall'Urss riceve grano e petrolio. In Urss esporta zucchero e frutta. Ma i disastrosi risultati della pur coraggiosa perestroika hanno costretto a limitare questa specie di respirazione bocca a bocca. Gorbaciov spedisce meno petrolio — stando a fonti americane — ha bloccato da sei mesi le forniture di grano. Rivela il «New York Ti-

mes» che alla lunga lista dei razionamenti si è aggiunto anche il pane. Alle pressioni economiche si aggiungono le pressioni derivanti dalle intese sovietico-americane. I sovietici sembrano volersi disimpegnare dall'emisfero americano. Gli americani ricambiano il favore abbandonando i partiti afgani. Secondo fonti autorevoli, la resistenza anticomunista non riceve più né armi né viveri. Viene spinta a un compromesso con il filosovietico Majbulah.

Il comunicato del comitato centrale, pubblicato dal quotidiano «Granma», fa riferimento ai rivolgimenti avvenuti in Europa Orientale, ma afferma che Cuba è finora riuscita a evitare gli errori commessi là. Per quanto riguarda la storia recente dell'isola, il comunicato afferma che «dobbiamo essere coscienti che possiamo e dobbiamo impedirci di commettere altri errori».

Il comitato centrale ha lodato «l'abilità e la maturità» del Presidente Fidel Castro e ha sottolineato come il Paese deve adattare i principi del marxismo-leninismo alla sua realtà e non copiare modelli stranieri. Fonti ufficiali hanno poi annunciato un rimaneggiamento nella com-

posizione dell'ufficio politico e nel segretario del comitato centrale del partito comunista. I cambiamenti non interessano comunque i dirigenti storici del partito. Due alti esponenti del P. Jaime Crombet e Lionel Sotomayor, sono stati nominati vicepresidenti del consiglio di Stato, che è presieduto dal Capo dello Stato, Fidel Castro. Da ieri, i comitati della difesa della rivoluzione (cdr) sono stati posti al comando del generale di divisione, Sixto Batista Santana, membro supplente dell'ufficio politico.

I comitati di difesa costituiscono l'organizzazione di massa più capillare di Cuba con comitati in ogni isolotto della città e in ogni villaggio di cui fanno parte lavoratori casuali, studenti e pensionati. Secondo le ultime cifre pubblicate, ne fanno parte almeno sette milioni di cubani.

Secondo quanto specificato nel comunicato del comitato centrale del partito comunista, d'ora in avanti i cdr saranno impiegati «in una nuova dimensione, e la loro missione essenziale sarà quella di organizzare e mobilitare le masse in difesa della rivoluzione».

MUJAHEDDIN AI CONFINI DEL TAGIKISTAN

## Urss, torna l'incubo afgano

Coprifuoco a Samarcanda in Uzbekistan - Una fossa comune in Azerbaigian

MOSCA — I guerriglieri islamici afgani avrebbero intensificato le attività di combattimento al confine con la repubblica sovietica del Tagikistan, dove in questa settimana si sono verificati violenti scontri a sfondo etnico, e sarebbero preparando attacchi in territorio sovietico: è quanto risulta dalle dichiarazioni di Anatoli Martovitski, vicecomandante delle truppe di frontiera dell'Asia centrale, che intervenendo ieri alla televisione tagika ha assicurato una «decisa risposta» a eventuali «ingerenze dei mujaheddin negli affari interni dell'Urss».

«Si diffondono voci circa la preparazione di attacchi dei mujaheddin afgani contro il territorio del Tagikistan sovietico, come anche sull'intensificazione delle attività delle formazioni dei mujaheddin nei paesi della frontiera sovietica, al di là del fiume Pindzhan», ha detto nel suo intervento televisivo Martovitski, citato dal bol-

lettino di radio Mosca «Interfax». Le truppe di frontiera, che dipendono dal «Kgb», prenderanno tutte le misure necessarie per impedire violazioni della frontiera sovietica, e sono pronte a dare una decisa risposta, e non permettere ingerenze dei mujaheddin negli affari interni dell'Urss», ha aggiunto il generale.

A Dushanbe, la capitale del Tagikistan sovietico, domenica scorsa sono scoppiati violenti incendi, che hanno già provocato 18 morti e 200 feriti, secondo dati del ministero degli Interni dell'Urss (la televisione sovietica aveva però parlato di 37 morti).

L'epidemia di intolleranza etnica nell'Asia centrale sovietica è arrivata anche in Uzbekistan, dove ieri sera Radio Mosca ha segnalato scontri armati fra elementi della maggioranza musulmana con cittadini di etnia armena nella fatisca città di Samarcanda. Sul posto, riferisce l'emittente, sono

stati inviati rinforzi delle truppe del ministero degli Interni, è stato imposto il coprifuoco, ma proseguono manifestazioni di piazza e comizi. La notizia, che Radio Mosca riprende da Interfax (l'agenzia di cui è co-proprietaria), non fornisce il bilancio di sangue di queste «violenze fra comunità etniche».

L'emittente la ha trasmessa a mezzanotte (ora di Mosca), e a quell'ora nessuno ha risposto alle chiamate telefoniche alla redazione dell'agenzia ufficiale di informazione dell'Uzbekistan, Uztaz, nella capitale di quella repubblica, Tashkent. Le violenze etniche nell'Uzbekistan sono state precedute da una settimana di atti di intolleranza anti-armena e di violenza in Tagikistan (repubblica confinante con l'Uzbekistan), dove — secondo il conteggio ufficiale del ministero degli Interni — le vittime ammontano a 20 uccisi e 568 feriti. Il partito comunista di Samar-

canda ha però smentito Radio Mosca, che l'altra notte aveva riferito che i disordini in Asia centrale si erano estesi all'antica capitale di Tamerlano, e che esponenti della maggioranza musulmana si abbandonavano a violenze contro gli armeni; Nasir Yakubov, segretario cittadino del partito, ha detto all'Associated Press in un'intervista telefonica che la città è tranquilla, che non si segnalano disordini e che a Samarcanda non è stato imposto il coprifuoco; 12 mila armeni che la abitano, ha precisato, vivono in pace con il resto della popolazione.

Asatulya Yusupov, funzionario locale del ministero dell'Interno, ha anch'egli smentito la notizia di Radio Mosca, che cita come fonte Interfax (l'agenzia sua affiliata) riferiva che rinforzi di truppe erano stati fatti affluire in città, e che alla popolazione era stato ordinato di restare in casa al calar della notte; nonostante tali

misure, secondo radio mosca, comizi e manifestazioni erano proseguite. Nessun altro organo di stampa aveva dato tale notizia, nella quale non si parlava peraltro di vittime né di danni.

I cadaveri sfigurati di altri sei armeni sono stati rinvenuti mercoledì scorso in un villaggio del distretto azeri di Khanlar; lo ha rivelato il generale delle truppe dell'interno Evgheni Nechaev, in una breve intervista pubblicata dalla «Komsomolskaia Pravda». In precedenza erano già stati rinvenuti i cadaveri di 12 armeni, 11 donne e un uomo, sequestrati dagli azeri dall'ospizio per invalidi della città di Ghingia. Tra essi, ha detto Nechaev, vi erano «persone di età avanzata». Secondo il generale, non si ha ancora nessuna notizia di quattro militari, un ufficiale e tre soldati, dati per dispersi nel gennaio scorso in Azerbaigian.

GIAPPONE / VOTA IL POPOLO CHE STA COMPRANDO IL MONDO

## Persa la guerra, hanno vinto la pace

GIAPPONE / SOCIETÀ

Dove anche i mendicanti sono chiamati onorevoli



TOKYO — Campagna elettorale sotto la neve.

TOKYO — Quando si pensa al popolo giapponese subito vengono in mente inchini, sorrisi, formule di cortesia tipiche di un linguaggio che proprio per questo motivo sembra essere uno dei più difficili del mondo. Esiste infatti un particolare modo di esprimersi per gli uomini, uno per le donne, uno per inferiori verso i superiori e viceversa. Un inferiore «mastica», una persona comune «mangia» e una persona di rango elevato «si pasce».

Fra tutte le formule che devono essere adoperate al momento opportuno dalla persona giusta mal si orienta lo straniero che voglia studiare una lingua così complessa. In giapponese, tutti, anche gli inferiori, vengono chiamati con l'appellativo onorifico «san» normalmente tradotto con «signore». Ma non basta. A certe parole viene preposto il particolare suffisso «-o» che significa «onorevole». C'è

quindi l'onorevole birra o l'onorevole acqua ma c'è anche l'onorevole gabinetto come pure l'onorevole mendicante. Se in Giappone tanti oggetti persone sono onorevoli, ci si chiede allora come si comporti questa lingua con coloro a cui il titolo di onorevoli è escluso. In questo caso il problema è presto risolto: al cognome della persona in causa si fa seguire il termine «-kaca» che vuol dire appunto «eccellenza». «Kacca» è quindi l'ambasciatore, «kacca» il ministro, «kacca» anche il senatore o deputato e ciò crea la necessità di chiarire il termine per gli autorevoli persone che si recano in visita in Giappone. E' una fortuna comunque che sino adesso tutti coloro che si sono trovati in simili situazioni l'hanno presa... sportivamente. [m.n.r.]

TOKYO — Il Giappone al bivio. Gli umori dell'uomo della strada segnalano un interesse acceso per il voto, a differenza dell'immagine tradizionale di un Giappone apolitico. Ciò dovrebbe tradursi in un'alta affluenza alle urne, probabilmente superiore al 71,4 per cento, fatto registrato nelle elezioni del 1986. Secondo alcuni esperti, l'affluenza potrebbe addirittura sfiorare l'80 per cento, un fatto senza precedenti nella storia.

L'economia è come sempre al centro delle preoccupazioni, dei sogni e degli incubi del Giappone. Se c'è un argomento su cui i giapponesi sono molto sensibili, sia per motivi di orgoglio nazionale sia per motivi di convenienza, è quello della minaccia che il loro Paese rappresenterebbe per il mondo occidentale. Il fatto che si parli nuovamente di pericolo giapponese, sia pure in campo economico, sembra confermare agli occhi dell'opinione pubblica che si può perdere la guerra ma vincere la pace, e il Giappone non può perdere la guerra ma vincere la pace, e il Giappone non può perdere la guerra ma vincere la pace.

L'allarme è scattato in Occidente e questo non può non preoccupare la nuova classe dirigente giapponese, sempre ansiosa di salvare un'immagine e di evitare soprattutto che risorgano i fantasmi di un Giappone militarista odiato non solo dagli americani ma anche da tutto il Sud-Est asiatico. Proprio perché in questi ultimi anni non si è più parlato di «ugly Japanese», è stato possibile per gli uomini d'affari del Sol Levante conquistare i

Circa novanta milioni di elettori sono chiamati oggi alle urne per eleggere la nuova Camera dei deputati, dopo 34 anni di dominio del partito dei liberal-democratici (Ldp). Ma Tokyo non è al bivio fra vecchio e nuovo: la Ldp ha già perso la maggioranza assoluta alle elezioni per il Senato nel luglio di un anno fa

mercati di tutto il mondo. Non sorprende quindi la rilevanza che i principali quotidiani nipponici hanno voluto dare all'articolo di «Newsweek» nel quale, forse sotto l'influenza di suggestioni passate, è stato scritto che il Giappone e non l'Unione Sovietica rappresenta la vera minaccia per gli Stati Uniti. Non è tanto la potenza militare sovietica, che gli Stati Uniti hanno saputo e possono sempre controllare con successo, che preoccuperebbe i dirigenti di Washington ma la potenza economica giapponese, i cui ritmi di sviluppo gli Stati Uniti non riescono più a tenere. Secondo l'articolo di «Newsweek» il 60 per cento degli americani vorrebbe che venisse attuato il boicottaggio delle merci giapponesi se il Giappone non si deciderà ad adottare in breve tempo una politica commerciale più corretta.

Ha fatto grande scalpore in America l'acquisto da parte della compagnia Sony (per una somma che si aggira intorno ai 3 miliardi e 400 milioni di dollari) della Columbia Pictures, uno dei colossi della cinematografia americana. «I giapponesi si vanno comprando l'anima di noi nati americani», ha scritto il «Newsweek». E noi possiamo aggiungere che per dei «venditori di transistori», come li definiva De Gaulle, si tratta senza dubbio di un

grosso successo. Ovviamente il ministro degli Esteri giapponese non poteva tacere di fronte a un simile articolo e si è subito affrettato a smentire, dicendo che il suo Paese è ben lungi dal costituire una minaccia per gli Stati Uniti e per l'Occidente in genere, perché non ha l'intenzione né la possibilità di invadere nessuno. Ma è una smentita che lascia un po' a desiderare perché non è di un'invasione militare che ci si preoccupa all'estero ma di quella economica. I giapponesi si stanno accaparrando tutto, e non solo in America ma anche in Europa: vini, francisi, castelli, opere d'arte. Si parla addirittura della possibilità di acquistare interi villaggi vacanze per mandarli a propri dipendenti o pensionati. Fare questo, però, in Giappone costerebbe alle compagnie e al governo.

Secondo le parole del portavoce del ministro degli Esteri, la stampa giapponese sostiene compatta che l'articolo di «Newsweek» rappresenta una tendenza del giornalismo americano ed europeo a esagerare certi aspetti dei successi economici giapponesi al fine di attuare una politica protezionistica. I giornali di Tokyo sostengono che questi atteggiamenti sarebbero dovuti al senso di frustrazione che l'Occidente proverebbe di fronte al cro-

nico deficit della bilancia commerciale estera con il Giappone. E' proprio di questo, in realtà, che l'Occidente si preoccupa ed è allarmante che i giapponesi, nella loro tetragona insensibilità, non se ne rendano conto. Tanto più che le preoccupazioni che si cominciano a nutrire in America non verranno certo attenuate dalla notizia recentissima pubblicata con grande evidenza sul «Japan Times» secondo cui Gorbaciov visiterà nel '91 il Paese del Sol Levante. Sarà il primo capo di Stato sovietico a effettuare una simile visita dalla fine della guerra, dato che fra il Giappone e l'Unione Sovietica non è ancora stato firmato un trattato di pace.

Il sasso gettato sulla via del riavvicinamento tra i due Paesi è rappresentato dagli scioglimenti delle Kurili che l'Unione Sovietica ha occupato alla fine del conflitto e che il Giappone rivendica come suo territorio nazionale. La restituzione di esse è qui considerata come condizione preliminare per qualsiasi riavvicinamento delle relazioni diplomatiche e di cooperazione economica.

Se Gorbaciov riuscirà a fare quello che i suoi predecessori non hanno saputo o potuto fare (ossia venire incontro ai desideri del Giappone), le basi per una cooperazione economica tra i due Paesi — diretta a rivalutare gli enormi potenziali economici della regione siberiana — potrebbero essere finalmente gettate. Quelle enormi risorse, infatti, messe a disposizione dell'industria nipponica contribuirebbero ad accrescere ulteriormente la potenziale economia. E allora si che gli Stati Uniti avranno di che preoccuparsi. [Maria Novella Rossi]



Una riconferma dei conservatori e quindi dell'attuale premier Kaifu darebbe nuova forza alla già gasatissima Borsa di Tokio, come conferma nella sua vignetta da New York il caricaturista Lurie. Non a caso lo Stock Exchange nipponico, di fronte alle incertezze della vigilia, ha segnato ieri lievi ribassi. L'indice Nikkei è sceso di 11,67 punti nominali a 37.460,32 in chiusura, dopo essere risalito di 316,10 punti giovedì a 37.471,99, e con una perdita dello 0,3 per cento. La maggior parte degli investitori istituzionali è rimasta ai margini delle corbellerie. Inoltre la debolezza del mercato obbligazionario ha depresso i corsi azionari, aumentando il timore di un aumento del tasso di sconto da parte della Banca del Giappone. Il volume degli scambi è sceso a 500 milioni di azioni dai 513,47 di giovedì. I titoli in rialzo hanno superato quelli in ribasso per 482 a 488, invariati 195.

DAL MONDO

Non le impronte ma le dita

LONDRA — Uno sfortunato ladro inglese ha lasciato sul luogo del delitto non le solite impronte digitali ma direttamente le dita. E' successo a Manchester dove la polizia, intervenuta a tutta velocità in una casa privata per lo scatto di un allarme anti-furto, ha trovato due falangi delle dita del ladro sotto il bordo di una pesante cassaforte.

Italiani soccorsi in Libano

ROMA — E' partito ieri pomeriggio da Pisa, diretto a Larnaka (Cipro), un C130 dell'aeronautica militare. Scopo della missione, coordinata dal ministero degli Esteri, è quello di riportare in Italia alcuni italiani che hanno lasciato o si accingono a lasciare il Libano, via mare. Una parte è già giunta a Cipro mentre altri vi giungeranno con il prossimo traghetto.

Accordo aereo tra Usa e Urss

NEW YORK — Stati Uniti e Unione Sovietica hanno firmato un accordo di cooperazione per il controllo del traffico aereo tra Alaska e Siberia che apre alla navigazione aerea il corridoio sopra lo stretto di Bering. L'accordo prevede lo scambio di informazioni tra i controllori di volo con sede ad Anchorage (Alaska) e a Anadyr (Siberia).

La paraffina diventa «verde»

MOSCA — Scienziati dell'Istituto di chimica organica dell'accademia sovietica delle scienze hanno messo a punto una tecnologia per la produzione di paraffina ecologicamente pura, la cosiddetta ceresina, un surrogato della cera di origine animale. La paraffina, come noto, è essenziale per la produzione di unguenti e altri preparati medici.

India, guai per gli Airbus

DELPHI — Un Airbus A320 dell'India Airlines dello stesso tipo e della stessa compagnia di quello coinvolto mercoledì nel grave incidente di Bagalore, è stato costretto a rientrare dopo il decollo all'aeroporto di Madra per problemi al sistema di pressurizzazione. Lo ha reso noto l'agenzia indiana United News of India.



## Cieli impazziti, torna «El Nino»

LOUVIGNY — Valanghe, tornadi, alluvioni (nella foto il postino di Louvigny, cittadina allagata della Francia, mentre consegna la posta in barca) spazzano in questi giorni i cinque continenti. La terra, l'acqua e l'aria sembrano impazzite, e le variazioni climatiche su scala planetaria sembrano ricreare le condizioni adatte al ritorno di «El Nino», la corrente tropicale che fra l'82 e l'83 uccise 1500 persone e provocò danni per miliardi di dollari in tutto il mondo. Secondo gli studiosi all'origine della maledice corrente starebbe un anormale innalzamento della temperatura delle acque nel Pacifico meridionale.

## ICRISTIANI LIBANESI CONTRO AOUN

# Nuovi massacri a Beirut

L'Egitto alza il tiro della polemica contro i vertici dell'Olp

BEIRUT — Le forze del leader cristiano libanese Samir Geagea hanno attaccato ieri una base di elicotteri controllata dai miliziani rivali del generale Michel Aoun ad Adma, nella provincia di Kesrouan. La base è l'unica rimasta fedele ad Aoun in quella che è la roccaforte di Geagea. L'attacco è stato lanciato in risposta alla massiccia operazione con mezzi corazzati e supere che ieri aveva permesso ad Aoun di sloggiare le forze rivali dal quartiere di Ein Rummaneh, alla periferia sud-orientale di Beirut, con un bilancio di 75 morti e 100 feriti. In 18 giorni sono 615 le persone rimaste uccise. Dopo la caduta di Ein Rummaneh, Geagea ha rivolto un appello a tutto il mondo e ai dirigenti libanesi perché salvino il Libano da questa catastrofe. Geagea si è indirizzato in particolare a quella che ha definito «l'autorità legittima» di Beirut riferendosi chiaramente al presidente Elias Hawri, sostenuto dalla Siria. Dalle parole del leader cristiano è parso di capire che Geagea non sarebbe contrario a un eventuale intervento delle forze siriane. Il quotidiano di sinistra As-Safir ha riferito infatti di movimenti di truppe del presidente Hawri e siriane nella parte occidentale di Beirut e sui monti che dominano l'enclave cristiana.

L'Egitto alza intanto il tiro delle sue accuse contro l'Olp e i suoi vertici che a suo avviso non hanno condannato con fermezza un'azione terroristica antisraeliana in Egitto, d'apparente matrice palestinese, in spregio alla sovranità del Paese arabo più vicino alla causa palestinese. Il direttore del maggior quotidiano governativo egiziano, Ibrahim Nafaa, e il suo collega del settimanale «Akhar el Yom», Ibrahim Saada, sono tornati ieri alla carica, sparando contro il numero due dell'Olp Salah Khalaf (Abu Iyad) che dalla Bbc ha definito la stampa egiziana un groviglio di vipere. Si tratta del quinto e sesto editoriale del genere in pochi giorni. La scorsa settimana il

ruolo storico nell'intifada», ha annotato Saada riferendosi a più di due anni di rivolta palestinese nei territori occupati da Israele. I due direttori rivendicano un ruolo decisivo dell'Egitto nella lotta per l'autodeterminazione palestinese, ricordando morti e sacrifici degli egiziani contrapposti all'attività svolta dal «vicepresidente (con quali meriti?) della Palestina — dal suo e dalle hall dei più grandi alberghi». Il rancore espresso da accreditati portavoce del regime egiziano — impegnato con gli Usa a promuovere un dialogo israelo-palestinese — manifesta ormai una rottura che non appare facile da ricucire, secondo ambienti diplomatici al Cairo preoccupati per i suoi possibili riflessi negativi sul processo di pace mediorientale. «Accusando la stampa egiziana di inventarsi delle crisi fra l'Olp e l'Egitto», Abu Iyad dimentica o finge di dimenticare che le crisi sono generate da una dialettica o da atti immorali.

Nessun elemento nuovo è invece emerso sulla posizione del generale Mihai Chitac, ministro degli Interni, anche lui contestato dagli ufficiali dissidenti e invitato insistentemente a dimettersi. Chitac da parte sua, in una lettera aperta pubblicata dall'agenzia Rompress, ha smentito le accuse rivoltegli dagli ufficiali, accusate secondo le quali lui avrebbe fatto sparare sui dimostranti. Chitac si è difeso affermando inoltre di essersi rifiutato di impiegare le armi chimiche contro i dimostranti. Si è iniziato intanto a Bucarest il processo a carico dei quattro ufficiali della «Securitate» che lavorarono il 22 dicembre la fuga di Nicolae ed Elena Ceausescu, a bordo di un elicottero decollato dal tetto del palazzo del comitato centrale, ormai invaso dai rivoltosi. Secondo le deposizioni degli imputati, tutti appartenenti al «primo servizio», cioè quello addetto alla sicurezza dei due coniugi,

## Esteri

### ROMANIA

# Epurazioni e processi

BUCAREST — Le dimissioni del generale Nicolae Militaru dalla carica di ministro della Difesa sono intervenute poche ore dopo la prima riunione dell'ufficio esecutivo del consiglio provvisorio di Unione Nazionale (Cpun), prima entità pluripartitica alla testa della Romania dal 1946. Un portavoce dell'opinione ha rivelato che Ion Iliescu, presidente del Cpun, ha esposto le rivendicazioni degli ufficiali dissidenti nella riunione dell'ufficio esecutivo del Cpun, e ha promesso che le prime conclusioni delle commissioni nominate per vagliare le richieste di epurazione e democratizzazione dell'esercito sarebbero state rese note all'inizio della prossima settimana. Vi sono stati anche incontri tra governo e rappresentanti degli ufficiali dissidenti, ma le manifestazioni di scontento da parte degli ufficiali contrari a Militaru non sono cessate. Sul ministro della Difesa sono continuate a fioccare le note accusate di avere percorso tutti i gradi della sua carriera servendo la politica del dittatore Ceausescu, che lo avrebbe messo da parte perché adombrato dalla posizione di rilievo da lui raggiunta, e ancora di essere «l'agente di una potenza straniera» (l'Unione Sovietica). Poi è intervenuto l'annuncio delle dimissioni che ha dato piena soddisfazione agli ufficiali dissidenti.

Secondo Ratz, sia Tanase sia il magg. Aurel David aprirono il fuoco contro gli insorti; ma alla fine dovettero arrendersi. Nel frattempo, Nicolae ed Elena Ceausescu erano riusciti ad allontanarsi dall'elicottero, sul quale erano saliti insieme a Emil Bobu, a Manea Manescu e ai due imputati del processo apertosi ieri, Ratz e Risu. Come è noto, l'elicottero prese terra a Snagov, dove scesero Bobu e Manescu. Il comandante del velivolo, tenente colonnello Vasile Matuzna, cercò di dirottare il mezzo verso l'aeroporto di Otopeni, ma fu costretto a dirigersi verso Tirgoviste. Fecce, però, credere al dittatore e alla moglie di dovere prendere terra al più presto, in quanto l'artiglieria contrerea aveva ricevuto l'ordine di abbattere l'elicottero. Così il velivolo atterrò sull'autostrada per Pitesti e di lì i coniugi Ceausescu, fermata un'auto, si diressero verso Tirgoviste, avendo come meta il locale centro per la protezione delle piante; proprio a Tirgoviste furono arrestati. Il primo ministro romeno Petre Roman ha sollecitato ieri un «appoggio» della Francia al risanamento economico del suo Paese, durante un lungo colloquio con il Presidente francese Francois Mitterrand a Parigi, nel corso del quale si è anche dichiarato «interessato» alla firma di un contratto di associazione della Romania alla Cee. Roman si è intrattenuto con Mitterrand subito dopo il suo arrivo in Francia per una visita di quattro giorni, la prima di un esponente del governo romeno dal novembre scorso.

†  
Dopo breve malattia si è spento serenamente

**Mario Galiussi**  
(Riccardo)

Ne danno il triste annuncio la mamma, la moglie ANNAMARIA, le figlie, i generi, l'adorato nipotino MARCO e parenti tutti.

Trieste, 18 febbraio 1990

Partecipano commossi al dolore della famiglia di

**Riccardo Galiussi**

GRAZIELLA e BERTO TIEPOLO, MARIO STRADI e gli amici della trattoria Ex PETAROS.

Trieste, 18 febbraio 1990

Partecipano al dolore per la scomparsa del caro

**Riccardo**

FRANCA, MARINA, GIANFRANCO.

Trieste, 18 febbraio 1990

Partecipano al dolore: DORELLA e CALOGERO.

Trieste, 18 febbraio 1990

Participa addolorato: BRUNO MIGLIORANZI.

Trieste, 18 febbraio 1990

**Riccardo**

Ti ricorderemo sempre.

— UGO, ANNA, MANUELA, ROBERTA, ALESSIO, ROBERTO

— BORIS, EDDA, VALENTINA, MICHELE

— zia ZORA, LIBERO e nonno

— BRUNO, CRISTEL, MANUELA e zia REGINA

Trieste, 18 febbraio 1990

Partecipano al dolore della famiglia le cugine MARIUCCIA, RENATA e SERENA con le rispettive famiglie.

Trieste, 18 febbraio 1990

Partecipano al dolore famiglie: — BOSSER

— GREGO

— LOGANES

— MARTUCCI

Trieste, 18 febbraio 1990

Partecipano al dolore le famiglie:

— CADELLI

— MENEGON

— STANOVICH

— TOMADIN

Trieste, 18 febbraio 1990

†  
E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Giuseppina Cepirn**  
ved. Agelli

Ne danno il triste annuncio la figlia MARCELLA, i nipoti MAURIZIO e LEONARDO, la sorella LIBERA col marito GUIDO, la sorella CESARINA con i figli ANTONY e DAVID e parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 febbraio 1990

Partecipano al dolore VALE- RY e CRISTINA.

Trieste, 18 febbraio 1990

AMINTORE e MARIAPIA con MARIO e VITTORIA sono vicini a MITTA, GIUSTO, ANTONIO e MUNI per la morte del caro indimenticabile amico

Trieste, 18 febbraio 1990

Partecipano al dolore VALE- RY e CRISTINA.

Trieste, 18 febbraio 1990

AMINTORE e MARIAPIA con MARIO e VITTORIA sono vicini a MITTA, GIUSTO, ANTONIO e MUNI per la morte del caro indimenticabile amico

Trieste, 18 febbraio 1990

†  
Lontano da Zara dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro è venuto a mancare

**Giuseppe Tranquilli**  
perito chimico

Ne danno il triste annuncio la amatissima sorella ANNA ved. PINI, i nipoti IGA e MARCELLO unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 18 febbraio 1990

Partecipano al dolore VALE- RY e CRISTINA.

Trieste, 18 febbraio 1990

AMINTORE e MARIAPIA con MARIO e VITTORIA sono vicini a MITTA, GIUSTO, ANTONIO e MUNI per la morte del caro indimenticabile amico

Trieste, 18 febbraio 1990

†  
E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Stefania Chius**

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle, fratelli, nipoti, cognati.

Un sentito ringraziamento al dott. FILIPPO IADANZA e signora TERESITA.

I funerali seguiranno lunedì 19 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 febbraio 1990

†  
Munita dei conforti religiosi, si è spenta il 15 corrente

**Lidia Piana**  
Driscoll

Lo annunciano i parenti e gli amici.

I funerali avranno luogo lunedì 19 alle ore 12 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 18 febbraio 1990

†  
E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Stefania Chius**

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle, fratelli, nipoti, cognati.

Un sentito ringraziamento al dott. FILIPPO IADANZA e signora TERESITA.

I funerali seguiranno lunedì 19 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

†  
Il 16 febbraio 1990 ha raggiunto la sua adorata figlia LAURA la mia cara mamma

**Teresina Ceschia**  
ved. Ambroset

Ne dà l'annuncio con infinita tristezza GABRIELLA assieme ai figli FABIO e GIULIANA, al marito ENZO, al cognato OTTAVIO, alle sorelle, ai cognati, ai nipoti e ai parenti tutti. Un ringraziamento particolare al personale tutto dell'Ospedale lunigianesi «Gregoret» per l'affettuosa assistenza.

La salma verrà tralata a San Daniele del Friuli partendo dalla via Pietà il 19/2/1990 alle 12.30.

Trieste, 18 febbraio 1990

Ricordano con tanto affetto la cara zia

**Gina**

DIANA e TONI.

Trieste, 18 febbraio 1990

Si associano al lutto i nipoti NELLA e ANDREA.

Trieste, 18 febbraio 1990

†  
Il giorno 17 febbraio è mancata al nostro affetto

**Giovanna Ferfila**  
ved. Sersich

Ne danno il doloroso annuncio i figli BIANCA, ALDO, VINKA, i nipoti ESTER, CLAUDIO, ILEANA, NORMA e MARTINA.

Si ringrazia il dott. RAFFAEL BARISANI per le cure prestate.

I funerali seguiranno martedì 20 febbraio alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 febbraio 1990

Partecipano al dolore della famiglia: OVIDIO BUTTIGNON, GIANNI BORGHETTI, VINKA SERSI, MARCELLO FRANCO, famiglie BORGHETTI, CLAUDIO e MARISA GROC-VAZ.

Trieste, 18 febbraio 1990

†  
E' mancata

**Nives Prodan**

Lo annunciano con dolore NIVES con la mamma, il fratello RINO, la cognata BRUNA, FLAVIA con FABIO, la cara MIRNA e nipoti tutti.

Ringraziamo la dottoressa GABRIELLA BATTILANA per le amorevoli cure e tutti coloro che in vario modo vorranno onorarne la memoria.

Le esequie avranno luogo in forma civile domani lunedì alle ore 10.30 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di S. Anna.

Trieste-Muggia, 18 febbraio 1990

Partecipano famiglie SVETINA, ZAMPA.

Trieste, 18 febbraio 1990

†  
E' mancata

**Olga Codarin**  
nata Germani

Ne danno il triste annuncio il marito RODOLFO unitamente ai nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 20 febbraio alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 febbraio 1990

†  
E' mancata

**Ursa Primozic**  
ved. Primozic

Una S. Messa verrà celebrata lunedì 19 febbraio alle ore 17 nella Chiesa di Playve.

Muggia, 18 febbraio 1990

†  
E' mancata

**Luigi Rustia**

sempre tra noi.

MAFALDA, GABRI, DODY, PAOLO, ANNA

Trieste, 18 febbraio 1990

†  
E' mancata

**Renato Vales**

i suoi cari lo ricordano con immutato affetto.

La messa in suffragio sarà celebrata domenica 25 febbraio alle ore 12 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 18 febbraio 1990

†  
E' mancata

**Giovanna Pangos**  
ved. Cilio

con tanto rimpianto La ricordano

i figli e i nipoti

Trieste, 18 febbraio 1990

†  
E' mancata

**Prof. Nino Passagnoli**

la moglie e la sorella lo ricordano con rimpianto.

Una S. messa sarà celebrata martedì 20 febbraio alle ore 18.30 nella Chiesa S. Pio X.

Trieste, 18 febbraio 1990

†  
E' mancata

**Angelo Verzegnassi**

non è più.

Lo annunciano i figli PAOLO con GIANNINA e GRAZIA con ELVIO, la moglie CONCETTA, i nipoti ELISABETTA, LUCA e PIERO uniti alle famiglie CORAL e ZETTIN. ENZO e LIDIA LOY.

Ringraziano il dottor LUCIO CHIESA e tutte le persone che si sono interessate.

I funerali seguiranno martedì 20 febbraio alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa del cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 18 febbraio 1990

†  
Addolorati partecipiamo al lutto famiglia PERTIOT.

Trieste, 18 febbraio 1990

†  
Si è spenta serenamente

**Ludovica Zaiò**  
ved. De Giovanni

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il figlio LUCIANO, la nipote LUCIANA e i parenti tutti.

Un grazie particolare ai titolari e al personale della Casa di riposo Consolata Senectus per le amorevoli cure.

Trieste, 18 febbraio 1990

†  
Partecipano con affetto CHIARA, FLAVIANA, EDY.

Trieste, 18 febbraio 1990

†  
Sono vicini a LUCIANO, in questo triste momento, GIORGIO, LUISA, FABIO, EMANUELE.

Trieste, 18 febbraio 1990

†  
Si è spento

**Sebastiano Prazio**

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio la moglie, il figlio e i parenti tutti.

Un sentito grazie al primario dottor FRANCA, ai medici e al personale tutto della VII Medica, e al medico curante dottor MARCON.

Trieste, 18 febbraio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO

I familiari di

**Luigi Dagri**

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Una S. Messa sarà celebrata sabato 24 febbraio alle ore 17 nella chiesa di S. Nazario.

Trieste, 18 febbraio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO

GIOVANNA, PIERINA e famiglie ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al dolore per la perdita della mamma

Trieste, 18 febbraio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO

GIOVANNA, PIERINA e famiglie ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al dolore per la perdita della mamma

Trieste, 18 febbraio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO

GIOVANNA, PIERINA e famiglie ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al dolore per la perdita della mamma

Trieste, 18 febbraio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO

GIOVANNA, PIERINA e famiglie ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al dolore per la perdita della mamma

Trieste, 18 febbraio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO

GIOVANNA, PIERINA e famiglie ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al dolore per la perdita della mamma

Trieste, 18 febbraio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO

GIOVANNA, PIERINA e famiglie ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al dolore per la perdita della mamma

Trieste, 18 febbraio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO

GIOVANNA, PIERINA e famiglie ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al dolore per la perdita della mamma

Trieste, 18 febbraio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO

GIOVANNA, PIERINA e famiglie ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al dolore per la perdita della mamma

Trieste, 18 febbraio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO

GIOVANNA, PIERINA e famiglie ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al dolore per la perdita della mamma

SEQUESTRI / L'OPERAZIONE DEI CARABINIERI A LOCRI

# L'Anonima non incassa

Fermato l'emissario della famiglia di Vincenzo Medici con un miliardo

LOCRI — I carabinieri del nucleo centrale anticrimine hanno bloccato un emissario della famiglia di Vincenzo Medici, imprenditore rapito a Bianco il 21 dicembre scorso, sequestrandolo per un miliardo di lire in contanti. La persona bloccata dai carabinieri si tratterebbe di un fratello dell'imprenditore rapito) era appena uscita dalla sede centrale della Banca Nazionale del Lavoro, ubicata nella centralissima via Veneto di Roma.

Con sé, in una borsa del tipo in dotazione al personale viaggiante dell'Alitalia, aveva un miliardo di lire in banconote da centomila. Secondo i carabinieri la somma era destinata al pagamento del riscatto per la liberazione del fiorovivaista rapito a Bianco. Sembra che, addirittura, tale pagamento doveva avvenire nella stessa giornata di ieri e proprio a Roma.

La famiglia Medici, secondo quanto faticosamente si è appreso, aveva concluso le trattative sicure di essere riuscita a tenere all'oscuro di tutto sia la magistratura di Locri che le forze dell'ordine.

Era convenzione dei familiari del rapito che il canale tenuto aperto per trattare con i sequestratori fosse sfuggito al controllo degli inquirenti. Così, evidentemente, non è stato. Lo dimostra la perfetta operazione condotta dai carabinieri che hanno seguito le mosse dell'emissario sin dalla sua partenza da Reggio Calabria.

Poi hanno condotto accertamenti riservatissimi all'interno della Banca Nazionale del Lavoro e, quindi, sono entrati in azione, nella prima mattinata di venerdì scorso, subito dopo il ritiro dei soldi. Nei locali della Compagnia carabinieri «Cello» di Roma, compagnia che per una singolare coincidenza è comandata dal capitano Claudio Vincelli che sino a qualche anno addietro ha comandato proprio la compagnia carabinieri di Bianco, si è proceduto alla constatazione dell'ammontare della somma posta sotto sequestro e alla stesura del relativo verbale di sequestro.

Nella stessa mattinata di venerdì gli atti relativi a tale

operazione sono stati consegnati alla Procura di Locri. Qui il procuratore capo, dottor Rocco Lombardo, e il sostituto procuratore Carlo Macri, titolare dell'inchiesta per il sequestro Medici, hanno emesso un provvedimento di convalida del sequestro della somma.

In pratica i due magistrati hanno con tale provvedimento, condiviso la scelta operata dai carabinieri e ribadito l'intenzione di muoversi seguendo la cosiddetta linea dura, impedendo, cioè, che i sequestratori possano raggiungere lo scopo estorsivo del sequestro stesso intascando il riscatto.

Una decisione certamente sofferta, è la prima del genere adottata dalla magistratura calabrese per cui non mancherà di sollevare qualche perplessità o polemica. Del resto il dottor Lombardo già all'indomani della conclusione del rapimento dell'avv. Nicola Campisi (liberato ad agosto dopo il pagamento di un riscatto di seicento milioni) aveva detto chiaramente che per il futuro la linea seguita sarebbe stata quella della fermezza e dell'intransigenza.

Nell'interrogare l'avv. Campisi il dottor Lombardo gli chiese espressamente cosa pensava in merito alla linea da seguire in presenza di un sequestro a scopo estorsivo. L'ex viceprete di Bianco non ebbe esitazioni: «l'unica cosa da fare è impedire che i banditi possano intascare il riscatto, con loro è possibile solo la linea della fermezza».

Và rilevato inoltre come l'operazione condotta dai carabinieri e diretta dalla Procura di Locri arriva nel momento in cui il governo vara la legge antisextro che mira proprio a impedire il pagamento del riscatto.

Comprendibile, comunque, la preoccupazione che questo clamoroso fatto nuovo ha destato nei familiari di Vincenzo Medici. Tutte le trattative fin qui condotte faticosamente sono saltate e sorgono seri problemi non solo per riallacciarle ma anche, e soprattutto, per poter reperire nuovi fondi da destinare al pagamento del riscatto.

[Paolo Pollichiemi]

SEQUESTRI / I POLITICI

## D'accordo con la linea dura

Servizio di Gaetano Basilici

ROMA — Tutti d'accordo con il governo che, varando un apposito disegno di legge, ha scelto la linea dura per combattere la piaga dei sequestri di persona. Il coro è unanime: siamo sulla strada giusta per arrivare ad una efficace strategia contro questo infame crimine. Il socialista Valdo Spini, sottosegretario all'Interno, ricordando che in Francia esiste già il blocco dei beni dei familiari dei sequestrati, afferma che il Viminale si è mosso per rendere i rapimenti «non profitabili o di difficile profittabilità», condizioni senza le quali «non ci libereremo da questa piaga che ci contraddistingue in negativo dagli altri Paesi europei».

Piena adesione all'iniziativa legislativa del ministro Gava e Vassalli («che del resto presenta molti punti in comune con la proposta della Dc») esprime pure

Vincenzo Binetti, dirigente del dipartimento problemi dello Stato della Democrazia cristiana. A giudizio di Binetti quella del governo è una scelta chiara ed organica che finalmente indica una regola uguale per tutti, rompe il muro di omertà intorno ai clan dei sequestratori, rende arduo il pagamento del riscatto, assicura certezza ed effettività alla pena, apre spazi per misure premiali a favore di chi collabora. «Occorre proseguire in questa direzione per una effettiva tutela della sicurezza dei cittadini restando nell'alveo dei principi fondamentali di civiltà giuridica», precisa l'esperto dc, aggiungendo che l'azione di coordinamento e direzione della polizia da parte del ministro Gava «si fa sempre più efficiente». Finalmente si fa sul serio: non più prediche o sole parole di esecrazione. Questo il commento di Salvo Andò, responsabile dei problemi dello Stato del Psi, per il

quale però la linea dura «non può essere il risultato di una scelta tutto e soltanto ideologica», bensì «la più saggia e la più doverosa tenuto conto di due obiettivi: salvare la vita dell'ostaggio, proteggere la collettività da un crimine assai remunerativo e a bassissimo rischio». Ben venga quindi una legge più severa in materia di sequestri, ma a condizione «di saper sempre distinguere, a livello di pena, le vittime dai carnefici». Perché, sostiene Andò, «ciò che non potremo mai condonare sono le pene inflitte ai familiari del rapito per i tentativi, umanamente non biasimevoli, di ottenere la liberazione». E' bene comunque che i sequestratori sappiano «che la scelta di pagare o no non sarà più una scelta individuale dei familiari: una volta che interverrà la legge, non saranno più possibili conflitti di linea» tra le diverse istituzioni dello Stato. Plauso al provvedimento

governativo esprime anche il democristiano Mario Segni, secondo il quale la strada intrapresa dall'esecutivo è quella «lungo la quale si sono mossi molti Paesi in cui, pur in presenza di una criminalità forse più alta della nostra, questo fenomeno è ridottissimo». Per il senatore socialista Giorgio Casoli, magistrato, ex sindaco di Perugia, è necessario uno sforzo mirato alla prevenzione. «I gruppi che organizzano i sequestri sono in numero limitato e individuabili nei loro centri propulsivi e operativi», dichiara.

L'inasprimento delle pene per i rapitori e il blocco dei beni dei rapiti devono essere accompagnati dall'ampio impiego degli organi di polizia. Così la pensa Pino Rauti, segretario del Msi-Dn, in quanto, dice, «lo Stato che deve far sentire la propria autorevole e indiscussa presenza» in Calabria, Sicilia e Campania.

LA POLEMICA CON FORMICA SU USTICA

## «C'è la prova della reticenza»

ROMA — Dura accusa vengono rivolte, sul caso Ustica, al ministro delle Finanze Rino Formica dall'avvocato Romeo Ferrucci, legale da parte civile per conto dell'Associazione dei familiari delle vittime del Dc-9 Itavia. Il legale, che assiste anche 200 ex dipendenti della società (pilotti, assistenti di volo e tecnici) intenzionati a costituirsi parte civile nell'inchiesta penale condotta dalla magistratura della capitale, smentisce le affermazioni dell'ex titolare del ministero dei Trasporti, che ha sempre sostenuto di aver tempestivamente informato il Parlamento dell'ipotesi missile, come causa della sciagura. Sulla stessa circostanza è polemica in questi giorni tra lo stesso ministro delle Finanze e il presidente della commissione stragi Qualtieri. Nei giorni scorsi Formica aveva dichiarato che fin dal 1980 aveva informato il Parlamento sull'ipotesi

del missile, come «ipotesi più forte». Affermazione smentita da Qualtieri due giorni fa, nella relazione sul caso «Ustica». In questa polemica si è inserita ora l'avvocato Ferrucci che, in una dichiarazione, sostiene che il personale ex Itavia può dare ampia prova in qualsiasi sede, che il ruolo svolto da Formica nelle defatiganti trattative tra i sindacati e il suo ministero per risolvere il vitale problema del loro futuro professionale, fu un ruolo che tendeva a favorire cause diverse da quelle perseguite dai sindacati: cause che si avvalevano della cortina fumogena innalzata attorno alla tragedia del Dc-9 e che appunto finirono col prevalere, determinando a carico dei lavoratori quelle gravissime conseguenze che, a distanza di 10 anni, li portano proprio a costituirsi parte civile nel processo.

L'avvocato Ferrucci accusa inoltre Formica di aver «maldestramente chiamato in causa i presidenti delle due Camere per coinvolgerli nel tentativo di ostacolare chi si sforza di cercare la verità in mezzo a straordinarie difficoltà di ogni genere e specie, le prime delle quali provengono proprio dall'allora ministro dei trasporti». Il legale di parte civile cita due atti parlamentari. Il primo è rappresentato da un'interrogazione dell'onorevole Stefano Rodotà del 25 aprile '88 rivolta al presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri della Difesa e dei Trasporti in cui si chiedeva, con riferimento a quanto pubblicato dal settimanale «L'Espresso» n.17 «se fosse vero che già nelle ore immediatamente successive al disastro aereo di Ustica, le modalità di caduta del Dc-9 fossero note all'allora ministro dei Trasporti Rino Formica, e al

presidente del Registro aeronautico italiano». Per Ferrucci sino a oggi nessuna risposta a quell'interrogazione è sopraggiunta. Il secondo documento citato da Ferrucci riguarda il resoconto sommario della seduta del Senato dell'8 luglio '80, nel quale, sostiene il legale, «in 6 pagine di sola sintesi — del discorso del ministro dei trasporti — si possono leggere dettagli, sovrabbondanti sino alla noia, ma nessuna autentica informazione come quella, certamente non secondaria, che Formica aveva avuto già da vari giorni, da una fonte specificamente competente». Per questo motivo Ferrucci ha concluso la sua dichiarazione sostenendo che il riferimento postumo alla «ipotesi privilegiata della causa del missile risulta la prova di una reticenza colpevole e non del suo contrario».

UNIVERSITA'

# Il governo ammicca La Pantera diffida

La disponibilità a introdurre

modifiche alla legge sugli atenei

non convince gli studenti

che continuano l'occupazione

Servizio di Beatrice Bertuccioli

ROMA — Il ministro Ruberti e il governo nel suo insieme hanno già dichiarato la disponibilità ad introdurre modifiche al disegno di legge sulle università: modifiche che sono state accolte generalmente con favore dai partiti (Pci escluso) e che sostanzialmente tengono conto delle rivendicazioni degli studenti. Ma la Pantera non sembra ancora soddisfatta. Soltanto da Cagliari giungono segnali di pace e l'annuncio della decisione di sospendere da domani l'occupazione. Altrove, in attesa dell'assemblea nazionale che si terrà il 24 febbraio a Firenze, e da cui dovrà scaturire la nuova strategia del Movimento, proseguono manifestazioni e assemblee. A Trieste una studentessa, Simonetta Lorigiola, è rimasta ferita durante un sit-in: per fare passare una segretaria del rettorato — riferisce un comunicato degli studenti — alcuni agenti della Digos hanno spintonato i manifestanti e nella calca la ragazza è caduta a terra e ha battuto la testa. Su quanto sta avvenendo in queste settimane negli atenei italiani è intervenuto ieri anche il quotidiano della Santa Sede, affermando che gli studenti «vanno presi sul serio». E da Palermo il vicepresidente del consiglio Claudio Martelli, sulla scia di quanto dichiarato da Craxi, ha parlato delle «buone ragioni» che sono alla base delle rivendicazioni degli universitari.

Martelli si è augurato che «la si smetta di ingannare gli studenti e di illuderli con facili demagogie» e che si avvii un «costruttivo confronto». Secondo l'«Osservatore romano» «sarebbe stato preferibile da parte di tutti avvertire più tempestivamente il montare dei problemi». E senza nascondersi i pericoli che esistono, «pericoli di intolleranza, demagogia, strumentalizzazioni, inquinamenti aberranti», bisogna anche ricordare — ammon-

sce il quotidiano del Vaticano — alcuni mali cronici delle università: persistere delle baronie; scarso impegno di alcuni docenti che vivono nell'insegnamento come un momento marginale della propria attività; l'altissima di fronte alle esigenze dei giovani. Al giornale della Santa Sede fa eco il settimanale dell'Azione cattolica. In un editoriale si sottolinea che «non hanno tutti i torti gli studenti» e si aggiunge che «se si vogliono ritrovare spazi in cui fare politica che non sia affarismo e spettacolo, occorre difendere e rinnovare profondamente il mondo della scuola e della comunicazione».

Il segretario del Movimento giovanile socialista, Michele Svidercoschi, si è detto soddisfatto per le modifiche introdotte al disegno di legge, ma a Siena, in casa socialista, è zuffa. Gli studenti universitari del garofano accusano il Psi e il sindaco (pure socialista) di «tenerli ai margini delle scelte che riguardano il futuro della università». Come per il Mgs, anche per la Uil-giovani i cambiamenti introdotti dal consiglio dei ministri rappresentano un importante risultato, una vittoria del Movimento '90 e viene quindi criticato l'atteggiamento degli universitari romani che continuano ad «irrigidirsi». Ma, nonostante le modifiche, il disegno di legge di Ruberti trova ancora l'ostilità di gran parte degli universitari. Per protestare contro questo travagliato provvedimento legislativo, ieri gli studenti sono scesi in piazza a Perugia, Pisa e Palermo e già è annunciata un'altra manifestazione a Roma per il 24 febbraio. Alla Statale di Milano è stata sospesa l'occupazione ad architetture ma prosegue a lettere, dove gli studenti hanno tenuto a precisare che non si è trattato di un «golpe degli autonomi» — come qualcuno ha riferito — ma di una decisione votata in assemblea da più della metà dei presenti.

IN APPELLO

## La strage di Natale

FIRENZE — A un anno dalla sentenza di primo grado (sette condanne, di cui cinque all'ergastolo, e due assoluzioni per insufficienza di prove), la vicenda della strage del 23 dicembre '84 sul rapido «904» Napoli-Milano torna al vaglio dei giudici. Lunedì mattina comincia infatti il processo d'appello, nella stessa aula — il «bunker» nell'ex carcere femminile di Santa Verdiana — dove, tra il 4 ottobre '88 e il 25 febbraio '89, lungo 42 udienze spesso tempestose, aveva subito la prima verifica l'impianto dell'accusa. La sentenza detta ragione agli inquirenti riconoscendo come ben delineata, un intreccio fra mafia e camorra «nera», la matrice di quell'attentato che il nucleo centrale anticrimine della polizia aveva definito «uno dei momenti più sanguinosi della strategia del terrorismo mafioso», e attribuendone la concreta responsabilità ai due gruppi raccolti intorno al presunto amministratore nella capitale della ricchezza mafiosa, don Pippo Calò, e al presunto «boss» camorrista e fascista del rione Sanità a Napoli, Beppe Misso. Calò e Misso furono condannati all'ergastolo e con loro Guido Cercola, «braccio destro» del primo a Roma, e due «luogotenenti» di Misso, Alfonso Galeota e Giulio Pirozzi, mentre 28 anni furono inflitti a Franco Di Agostino, anch'egli ritenuto del clan di Calò, e 25 al tecnico tedesco Friedrich Schaudinn, realizzatore del comando a distanza con cui, secondo l'accusa, venne fatto esplodere sul «904» l'ordigno che provocò 16 morti e 266 feriti. Furono invece assolti per insufficienza di prove Antonio Rotolo e Luigi Cardone, accusati come «autori di banda gariboldina» e «attori di una strage di terrorismo di eversione, mentre fu condannato a quattro anni, per favoreggiamento, Carmine Esposito, l'ex poliziotto napoletano che aveva «anticipato» notizie sull'attentato a funzionari e agenti della questura di Napoli. Due anni e mezzo per otto di esplosivi furono inflitti a Lucio Luongo, «figlioccio» di Misso e uno dei «pentiti» chiave dell'istruttoria.

GIOVEDÌ MANIFESTAZIONE A ROMA

## Esuli, una scelta giusta

Un consapevole «no», riaffermato ora dalle popolazioni dell'Est

ROMA — Una scelta sofferta, disperata, quella delle genti giuliane, ma che il tempo ha convalidato in tutta la sua attualità. Della validità di questa scelta si renderà interprete l'on. Gustavo Selva il 22 febbraio, ore 17.30, a Palazzo Barberini di Roma, ospite dell'Unione delle Associazioni regionali in Roma e della Federazione delle Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati, il cui presidente, comm. Aldo Clemente, presiederà la tavola rotonda dedicata a questa particolare scelta, alla luce degli attuali avvenimenti negli Stati dell'Est europeo.

Oltre a Selva, gli altri oratori saranno Paolo Barbi («Le motivazioni storiche e culturali»), Padre Flaminio Rocchi («Le foibe istriane»), Nerino Rismondo («Una città cancellata: Zara»), Lino Vivoda («Una Lupa da Roma a Pola e da Pola a Roma»), Amleto Ballarini («Fiume ieri e oggi»), Silvio Delbello («I rapporti con gli italiani in Istria»). Proprio in questi giorni la Federazione delle Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati - di recente costituita - ha approvato un ordine del giorno in cui ricorda l'esodo del 350 mila in Italia e nel mondo, avvenuto negli anni '40 e '50, evento drammatico, vissuto con dolore da ciascuno dei cittadini che allora liberamente lo scelsero. E ne conferma la validità, anzitutto in ordine alla stessa sopravvivenza fisica della gente giuliana, rammentando in particolare le stragi delle foibe istriane. E la molteplicità delle fedi politiche, professate dagli esuli, dimostra che l'esodo fu una scelta italiana, non certamente di partito.

Nello stesso documento viene altresì rivendicato il valore politico soprattutto alla luce degli attuali avvenimenti,

che hanno sconvolto e sostanzialmente avviato verso la fine storica i regimi comunisti, oppressivi, nati con la fine del secondo conflitto mondiale.

I giuliano-dalmati, di fronte al regime jugoslavo, dissero allora il loro consapevole no, precedendo di quattro decenni lo stesso no che oggi dicono le popolazioni dell'Est europeo, ai rispettivi regimi, che per tutti questi anni hanno messo al servizio dell'ideologia comunista i mezzi

repressivi di Stato nella maniera più dura e intollerante.

Il documento infine ricorda, e chi ha voluto dimenticare, «la grandezza e il coraggio solitario degli istriani, fiumani e dalmati in un'Italia dove pochi osarono, allora, solidarizzare con gli esuli.

In una sua dichiarazione, nell'imminenza di questa significativa manifestazione a Roma, il presidente Aldo Clemente ha voluto sottolineare che la costituzione

della Federazione «è un momento del processo unitario in atto tra i vari organismi giuliano-dalmati, processo iniziato nell'85 con l'udienza del Papa».

Costituito il comitato di coordinamento, era stato organizzato il raduno dei 20 mila a Trieste, momento importante per la storia dell'esodo. Ed era stata allora una delle rare occasioni in cui la stampa nazionale aveva ampiamente parlato degli istriani, fiumani e dalmati; non solo, ma da allora la Regione Friuli-Venezia Giulia ha aumentato il suo interesse per i problemi degli esuli. Il coordinamento ha poi continuato rivolgendo il suo interesse ai giovani con i convegni di Grado e Pordenone, rispettivamente sulla seconda e terza generazione e sulla scuola.

Questi anni di comune lavoro delle sei più importanti associazioni hanno confermato l'unità nel valutare i problemi di fondo e la disponibilità per arrivare ad un'azione unitaria. Hanno creduto in ciò i presidenti delle associazioni, Barbi e Silvio Cattalini, Vignini, Delbello, Vivoda, Fabbietti e Missoni. Ma spinte importanti sono venute soprattutto dalla base di Trieste, là dove operano le associazioni più importanti.

Il consuntivo positivo del coordinamento è stata la premessa per la nascita della Federazione e un auspicio per la futura Associazione unitaria. Anche se il coordinamento non ha traslocato gli aspetti politici (il raduno del 20 mila è stato soprattutto un fatto politico), ora la Federazione - sottolinea il suo presidente Clemente - ha maggior voce per esprimersi sui quei problemi per i quali le associazioni hanno un'identità di vedute.

[Ranieri Ponis]

NAPOLI

## «Chi l'ha visto?» fa ritrovare una donna scomparsa



NAPOLI — La trasmissione televisiva della terza rete Rai «Chi l'ha visto?» ha consentito di rintracciare un'altra persona scomparsa. Si tratta della 48enne Maria Bisio (nella foto) allontanata dalla sua abitazione di Genova l'8 febbraio scorso, che è stata riconosciuta dagli uomini della Polizia all'interno della stazione delle ferrovie dello Stato di Torre Annunziata. Già dopo l'annuncio della scomparsa fatto nel corso della trasmissione di venerdì sera, con la messa in onda della fotografia e della descrizione della donna fatta dal marito, da Napoli erano giunte alla redazione di «Chi l'ha visto?» numerose telefonate di persone che avevano incontrato e avuto contatti con la Bisio. Particolarmente precise le telefonate di agenti dei drappelli degli ospedali San Paolo e Loreto Mare. Ieri mattina Maria Bisio è stata notata dagli uomini della Polizia di Torre Annunziata che l'hanno accompagnata alla questura di Napoli, che ha provveduto a ricomparla e ad avvertire il marito a Genova.

INDAGINE SCIENTIFICA

## Spedizione italiana lascia l'Antartide con i dati sulla riserva di plancton

Intanto le stazioni meteorologiche

sismometriche e astronomiche

invieranno via satellite i risultati

delle rilevazioni automatiche

ROMA — Con un «bottino» scientifico composto fra l'altro da un'indagine sulla consistenza della riserva di plancton, primo anello della catena alimentare nei mari del mondo, e da misure sulla «radiazione fossile» rimasta nell'universo dopo l'esplosione del «big bang», si è conclusa la quinta spedizione italiana in Antartide. «Gli oltre 150 scienziati e tecnici della spedizione stanno completando la chiusura della base italiana di Terra Nova», ha detto in un'intervista telefonica l'attuale responsabile della spedizione, Roberto Cervellati dell'Enea. Entro domani gli italiani salperanno con le navi Berken e Cariboo per la Nuova Zelanda, avendo come ospiti gli esploratori Reinhold Messner e Erhard Fuchs, reduci dalla storica traversata a piedi del continente.

La quinta spedizione, promossa dal ministero della Università e ricerca e organizzata dall'Enea, è stata la più lunga:

la base di Terra Nova ha funzionato per oltre tre mesi, rispetto ai due tradizionali, grazie a una apertura anticipata ai primi di novembre. «Ora però è giunto il momento di andare via», ha detto Cervellati. «L'autunno antartico è arrivato e negli ultimi due giorni le navi sono già state circondate dai ghiacci. Dopo tre mesi senza notte, cominciano i tramonti rosa».

L'attività nella base italiana non finirà però completamente: alcune stazioni meteorolo-

giche, sismometriche e astronomiche resteranno automaticamente in funzione inviando i dati via satellite in Italia. La ricerca del plancton antartico ha avuto molti obiettivi. «Innanzitutto — ha detto Cervellati — questa biomassa acquatica prolifera in quantità legate alle condizioni climatiche e ambientali del pianeta, per cui si comporta come una spia dei cambiamenti globali della Terra. Inoltre assolve la stessa funzione delle piante trasformando l'anidride carbonica in

ossigeno. Quest'ultima ricerca è stata compiuta anche analizzando la consistenza dei biotici di krill, i gamberetti antartici che sono l'alimento base per mammiferi e pesci, attraverso scandagli sonar «copiati» dai sistemi di orientamento dei delirini.

«Le ricerche di fisica — ha aggiunto Cervellati — si sono concentrate sull'analisi della radiazione fossile attraverso un telescopio da 2,5 metri di diametro, il più grande nel suo genere installato in Antartide, e sulla geofisica del continente attraverso indagini geologiche e sismometriche».

Questi dati grezzi saranno elaborati in Italia. Prima di intraprendere l'attività la spedizione italiana è stata visitata dalla commissione ecologica Greco-Peace, che sorveglia l'impatto ambientale degli insediamenti scientifici sul continente. «Il loro giudizio sulla base — ha concluso Cervellati — è stato molto positivo».

PUERPERA SIEROPOSITIVA

## E le ostetriche erano assenti

MACERATA — L'Usl 15 di Macerata investirà la magistratura della vicenda che ha visto sei ostetriche e una infermiera generica del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale cittadino assentarsi tutte insieme per malattia, poche ore prima del programmato parto cesareo di una donna, sieropositiva, che ieri ha dato alla luce un bambino di quattro chili di peso.

Lo hanno annunciato nel corso di una conferenza stampa il presidente della Usl Franco Orzenti e il direttore sanitario dell'ospedale Peralberto Pucci, specificando che l'inchiesta amministrativa interna avviata

dai comitati di gestione dell'Unità sanitaria locale — che aveva inviato il medico fiscale a tutte le assenti, richiamandole in servizio — è proseguita ieri con una seconda tornata di visite fiscali, i cui esiti non sono ancora noti. Al centro dell'episodio c'è una ex tossicodipendente di 28 anni, sieropositiva, che ha scelto il nosocomio maceratese per mettere al mondo il suo bambino. L'ospedale ha già accolto in passato altri pazienti sieropositivi o affetti da Aids, senza particolari problemi. Al momento di fissare la data per l'intervento cesareo, il primario della divisione ostetrico-gi-

neologica Alvaro Gurini ha avvertito il personale medico e paramedico del caso che avrebbero trattato. Dal 13 febbraio sei ostetriche su 12 e l'infermiera generica hanno presentato a poca distanza l'una dall'altra certificati medici in cui accusavano dolori alle ossa, sciatiche, coliche e stati febbrili, con prognosi di quattro-cinque giorni ciascuna. Una delle persone addette al servizio — a quanto si è appreso — aveva tentato senza successo di ottenere qualche giorno di ferie o di permesso, prima di dichiararsi ammalata. Un'altra non è stata trovata in casa al momento della pri-

ma visita fiscale.

Nel ribadire che l'Usl è intenzionata ad andare fino in fondo per chiarire la faccenda (una segnalazione in proposito già stata fatta all'Ordine dei medici), il presidente della divisione ostetrica ha voluto sottolineare la responsabilità fornita comunicando all'equipe del reparto: il caso sarebbe stato eseguito dall'assistente alla divisione di ginecologia Pierpaolo Campatunzio, presente il primario Curcio, con l'assistenza della capostetrica Anna Mazzoni. Puerpera e bambino (non si sa ancora se sieropositivo o meno) stanno bene.

SCUOLA / INIZIA AL SENATO L'ESAME DEL PROVVEDIMENTO

# Una riforma elementare

La legge rischia di bloccarsi come quella per le superiori: da qui l'agitazione

SCUOLA / PROTESTA  
Il perché dello sciopero dei 265 mila maestri

ROMA — La riforma delle elementari è stata chiesta con insistenza dai sindacati e non all'ultima ora. Ma se il ministero del Tesoro non fosse intervenuto con un altofa ben preciso, sarebbero mai arrivati allo sciopero? A quello di mercoledì, proclamato da Cgil, Cisl e Uil, che farà chiudere i battenti a gran parte delle scuole o a quello che per quattro giorni farà astenersi dalle lezioni per un'ora gli iscritti dello Snals. Sono 265.000 gli insegnanti impiegati alle elementari. Con il progetto approvato dalla Camera — che prevede più di un maestro per classe — l'organico rimane inalterato. Sono gli unici docenti, dunque, che si sottraggono alla mannaia della mobilità nella Pubblica amministrazione. Un argomento persuasivo anche per i più renitenti alle novità. E i sindacati lo hanno adoperato. Ma ora si mette di mezzo il Tesoro: con un simile organico — rileva — è impossibile coprire le assenze dei maestri pagando supplenti. Se ne facciano carico i presenti: senza retribuzione a parte, ma utilizzando quelle cinque-sei ore alla settimana destinati, in origine, alle attività di recupero. C'è di più: nei Comuni sopra ai 15.000 abitanti si stabilisce che il numero massimo di alunni per classe possa raggiungere la bella cifra di 22, anziché 20 o, come vorrebbe lo Snals, 15, se nelle classi ci sono bambini handicappati. I sindacati reagiscono e fanno muro. Mettono da parte dissidi e divergenze e si riunificano Cgil, Cisl e Uil, dopo che la Cgil aveva già proclamato, da sola, uno sciopero per lunedì. Si mette su una strada parallela lo Snals. [L.d.]

Servizio di  
Itti Drioli

ROMA — Sarà una settimana decisiva per la scuola elementare: da mercoledì, al Senato, la riforma passa in aula. E forse già venerdì si capirà se la nuova legge (in gestazione da cinque anni) ha speranza di essere varata, o se comincia anche per essa l'atroce storia della riforma delle superiori: un'altezza di rinvii tra Camera e Senato. Che dura da vent'anni. La riorganizzazione della scuola elementare è stata approvata dalla Camera nel giugno scorso. Approdata al Senato in dicembre, è stata sottoposta però a consistenti correzioni, che per ora comunque sono allo stadio di proposte, poiché il progetto è stato esaminato in sede referente e non legislativa. Mercoledì in aula si comincia a lavorare sugli articoli: se si voteranno le modifiche, il disegno di legge tornerà alla Camera. Questa potrebbe a sua volta rimetterci la mano: il testo dovrebbe ritornare al Senato e si potrebbe aprire la partita di ping-pong che si è giocata con la riforma delle superiori. Può darsi che questo «bis» poco glorioso possa essere

evitato. Ci sperano molto i sindacati e varie associazioni della scuola. Cgil, Cisl e Uil (ma anche Snals e organizzazioni di maestri laici e cattolici) sono contrarissimi, seppure per motivi non coincidenti, alle manomissioni del progetto che si preannunciano al Senato. E per far pesare questa contrarietà i confederali hanno deciso uno sciopero totale alle elementari per mercoledì: il giorno in cui inizia la discussione a Palazzo Madama, davanti al quale terranno anche una manifestazione. Lo Snals si organizza diversamente: smista le quattro ore di sciopero in altrettante giornate. Da mercoledì a sabato fa restare a casa i maestri nella prima ora di lezione e invita gli amministratori a non effettuare straordinari. Scopo dell'imponente mobilitazione non è di respingere a oltranza tutte le ipotesi di modifica prospettate. Si cerca una mediazione. Per ora ufficialmente con i sindacati sta soltanto il Pci, critico quanto loro sullo «stravolgimento» della riforma che si vorrebbe attuare. Ma non è improbabile che il Psi prenda atto di questa pressione dal basso facendosi promotore della media-

zione che il sindacato suggerisce (e che non troverebbe contrario il Pci). L'interrogativo più pesante riguarda la Dc, che ha nel leader del Movimento popolare, Giancarlo Cesana, il più strenuo sostenitore della necessità di correggere il testo della Camera. E con lui è il pedagogista liberale Salvatore Valitutti. Per loro quello che è assolutamente da rivedere è l'abolizione della figura del maestro unico, che con la riforma verrebbe sostituito da tre insegnanti ogni due classi. La scuola elementare è la prosecuzione della famiglia — è la tesi che sostengono — per cui togliere il riferimento educativo che solo un maestro costantemente al fianco dei suoi alunni può dare, significa snaturarla. Per evitare lo scontro tra chi voleva il ripristino «tout court» del vecchio maestro e chi invece difende il valore pedagogico (inteso come arricchimento) della «triplicazione» dei docenti si è arrivati, in commissione, a un compromesso. Artefice principale Franca Falcucci, ex ministro della Pubblica Istruzione. Nei primi due anni — ecco la proposta — potrebbe essere mantenuta una figura di

«maestro prevalente» che, rispetto agli altri due colleghi, passi più ore nella stessa classe. Eventualità — dicono i contrari — che in qualche modo è già prevista nel testo approvato dalla Camera, poiché si lascia la libertà di definire gli orari al collegio dei docenti. Nella modifica proposta, però, questa possibilità — denunciano — diventa un fatto: si stabilisce che «di norma» e non «eventualmente» dovrebbe restare in ogni classe questa figura del «maestro più maestro». Altra materia di contesa è la riduzione dell'orario rispetto al testo della Camera. Per i bambini si prevede un tempo-scuola più lungo dell'attuale: 30 ore alla settimana, in modo che possano svolgere attività formative finora trascurate. Perciò si intende farli rientrare a scuola due pomeriggi su sei. L'idea è stata bocciata dai senatori in commissione: nei primi due anni — propongono — ci si limiti a 27 ore, almeno fino a quando non si insegnerà la lingua straniera. E si facciano tutte al mattino: tenendo i bambini a scuola anche cinque ore di seguito, lasciando loro, in compenso, mezz'ora di ricreazione.



Alunni delle scuole elementari: se la riforma attualmente in discussione farà la fine di quella per le scuole superiori saranno solo i loro figli a beneficiarne.

DALL'ITALIA

Macchia oleosa

VENEZIA — Una chiazza di idrocarburi lunga alcune centinaia di metri e larga una cinquantina è stata individuata ieri da una motovedetta della Capitaneria di porto di Venezia in una zona di mare distante circa 6 miglia dal Lido. Sul posto sono intervenuti un rimorchiatore d'alto mare e un battello per il disinquinamento della Capitaneria di porto che hanno prima circoscritto la zona dell'inquinamento e successivamente hanno cominciato le operazioni per il recupero della zona oleosa.

Due morti in un agguato

CATANZARO — Due persone, Gaetano Stefanizzi e il figlio Marco, rispettivamente di 72 e 23 anni, sono stati uccisi in un agguato, ieri pomeriggio, a Roccaforte, un piccolo centro agricolo del crotonese. Nell'agguato è rimasto gravemente ferito un altro dei figli di Stefanizzi, Salvatore, di 29 anni, che è stato portato nell'ospedale di Crotone. Le sue condizioni sono giudicate critiche.

Pescherecci in fuga

MAZARA DEL VALLO — Due pescherecci della flotta di Mazara del Vallo, sotto sequestro nel porto tunisino di Kelibia, sono fuggiti nella notte di martedì scorso (ma la notizia si è appresa ieri), approfittando del maltempo e delle cattive condizioni del mare. Le due imbarcazioni sono il «Brasilia Quinc», con sei uomini di equipaggio, e l'«Aristofane», con nove marinai a bordo, bloccati dalle motovedette tunisine il 31 gennaio scorso 17 miglia a Sud-Est di Capo Bon, in acque internazionali.

Soffocato dal chewing gum

TORINO — Si sono svolti ieri a Torino i funerali di Massimiliano Carlucci, di 17 anni, morto nei giorni scorsi soffocato da una gomma da masticare. I familiari della vittima hanno denunciato ritardi nei soccorsi: «Faremo un esposto alla magistratura», ha sostenuto Elisa D'Agostino, cugina di Massimiliano, parlando anche a nome del padre del ragazzo, Rocco, e della madre Anna. Massimiliano Carlucci, che ha un fratello di 15 anni, è deceduto nell'androne di una casa mentre andava a trovare un amico.

ALLA RICERCA DI UN RIMEDIO CONTRO L'«ALD» RARA MALATTIA GENETICA

# 'Padre coraggioso' vuol salvare Lorenzo

Servizio di  
Umberto Marchesini

WASHINGTON — «La mia guerra contro la malattia non è finita. Per il momento ho vinto solo una battaglia: mio figlio, ora undicenne, è ancora vivo, anzi, migliora piano piano. Ma per la salvezza completa la strada è ancora lunga». Augusto Odone, 56 anni, piemontese di Gamalero, provincia di Alessandria, laurea romana in legge e borsa di studio per la specializzazione in economia negli Stati Uniti, fino a due anni fa capo divisione della Banca Mondiale a Washington, riprende, con calma e metodo, il filo del discorso: «Ecco, io, giovedì prossimo, verrò alla conferenza stampa, al caffè Rosati di Roma, non solo per la presentazione del film-dossier «Voglia di vivere» (Canale 5, 20.35 del 27 febbraio, seguito da un dibattito, ndr) che porta sullo schermo la mia vicenda, ma

per cercare nuovi sostegni contro l'adrenoleucodistrofia. E' la terribile malattia che stava uccidendo il mio Lorenzo. Fin quando, con l'aiuto della mia seconda moglie, Michaela Murphy, sono riuscito, senza essere medico, a scoprire e realizzare un olio, appunto l'«olio Lorenzo», che blocca e fa regredire il male. Ma non è capace di ricostruire ciò che è stato distrutto nell'organismo. Appunto questo è il mio secondo obiettivo». Augusto Odone, «padre coraggioso» racconta: «Dunque, parliamo dalla fine del 1983, quando mi arrivò in ufficio quella fatale telefonata di mia moglie: «Sono preoccupata: stavo leggendo una favola a Lorenzo quando lui mi ha interrotto: «Mamma, puoi leggere più forte? Non ti senti». «Da quel momento — ricorda Augusto Odone — incominciò il nostro pellegrinaggio dagli specialisti e negli ospedali più quotati degli

Stati Uniti. Fino al tremendo verdetto dell'aprile 1984: Lorenzo era affetto da adrenoleucodistrofia. Ald come si chiama la malattia — che è una malattia genetica, abbastanza rara, legata al cromosoma X. E' caratterizzata da un accumulo anormale di acidi grassi a lunghissima catena, soprattutto nel cervello e nelle ghiandole surrenali. Con il passare del tempo i grassi distruggono la mielina, cioè la materia bianca che isola e protegge i neuroni. Le conseguenze sono una paralisi progressiva e la morte in un paio d'anni. Ma io non accettai, mi ribellai all'«infausto verdetto». «Per prima cosa — ricorda ancora — andai alla biblioteca dell'istituto nazionale della Sanità: è la più fornita del mondo. Mi portai a casa tutte le pubblicazioni scientifiche che si occupavano di Ald. E cominciai a studiarle aiutato anche da mia moglie Michaela. Contemporanea-

mente presi contatto con gli specialisti mondiali, in particolare con il professor Moser di Baltimore, che è considerato il «padrino» dell'Ald. Da lui seppi che i medici stavano tentando di rallentare la malattia con una dieta povera di acidi grassi. La adottai con Lorenzo, ma non ci furono miglioramenti. Il bambino, pian piano, stava diventando cieco, sordo e non riusciva più a muoversi. Una disperazione. Continuai a contattare tutti i medici specialisti e, nel 1984, li riuniti a convegno a Baltimore. Fu proprio lì che conobbi il dottor William Rizzo di Richmond, e seppi dei suoi esperimenti in laboratorio con un acido oleico che bloccava la produzione dei famigerati acidi grassi. Con innumerevoli telefonate io e mia moglie trovammo la ditta americana che produceva questo acido oleico in forma pura e commestibile. Me ne feci mandare un litro e chiesi

a mia cognata, portatrice sana di Ald, di usarlo come condimento. Insomma, ne feci una cavia. Quel tipo d'olio funzionava perché abbassava nel sangue il livello degli acidi grassi malvagi. Allora io somministrai a Lorenzo lo stesso risultato, ma le sue condizioni continuavano a peggiorare. Odone è alla seconda sigaretta: «Tenni duro e proseguì con i miei studi medici. E, in una notte d'aprile 1985, ebbi un'intuizione: combinare l'olio che mi ero procurato con altri acidi grassi monosaturi, in particolare l'acido erucico che si trova nell'olio di colza. Nuove telefonate in tutto il mondo per scovare, finalmente, in Inghilterra, una ditta che produceva l'olio di colza e poteva estrarne l'acido erucico. Lo fecero per me e ne ricevetti a casa un litro. Lo miscelai con il primo olio e ottenni quello che ho battezzato «olio Lorenzo». Funzionava e funziona, tanto che

mio figlio continua a migliorare: riesce a girare la testa, sente e, secondo me, capisce quello che gli diciamo». Stavolta «padre coraggioso» si permette un sospiro: «Però c'è ancora tanto da fare. E' questo il motivo che mi ha spinto a fondare, presso l'ospedale pediatrico «Bambin Gesù» di Roma, un comitato che si chiama «Progetto Miellina». Il nostro obiettivo è, bloccata la malattia con l'«olio Lorenzo», trovare il rimedio per indurre l'organismo a riformare la mielina distrutta. E ci riusciremo senz'altro anche con l'aiuto economico di tutti perché è una battaglia che costerà non meno di 2-3 milioni di dollari. Perciò, chi vuole darci una mano può versare la sua offerta sul conto corrente postale n. 17240003 intestato al Comitato Italiano Progetto Miellina presso l'ospedale pediatrico Bambin Gesù, Roma. Solo lottando tutti insieme possiamo vincere l'Ald».

LA SPERIMENTAZIONE

Ma i medici sono perplessi sull'unico farmaco in uso

MILANO — La dottoressa Graziella Uziel, dell'istituto neurologico «Carlo Besta», che nel 1988 ha contattato il medico curante di Lorenzo Odone e sta sperimentando l'«olio Lorenzo» su una quindicina di bambini ammalati di Ald, sta molto sulle sue: «Quest'«olio», purtroppo, non è miracoloso. I risultati che abbiamo ottenuto fino a oggi non hanno modificato lo sfavorevole decorso dell'adrenoleucodistrofia, una volta che questo è iniziato. Forse, sui bambini che non hanno ancora manifestato sintomi, sarà possibile ottenere dei miglioramenti. Ma è un risultato ancora tutto da verificare». Però Augusto Odone, padre di Lorenzo, sostiene che il bambino, con il suo «olio», continua a migliorare. La dottoressa allarga le braccia: «Non lo so perché: non ho mai visto Lorenzo. Ma ho parlato con i suoi medici curanti e loro sostengono che di risultati non ce ne sono. Si continua comunque a sperimentare l'«olio Lorenzo», di cui si riconosce che normalizza nel sangue i valori degli acidi saturi grassi, ma che non modifica, però, il decorso della malattia». [u.m.]

# SUPERBINGO

SUPERBINGO

Regolamento

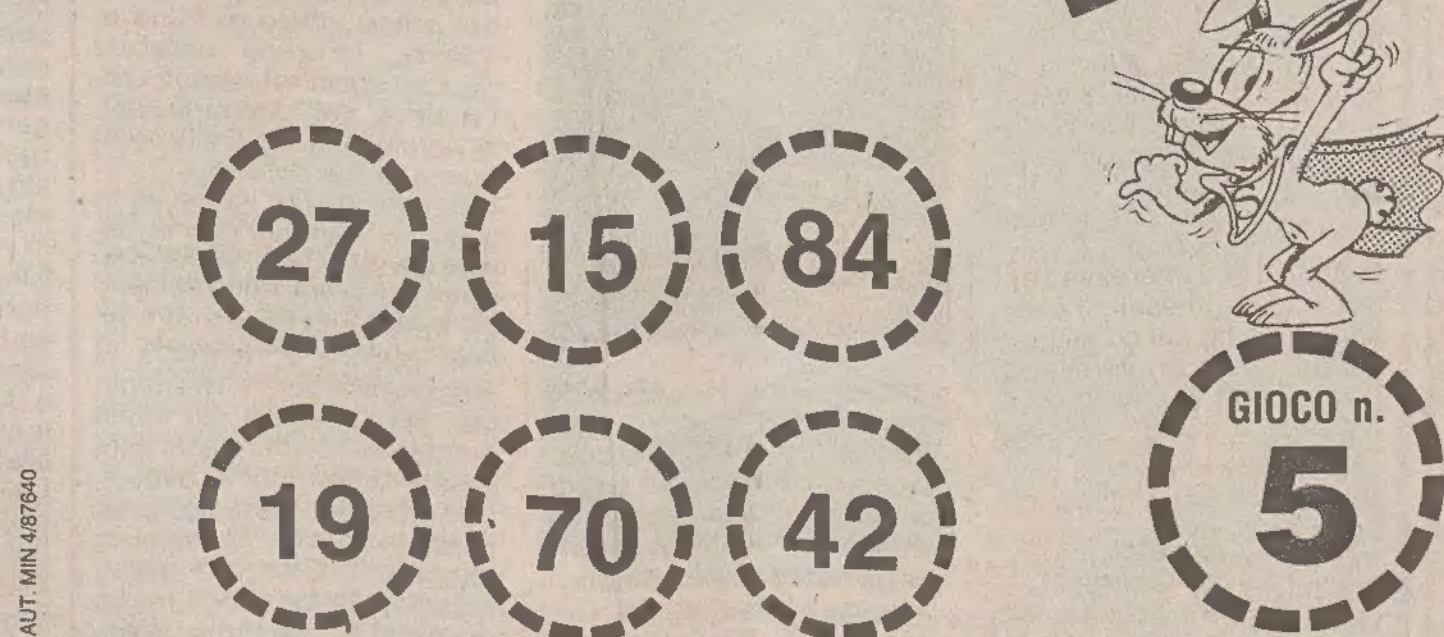
SUPERBINGO ha la durata di 10 settimane, a partire dal 15 gennaio.

- «IL PICCOLO» pubblicherà 70 numeri settimanali. Acquistate ogni giorno «IL PICCOLO». Controllate i numeri pubblicati dal lunedì alla domenica, e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella, corrispondenti a quelli usciti sul giornale.
- Se tutti i numeri della vostra cartella sono «usciti», telefonateci per comunicare la vincita.
- In questo caso ricordate che dovete essere anche in possesso delle 7 copie (è sufficiente solo la testata) del quotidiano, corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso. Sono esclusi i giornali con l'intestazione «omaggio».
- Dopo la telefonata, confermate la vincita a mezzo telegramma, entro e non oltre le ore 13 del mercoledì successivo ad ogni settimana di gioco, completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico, da inviare a:

Concorso Superbingo  
via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

- I premi in palio ogni settimana saranno abbinati ai vincitori mediante estrazione, che avverrà alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

NUOVO SUPERBINGO



SUPERBINGO

L'orario del centralino è il seguente:  
dal lunedì al sabato dalle 12 alle 19.  
Telefonate allo 040/308254



L'Opel Corsa Swing in palio ogni settimana.

SUPERBINGO

Hanno fatto «BINGO»

fino a oggi con il gioco n. 5:

ADELE IEROSCHEG  
EMANUELA SERGIO  
MARINO KARLICEK  
ROSSANA FRANCA  
GIANNA BALDASSI  
ONDINA BAUCER  
GIANNA CREVATIN  
ALIERO MUSCINELLI  
VITTORIO METELCO  
ANNA MAURI  
ROSANNA TELL  
LILIANA DE VESCOVI  
PATRIZIA SANTOMAURO  
ANNA MARIA MONTINARO

tando il successo otten-  
to con l'album «Di terra e  
vento». Ancora un applau-  
mento per mercoledì 28 il  
bravo, serata di debutto  
quarantesimo Festival  
Sanremo. All'auditorium di  
Gorizia, accoppiata da non  
perdere per gli amanti del  
genere afroamericano, da  
**Lee Konitz** ed **Enrico Pier-  
nuzzi**.  
Un'occhiata al mese di  
Marzo. Mercoledì 7, allo Zanol-  
di di Udine, per «Contatto musi-  
ca», concerto del belga **Wim  
Mertens**. La stessa sera, ar-  
riva l'«Extra Extra» di Padova, ar-  
rivano i **Curiosity Killed the  
Cat**. Due appuntamenti in più  
che per la serata di giovedì  
15, quando al Palatrussardi di  
Milano, concerto dell'italiano  
canadese **Chris Rea**; all'au-  
ditorium di Gorizia, in scena  
il tenorassofonista **Piero  
Tonolo**.  
Ma i due tour più attesi de-  
l mese di marzo, dopo il for-  
to di Terence Trent d'Arby, si-  
no quelli dei **Simply Red**  
e dei **Tears for Fears**. Passano  
entrambi nella nostra zona.  
Primi saranno al palasport  
Udine venerdì 16 marzo, i se-  
condi suoneranno al Pala-  
veggio di Treviso giovedì 23  
marzo.  
**Tina Turner**, dopo aver an-  
nunciato l'abbandono della  
scene live, è pronta per l'es-  
simo tour che comincerà  
26 aprile da Bruxelles. Il pri-  
mo maggio è all'Arena di Vi-  
rona, il 3 e 4 al Palatrussardi  
di Milano, il 5 a Torino, il 6  
Cava dei Tirreni, l'8 a Roma  
e il 9 a Firenze. L'18 e 19 ex-  
rito lei, che la maltrattava  
del quale lei però mantiene  
cognome, in questo perio-  
se la passa peggio: è appa-  
stato condannato a quattro  
anni di detenzione per po-  
sesso di cocaina destinata  
allo spaccio. Se scente  
l'intera condanna, si scuo-  
scirà di prigione avrà 62

## Vezzose e «inferiori» (ma madri) per de Laclos

## Il dopo-Vietnam secondo Oliver Stone, in «Nato il 4 luglio»

sente al giornalista, egli si preoccupò di non affliggere i propri avvocati, i "spettatori" con tirate ideologiche, e di non la "deregulation" capitalistica. Ca. Preferì coniugare Carlo con Groucho Marx, partendo da una trovata, che non avrebbe annacquato la polemica sociale: l'avrebbe scelto il maschio più divertente, Michael. Ma non fu così. Il regista si filmare i propri vani tentativi d'incontrare Roger Smith, il boss della «G.M.», l'Agnellì di Detroit, per chiedergli il motivo dell'infuata decisione, non motivata da alcun preannuncio di crisi. Ottimista, il regista si affrettò a dare un quadro quanto meno "completo del disastro provocato nel '90 i 90 minuti necessari per arrivare senza stanchezza alla scena conclusiva, dove egli incontra finalmente il suo «antagonista» impegnato in un'attività naturalistica di drammatica cattura di un gruppo di suoi dipendenti.

Una didascalia avverte che il film può essere visto ovunque, tranne che a Flint. Ma non deve essere un grave problema. Il documentario è costato qualche centinaia di migliaia di dollari, ha già incassato oltre tre milioni e mezzo sul solo mercato nordamericano, grazie al fatto che «ha trovato la potente Warner Bros. disposta a distribuirlo nel mondo intero».

Un film che cerca di conciliare i due volti del regista, senza centrare i suoi obiettivi

«Io non rischio, con quest'ultimo film i rischi, che sono al massimo, giustamente imbrogliare la carta, che è il mio mestiere, per suscitare dibattiti sul fatto se non si parlerà del suo valore. Ma del coraggio dimostrato dal regista nel sostenere tesi diametralmente opposte a quelle del pentapartito sul problema della droga. Proprio lui, che passa per socialista, va a fare un film dove si sostiene che i delinquenti sono proibiti di imbrogliare la carta, come fanno i drogati e degli spacciatori, dove si sostiene che i delinquenti, che così ci guadagnano di più, esattamente come accade negli anni Venti col vizio negli Usa delle bevande alcoliche e col conseguente, pauroso aumento della criminalità organizzata. Si corre il rischio che io, per aver fatto un film che non si può non parlare di, non» per a dimenticare il film di «Dimenticare Palermo» posto, il dibattito politico: legalizzazione o criminalizzazione, mafia e potere, eccezione, eccezione. Se permettete, vorrei parlare invece del film, prima che di politica, di questo film, di cui il meno che si possa dire, è che è quanto mai bizzarro. Ispirato a un romanzo di norma, come tutti i romanzi, questo, peraltro, prende dalla fattispecie un romanzo «Uremo Condorelli», pubblicato 24 anni fa, di

una giornalista francese, Edmonde Charles-Roux, redattrice di periodici femminili, una giornalista che vuole cambiare pelle e divenire scrittrice e, a tale scopo, ti rovescia addosso un soffocante bla-bla di 366 pagine. Non è neppure usuale estrarne più o meno una cinquantina di pagine, e trasferirle al nostro presente. Per fare che? Un film a tesi? La continua lettura di Charles-Roux è una giornalista, solo apparentemente abbandonato da Rosi, che si intitola «Cronaca di una morte annunciata»? In parte sì. Resta però il fatto che, per spiegare così l'oggi la mafia, com'è cambiata dai tempi di Salvatore Giuliano e anche dall'anno in cui la Charles-Roux scrisse il suo romanzo, si poteva prendere una via un po' meno tortuosa. Si dirà che *il film che spiegano sono i film*», cioè un tipo di film che ha fatto il suo tempo, mentre oggi si richiedono film «con», cioè interni e non esterni all'argomento che trattano. È vero, ma Rosi ha sempre rappresentato un'eccezione: i suoi film, da *Salvatore Giuliano* a *Il giorno della civetta* a *«Uomini contro»*, al caso Mattei, a *«Lucky Luciano»*, a *«Cadaveri eccellenti»* — trasformavano l'ideologia in stile, inventavano un linguaggio per l'ideologia. E' anche vero però che negli ultimi tempi Rosi aveva cercato altre vie, aveva optato per il romanzesco, per i drammi privati, facendo addirittura un'escursione nell'arduo terreno del «film-opera». E con risultati alterni. Ecco: «Dimenticare Palermo» cerca di conciliare i due volti del regista. Ma non riesce a conciliare l'intimità con la spettacolarità, il delizioso con l'infinito con la galleria, l'eribizionistica, i volti, i trasfratti

con la logica degli interessi immediati, la ragione col mistero. Forse era una scommessa che si sarebbe potuta vincere, ma partendo da un testo diverso da quello della Charles-Roux che, sebbene ridotto, stravolto e attualizzato, riesce a prendersi non poche vendette, conferendo al film un che di fastidiosamente turistico, imponendogli i momenti più discutibili, come l'episodio della clausura del barone di D., rievocato in un "flashback" inutile e, per di più, brutto. In ogni caso il film, così com'è, non sembra raggiungere alcuno dei suoi obiettivi. Mescola personaggi realistici ad altri simbolici, come quell'«innotato» «uomo di potere», interpretato da Joss Ackland, che pare il messaggero del delitto annunciato; racconta una storia americana: abbastanza prevedibile di candidato a sindaco, che finisce morto ammazzato prima dell'elezione, per avere «deluso» i suoi sostenitori (mafiosi); fa compiere a questo personaggio un'«inventoria» «ricerca delle radici», che non riesce a perforare la superficie, in principio turistica, dell'iniziativa. Restano le forti sequenze d'azione in cui Rosi eccelsa, anche se il regista ha evitato di ricorrere alla lunga, ad altri oggetti consimili, proprio per dimostrare che la storia del «crime movie», la si può ottenere anche senza «essere alle armi. Ma questi pregi non bastano a redimere il film, sul quale pesa anche l'uso indifferenziato della lingua italiana, la dove era oltremodo necessario l'impiego del bilinguismo anglo-siciliano.

[Callisto Cosulich]

## «Madame Sans-Gêne»: una scommessa perduta

**GIORGIO POCCO** La scommessa, quella più ardua, era di Valeria Moriconi, e l'attrice, almeno sul piano personale, l'ha decisamente vinta, con sicurtà consumata e mediana, con il resto, tutto il resto, poco e francamente assai, dimostra una volta di più, se ancora ce n'era bisogno, che la sua (1959) passerà certo alla storia del cinema italiano del dopoguerra come una delle più felici e modernamente, consapevolmente ispirate.

La scommessa l'ha persa in gran parte, ma per lo meno Valeria Moriconi, e Valeria Sarrau, di Val de Boulevards, infamante nuovo tempo, mossa inscalfibile di Sarah Bernhardt, oggi completamente dimenticato, non fosse per Giordano e Puccini e per il musicano «Fedra» e «La Scassa».

La scommessa l'ha persa, e quella che si considerò il più polivalente, vale a dire «Madame Sans-Gêne», secondo alcuni degno di reggere ancora la scena e tener viva l'attenzione del nostro smaliato pubblico, esecrabile dramma non scritto nel solco di Eugène Scrima, «nunciante del verosimile storico» (come lo definisce satiricamente nella sua «Breve storia del cinema» (Attisani), amante solo dell'ingrasso e del Fasto scatenato, l'ultima «Madame Sans-Gêne» occasione perduta come poche, che tenerla accuratamente chiusa nel pinguo cassetto (del Dimenticatoio) è in breve la vicenda della lavandaia oscuri Bonaparte e Fouché, salvatrice di un conte ferito e incolpato sfidante il re del futuro regno maritimo, la duchessa col nome del titolo, regina di «gaffe» ma anche di buon cuore per i fedeli

*...vinta però  
dalla Moriconi,  
protagonista  
generosissima*

amici di un tempo, lei vivan-  
za e stretta di cordata de-  
la corte. È trattata un  
tanta di freschezza.  
melodramma è tutto que-  
mammal, richiederlebre cir-  
quanta attori di scena, ogni  
ne anche la ricca Broadway  
non allestisce feste che com-  
torino più di un milione di  
e, per un tale spettacolo che  
de Garinei e Giovannini  
i tempi d'oro, riuscirebbero a  
concepire e a finanziare. Tra  
la convulsa ma opaca (e ma-  
conette in luogo di personag-  
e, «Madame Sans-Gêne» co-  
osce qui scene piuttosto an-  
come, firmate da quell'intelli-  
gente artista che è Sergio Tar-  
conti: l'una è stata parificata  
d'inizio, i soccorsi di  
tutti «alla Missiroli» do-  
congruamente la protagoni-  
ha la sua livandiera, e po-  
e di alcuniבודой, salonic  
e summi privati: grandi tele e  
e nobili, in un ambiente  
che fa sembrare il palco  
«senico dell'Alfieri» an-  
to vuoto: tutto il carattere del  
pachianeria («parvo de-  
dell'impero, immaginata un'  
s' sul serio, un po' satirag-  
andola - da Sardou, a  
compressa perduta, dunque  
avvisibilmente, anche da un  
segreto regista quale Lorenza  
riveli, autore di una tradizio-  
nazione che peggiora la  
sto originale («Relazione  
», si sente dire) e malde-  
e consumatore di esperimenti in  
e di un'opera di un'opera  
rizzatore di quasi quarant'anni

summenzionati che rispondono  
no ai nomi di Donatello e Fausto  
(dovrebbe essere un subdolo  
Fouché, ministro della giustizia  
e), Patrizio Rispo (Lefebvre)  
Marco Marelli (il continuo che  
Madame salva per ben due  
volte) e persino il solitamente  
incisivo Dario Cantarelli, che  
qui è un Napoleone scomstan-  
tamente sogghignante, la do-  
ve Verdour l'avrebbe voluto  
quasi un emblema, finché vuol  
fittizio, d'Autorità.

Rimane, come s'è detto all'inizio,  
la protagonista, Lili, Valeria  
La Moriconi, conferisce sgarbi  
e brio a una vicenda senza  
più stesche: ci si è difficilmente  
immaginati. Ma vi è pure  
una ragione se Bernhard  
con questo personaggio, man-  
dava in estasi i parigini (e an-  
cor più, sembra, da noi, Virginia  
Relfer). E' una Madame di  
indispensabile energia, nella  
quale l'attrice — com'è su-  
bito — getta spavaldermente  
fatta se stessa, vocalmente  
fittoriale, trascinando con  
generosità e arditi cavi (di Pla-  
Reme) da duchessa a inlam-  
pandovi non so quante e inlan-  
tando, non meno che modulando  
sciezze che le non proprie da  
tempi della «Locandiera» o  
della «Bisbetica», i suoi più  
memorabili cavalli di batta-  
glia. E riesce a essere, nello  
stesso tempo, coraggiosa e  
vulnerabile intrepidamente  
spavalda e dolcemente, tene-  
ramente femminile.

La sua, dunque, è una scom-  
pressa — l'unica — attorel-  
lante stravinta. Ma che pro?  
Di un teatro che rinuncia alla  
sua nobiltà per camuffarsi dietro  
i panni di un moderno «se-  
ria» del quale non possiede  
neppure la beccata suntuosità?  
La attendiamo tutti — «errare  
humanum est» — in prove più  
consone al suo conaturato fa-  
tento, alla sua grazia impeccabi-  
le, alla sua intelligenza matu-  
ratamente reattiva. Da Martedì,  
lo spettacolo è a Milano.

## Riuscito «Omaggio a Beckett» con David Warrilow per Contatto

**Roberto Canziani**

UDINE — Diceva uno slogan d'altri tempi, che lo spogiano conosce trecento parole e il padrone mille: per questo è lui il padrone. Verificato che era il 1969 e che a portare in giro per l'Italia quello slogan era Dario Fo, la frase catturava senz'altro l'attenzione per il valore politico, più che per quello statistico.

E' ben vero che i tempi cambiano. Uno dei nostri più bravi linguisti, Tullio De Mauro, ci spiega oggi che un cittadino con un grado sufficiente di alfabetizzazione conosce in media 1753 (scrupoli della statistica) parole. E' verosimilmente le utilizza.

Affioreranno alcune certezze d'allora, oggi potremmo forse riscrivere lo slogan. Il cittadino conosce duemila parole, l'artista ne usa soltanto mille: per questo è lui l'artista.

Samuel Beckett è stato un instancabile distillatore di iparole. Il vocabolario artistico dello scrittore irlandese è secco e spoglio come l'alberello — unico elemento scenografico — che, muto, fa compagnia a Vladimir ed Estragon, i protagonisti di "Aspettando Godot". Il suo inglese è rarefatto, scavato, privo di spigoli duri, come le sue ultime fotografie. Morto nello scorso dicembre, Beckett mangiava la lingua con le catture frugale di chi conosce il filo in fondo al valore. Sapeva che una sola parola in più avrebbe voluto dire un contributo in più all'Inflazione e alla disersione del senso.

La sua ultima opera, pubblicata un anno fa, metteva in fila esattamente milleotto parole. Una sola.

A black and white photograph of a man in a cap and vest, operating a large wooden sailing vessel, likely a ship's wheel or a large cart.

**David Warrilow, il più accreditato fra gli interpreti della «nudità linguistica» di Samuel Beckett.**

As he sat at his table head on hands...», «una notte, mentre era seduto al suo tavolo con la testa fra le mani...».

«Stirrings still» — è il titolo dell'opera — ci viene proposto al Teatro Zanon di Udine da David Warrilow, il più accreditato fra gli interpreti della nudità linguistica di beckettiana.

Già il titolo, possibile di molte interpretazioni («Fermenti fermi?» «Ancora turbolente?» la stessa casa editrice si dice perplessa), segnala una parsimonia con la quale si manifesta il linguaggio in Beckett.

Seduto su una seggiola, illuminato al centro del palcoscenico buio, Warrilow legge «Stirrings still» facendo brillare, nella mancanza di ogni altro centro d'attenzione, il

L'intera serata si intitola «Omaggio a Beckett» e ha le caratteristiche del recital per voce solista, non quello dello spettacolo teatrale. Niente soddisfazioni per gli occhi, soltanto un altro passo verso la conoscenza non distratta dell'opera di questo «vecchio ostinato, che ha continuato a fare sempre la stessa cosa, ma sempre meglio, avvicinandosi sempre di più alla perfezione».

A «Stirrings still» Warrilow fa seguire «That times» (Quella volta), breve esercizio nella memoria di una voce che ci dà voce frammenti diseguali di passato, rovine, giornate piovose, gallerie di ritratti saltati, e si domanda se veramente si trattava di «quella volta»; forse era un'altra, forse addirittura non era. Regia: Warrilow, traduzione di

tre diversi punti, mentre un solo riflettore pesca e isola nel buio il volto dell'attore. L'aprirsi e il chiudersi degli occhi scandisce i salti, forse gli scarti del ricordare, fino al sorriso finale che sigilla l'opera con l'ironia deformante di un punto interrogativo, trasformato in espressione del viso.

Tocca poi a «Ohio Impromptu» (l'improvviso dell'Ohio), di nuovo una lettura, lasciando che sia il pubblico a immaginare il tavolo e i due vecchi personaggi (capelli bianchi, scuri e lunghi cappotti, un cappello nero appoggiato fra i due, l'uno accanto all'altro) che Beckett disegna sulla carta della drammaturgia.

L'ultimo testo, certo il più impressionante, è «A Piece of Monologue» (tradotto generalmente con «Solo»). Sono le pagine che Beckett, su richiesta, aveva spedito a Warrilow nel '79. La voce ora è diventata un rantolo, la fatica delle sillabe, il respiro ruvido che si fa sempre più fisico e tastabile. Eppure lucidissime le parole ostentando la loro gana. Le labbra indugiano vive sulle consonanti: «l'ps», labbra appunto, non più solo parola, è artiglio fisico del suono. E così, «tonque», lingua che ingorga la bocca. Crisi passeggera affannando il dire: lontano, strisciando le consonanti ultime, si agita la morte: «from funeral to funeral». Ma poi è ancora l'onda insensibile di un «starless and moonless heaven», un cielo «senza luna e senza stelle» che sopravviene. E la certezza, che è di tutta la grande letteratura, dell'individuo, sono le parole a sopravvivere.

Si replica ancora questa se-

**TEATRO**  
**Va in scena**  
**l'«Illiade»**

**TRIESTE** — Martedì al Politeama Rossetti, per la stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia (tagliando 8A), andrà in scena «Iliade», da Omero, prodotta dal Teatro del Carretto di Lucca con la regia di Grazia Cipriani. Lo spettacolo, che si replica fino a domenica 25 febbraio, è stato presentato per la prima volta al Festival dei due mondi di Spoleto, nel 1968. Achille ed Ettore perdono un po' alla volta la loro forma eroica, per diventare sempre più vuoti, più umani, più tragici. Eroi e dei (attori meccanici, questi ultimi, concepiti come atroci bambini) agiscono in uno spazio teatrale vuoto di ogni appeal all'arredo teatrale. Le scene sono di Graziano Gregori.

TEATRO  
**Il «Porcile»  
di Pasolini**

TRIESTE — Martedì alle 21, nella Sala teatrale Verdi di Muggia, nell'ambito della rassegna "Teatro oggi", la Cooperativa Teatro canzone presenta «Porcile» di Pier Paolo Pasolini. Come nel film omonimo («Porcile», appunto), lo spettacolo — che si avvale della regia di Roberto Guicciardini — rappresenta una vera e propria esplorazione su una problematica che investe le fondamenta della società: la separazione sempre più grande fra Potere e individuo. Ne è protagonista Julian Klotz, figlio di un magnate dell'industria tedesca, che non riesce ad amare Ida, pur essendone attratto, perché questo desiderio suscita in lui la voglia d'ucciderla. E nessuno conosce la sua oscura ossessione: fare l'amore con dei maiali.

A. MARCOLIN

# L'ETICA DEL GIORNALISTA

un mestiere  
pericoloso...  
per gli altri

IN VENDITA NELLE LIBRERIE  
CONS. DIR. ASS. - 051 - 959312

GE  
GRAFICA  
EDITORIALE

---

Sta per entrare in scena un'auto a tre volumi che avrà una lunghezza di m. 4,35 e un Cx di 0.28: il più basso della sua categoria.

Ma non sarà soltanto bella. Avrà un abitacolo eccezionalmente ampio. Ma

non sarà soltanto comoda. Avrà un bagagliaio da 500 dm<sup>3</sup> di spazio

utilizzabile: il più grande della sua categoria. Ma non sarà soltanto

spaziosa. Avrà la carrozzeria protetta al 100% da lamiera zincata

in tutte le superfici esposte agli agenti atmosferici: fra le più difese

della sua categoria. Ma non sarà soltanto resistente. Avrà prestazioni

di grande rilievo in assoluta sicurezza, e potrà raggiungere i

190 km/h. Sarà bella, comoda, spaziosa, resistente, potente, silenziosa,

facile da guidare. Sarà un'auto di grande tempra, perfettamente nuova.

---



**SPERIAMO CHE SIA FIAT.**



- 9.15** Cartoni animati.  
**10.00** Linea verde Magazine. A cura di F. Fazzuoli.  
**11.00** Santa Messa dalla chiesa parrocchiale di Candiana (Pd).  
**11.55** Parola e vita: le notizie. A cura di Carlo De Biasi.  
**12.15** Linea verde. A cura di Federico Fazzuoli.  
**13.00** Tg L'una. Roteleco della domenica a cura di Beppe Breveglieri.  
**13.30** Tg 1 Notizie.  
**13.35** Tg 2 Lo sport.  
**14.00** Domenica in... Di Gianni Boncompagni e Alfredo Cerruti. Con Edwige Fenech.  
**14.20** Notizie sportive. Domenica in...  
**15.00** Notizie sportive. Domenica in...  
**15.50** Notizie sportive. Domenica in...  
**16.00** Notizie sportive. Domenica in...  
**16.15** 90 o minuto.  
**16.40** Domenica in...  
**19.50** Che tempo fa.  
**20.00** Telegiornale.  
**20.30** La Rai presenta: «I ragazzi di via Paniserna». Film in due parti. Con Andrea Prodan, Ennio Fantastichini, Michele Melega, Alberto Gimignani, Giovanni Romani, Giorgio Dal Piaz, Laura Morante, Cristina Marsilich. Partecipazione straordinaria di Mario Adorf, Georges Geret e Virna Lisi. Regia di Gianni Amelio (1.a parte).  
**22.05** La domenica sportiva. A cura di Tito Stagno.  
**24.00** Tg 1 Notte. Che tempo fa.  
**0.10** Agrigento. Ciclismo. Giro di Sicilia, 2.a tappa, Palermo-Agrigento.
- 7.00** Patatracc. Cartoni animati.  
**7.55** Mattina 2. Regia di C. Caldera.  
**8.00** Tg 2 Mattina.  
**10.05** Sereno variabile. Un programma di Osvaldo Bevilacqua ed Ermanno Corbelli.  
**12.00** Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta: Ricomincio da due. (1.a parte).  
**13.00** Tg 2 Ore tredici.  
**13.20** Tg 2 Lo sport.  
**13.30** Tg 2 Nonsolomero. Meteo 2.  
**13.45** Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta: Ricomincio da due (2.a parte).  
**15.00** Quando si ama. (550). Serie tv.  
**17.00** Carnevale '90 Da Viareggio, premio Buriamacco '90, secondo Festival della canzone comica. Presenta Daniele Piombi.  
**18.20** Tg 2 Lo sport. Clusone, atletica leggera, campionato italiano cross. Cortina d'Ampezzo, polo, concorso internazionale.  
**18.50** Calcio, serie A. Meteo 2.  
**19.45** Tg 2 Telegiornale.  
**20.00** Tg 2 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.  
**20.30** Pino Caruso e Claudia Mori in «Dudù dudù, la canzone che ci ha fatto innamorare». Musica, ricordi, giochi.  
**23.00** Tg 2 Stasera. Meteo 2.  
**23.15** Protestantesimo. A cura della federazione delle chiese evangeliche.  
**23.45** L'equilibrato. Settimanale di arte, letteratura, scienze, spettacolo.  
**0.45** Musicale. Umbria Jazz.
- 10.55** Eurovisione. Val di Fiemme, sci, Coppa del mondo, 10 km fondo femminile.  
**12.00** Professione pericolo.  
**13.00** Seconda manche Coppa del mondo sci.  
**14.00** Rai regione. Telegiornale regionale.  
**14.30** Schegge.  
**14.55** Videosport. Ancona, calcio, Italia-Spagna. «under 21».  
**17.00** I mostri vent'anni dopo. Telefilm.  
**17.30** Vita da strega. Telefilm.  
**18.10** Geo. Di Gigi Grillo, Claudio Pisanini.  
**18.30** Blob cartoon.  
**18.45** Tg3 Derby.  
**19.00** Tg3 Meteo3.  
**19.30** Rai regione. Telegiornale regionale.  
**19.45** Blob cartoon.  
**20.00** Blob. Di tutto di più.  
**20.30** «QUANDO L'AMORE SE N'E' ANDATO». (1964). Film, regia di Edward Dmytryk. Interpreti: Bette Davis, Susan Hayward.  
**22.05** Derby speciale. Italia '90.  
**23.00** Fluff. Un programma di Andrea Barbato.  
**24.00** Tg3 Notte.



Ennio Fantastichini (Raiuno, 20.30)

## Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.16, 11.57, 12.56, 16.57, 18.56, 22.57. Giornali radio: 6.56, 7.56, 12.13, 19.21, 23.30.  
 6. Il guastafeste: 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: «L'occhio magico» di F. Scaglia; 8.40: Gr1 copertina; 8.50: La nostra Terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.19: Radiouno '90, ovvero una domenica mondiale, musica, sport, giochi, spettacolo, appuntamenti al Mondiali di calcio; 12.51: Ondaverde camionisti; 13.20: Qui lo dico e qui lo nego; 14.4: La vita è un sogno; 14.30 - 17.03: Carta Bianca stereo; 15.52: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.20: Gr1 sport: Tutto basket; 20.05: Ascolta si fa sera; 20.10: Nuovi orizzonti; 20.40: Radiouno serata domenica, stagione lirica; «Le fucate»; tragedia lirica in tre atti di G. Verdi; nell'intervallo (21.17) Saper dovreste; 23.05: La telefonata di Massimo Renda; 23.28: Chiusura.

## STEREOUNO

14.30: RaiStereouno e Gr1 presentano: carta bianca stereo; 15.51: Tutto il calcio minuto per minuto; 17.22: Ondaverdeuno; 19.20: Sport, Gr1 Tuttosport; 19.30: Gr1 sera; 20.05, 23.59: Stereouno; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno; chiusura; 23: Gr1 ultima edizione.

## Radiodue

Ondaverdeue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.50, 16.50, 18.27, 19.26, 22.27, 23.26, 23.30. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.  
 6. Fine settimana di Radiodue: A.A.A. cultura cerca; 7: Bollettino del mare; 8: Radiodue presenta: 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di L. Liguori; 8.45: Una vita da ascoltare; Luis Borges; 9.35: Una letissima stagione, storia affettuosa del teatro leggero italiano; 11: Il setaccio; 12: Gr2 Anteprema sport; 12.15-14: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade; 14.10: Gr regione; 14.30-15.55-18: Una domenica così, riascolti di Radiodue; 14.50-17: Domenica sport; 20: L'oro della musica; 21: Un po' di fascino; 21.30: Lo specchio del cielo; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: Buonotte Europa, un regista e la sua terra: Fabio Carpi; 23.38: Chiusura.

## STEREODUE

14.30: Stereosport; 14.50, 17: Domenica sport; 15.25: Stereosport; 15.50, 16.50, 18.27, 19.26, 22.27: Ondaverdeue; 15.53: Gr2 notizie; 19.30: Radiodue flash; 20, 23.59: Fm musica; 20.05: Disconviati; 22.30: Gr2 Radionotte; 23: D.J. mix; chiusura.

## Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43. Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 16.45, 20.45, 23.53.  
 6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.10-14.20.35: La bell'Europa; 7.30: Prima pagina; 8.30-10.30: Concerto del mattino; 9.45: Domenica Tre; 11.45: Gr3 Economia; 12: Uomini e profeti: Umanesimo, Rinascimento e Cristianesimo (5): «Lorenzo Valla e la verità del Cristianesimo»; 12.30: Divertimento, festa, saggi, danze e musica; 13.15: I classici: «Delitto e castigo» di F.M. Dostoevski (5); 14.10-19: Antologia; 20: Concerto Barocco; 21: Dall'Auditorium di Torino della Rai, «Antidogma musica 89»; 22.05: Il senso e il suono; poesia, istruzioni per l'uso; 22.35: Dal «Ridotto» del Teatro comunale di Firenze: concerto dei vincitori del XIII Concorso internazionale per complessi da camera «Città di Firenze», Premio «Vittorio Gui 1989»; 23.40: Intermezzo; 23.58: Chiusura.

## STEREOTRE

Notturno italiano, programmi culturali, musiche e notizie; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdetre; 0.30: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; Chiusura.

1.36: Canzoni dei ricordi; 2.06: Un po' di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno, il giornale dall'Italia.  
 Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

## Radio regionale

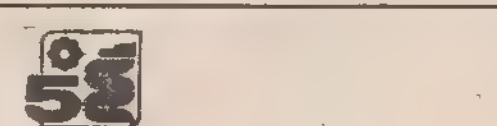
8.40: Rai Regioné. Giornale radio del F.V.G. 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa messa; 12: Café Chantant Babel; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 18.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.  
 Programmi per gli italiani in Istria: 14.30: Café Chantant Babel; 15: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario.  
 Programmi in lingua slovena: 8: Gr; 9.30: Settimanale degli agricoltori; 9.5: messa dalla chiesa parrocchiale del S. Emacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Teatro dei ragazzi; 10.30: Country club; 11: Buonumore alla ribalta; 11.10: Pot-pourri; 11.30: Sugli schermi; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Minoranze etniche in Italia; 12.30: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: «Yesterday ovvero da domani non fumo più». Cabaret satirico di Sergei Vere e Boris Kobal; 14.30: Con voi in studio; 16: Musica e sport; 19: Gr.

## gamma radio che musica

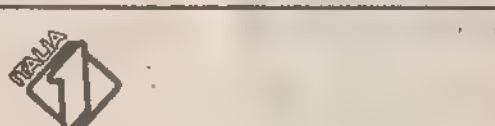


- 8.30** Snack, cartoni animati.  
**10.30** Pianeta basket (r.).  
**10.50** Pallamano: Cividini Trieste-Handball Città S. Angelo.  
**12.00** Angelus, benedizione di S.S. Papa Giovanni Paolo II.  
**12.15** Domenica Sportcar, contenitore di sport e programmi giovani.  
**12.15** Effetto serra, documentario.  
**13.30** «CAMERIERE PER SIGNORA», film.  
**15.00** «PUGNO PROIBITO», film.  
**17.00** Pallavolo, Coppa Wuber, campionato italiano maschile.  
**19.00** I misteri di Nancy Drew, telefilm.  
**20.00** Tmc News, Telegiornale.  
**20.30** Le mani di uno sconosciuto, miniserie.  
**21.30** Cine club: «BACIAMMI STUPIDAMENTE», commedia.  
**23.35** Segreti e misteri.  
**24.00** Il film di mezzanotte: «ILLUSIONE», giallo.

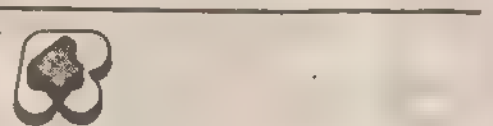
Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirli di effettuare le correzioni.



- 11.00** News: «Block notes».  
**12.00** Rubrica: «Anteprema», presenta Fiorella Pierobon.  
**12.30** Rubrica: «Rivediamoli», presenta Fiorella Pierobon.  
**13.00** Superclassifica show, condotto da Maurizio Seyman.  
**14.00** Musicale: C'era una volta il festival, con Mike Bongiorno (r.).  
**16.55** News: Nonsolomoda (replica).  
**17.25** Telefilm: Ovidio.  
**18.00** Quiz: «Ok, il prezzo è giusto».  
**19.45** Quiz: «La ruota della fortuna».  
**20.30** Film: «DON CAMILLO», con Fernandel, Gino Cervi. Regia di Julien Duvivier (Italia/Francia 1952), comico, bianco e nero.  
**22.30** Telefilm: A piedi nudi nel parco.  
**23.00** News: «Nonsolomoda», settimanale di attualità.  
**23.30** News: «Italia domanda».  
**0.30** Telefilm: Top secret.  
**1.30** Telefilm: Lou Grant.  
**2.30** Telefilm: Bonanza.  
**3.23** «Premiere», i trailer della settimana.



- 7.00** Bim, bum, bam  
**10.30** Sport: Gioi d'Europa, conduce Bruno Longhi.  
**12.00** Sport: Viva il Mondiale (replica).  
**12.30** Sport: Guida al campionato, a cura della redazione sportiva.  
**13.00** Sport: Grand prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.  
**14.00** Film: «IL TESORO DELLA FORESTA PIETRICATA», con Gordon Mitchell, Eleonora Bianchi. Regia di Mimmo Salvi (Italia 1965), avventura.  
**16.00** Bim, bum, bam (cartoni animati).  
**18.00** Telefilm: O'Hara.  
**19.00** Cartone animato: Teodoro e l'invenzione che non va.  
**19.30** Cartone animato: The real ghostbuster.  
**20.00** Cartone animato: Siamo fatti così.  
**20.30** Show: Emilio. Conducono Gaspare e Zuzzurro.  
**22.15** Telefilm: Stazzur e Hutch.  
**23.15** Telefilm: Colletti bianchi.  
**0.30** News: Premiere.  
**0.37** Telefilm: Star trek.  
**1.37** Telefilm: Gli intoccabili.

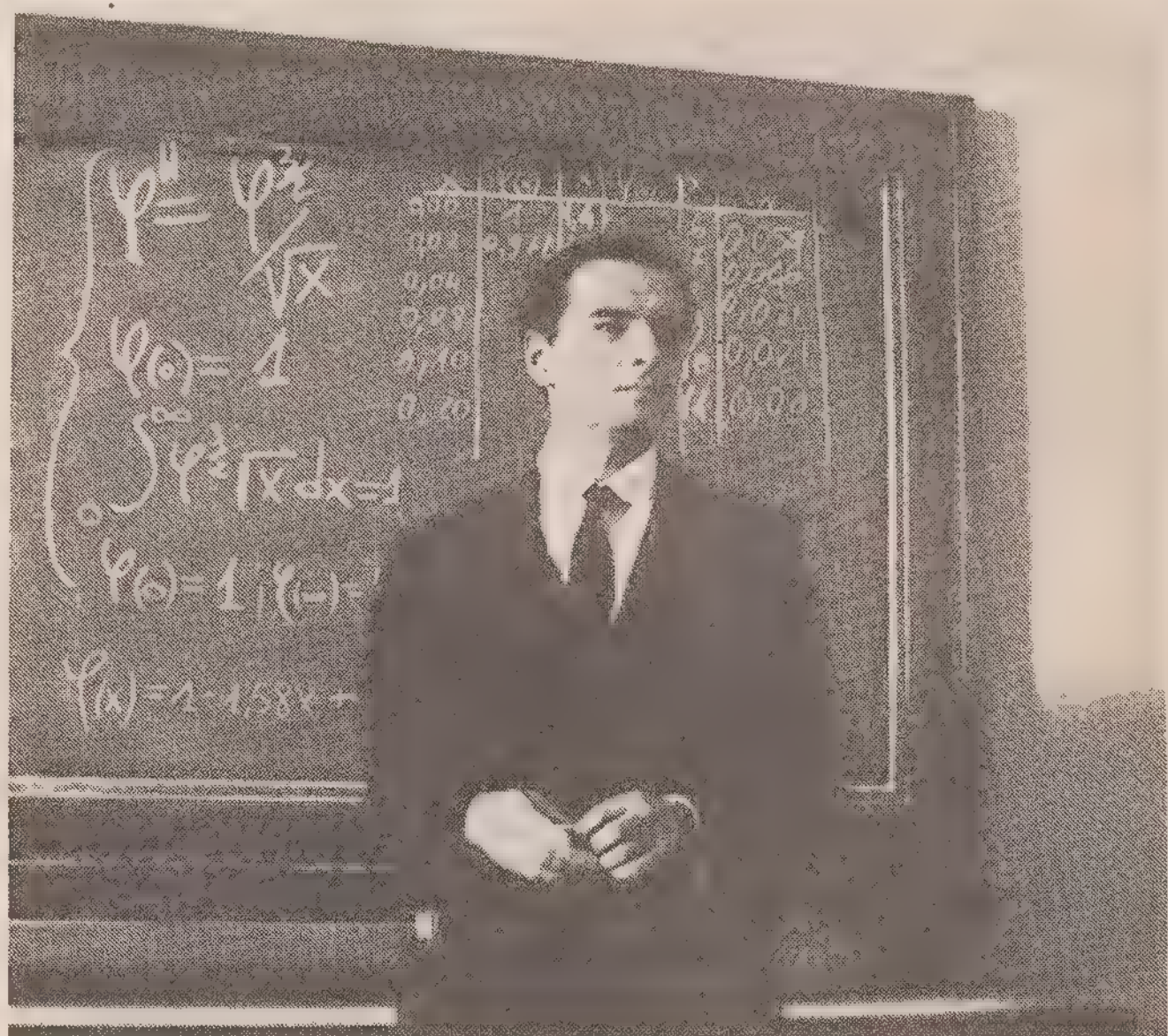


- 12.00** News: Parlamento in (replica).  
**12.45** Telefilm: Fox.  
**13.45** Musica: pomeriggio all'opera: «Elisir d'amore», Musica di Gaetano Donizetti, coro e orchestra del Metropolitan Opera di New York.  
**16.00** Film: «DOLLMARKER», con Jane Fonda, Levon Helm. Regia di Daniel Petrie (Usa 1983), drammatico.  
**18.45** Film: «MR. BELVEDERE SUONA LA CAMPANA», con Clifton Webb, Joanne Dru. Regia di Henry Koster (Usa 1951), sentimentale.  
**20.30** Film: «IL PRINCIPE GUERRIERO», con Charlton Heston, Richard Boone. Regia di Franklin Schaffner (Usa 1965), avventura.  
**22.45** News: Big bang, conduce Jas Gawronski.  
**23.30** Musica: Domenica in concerto, orchestra filarmonica della Scala.  
**0.15** Film: «UNA LETTERA DI FRANK», con Art Carney, Maureen Stapleton. Regia di Edward Parnes (Usa 1979), drammatico.  
**2.05** Telefilm: Dragnet.

## TV/RAIUNO

## Ragazzi di genio

Film di Gianni Amelio sui fisici di via Paniserna



L'attore Andrea Prodan nei panni di Ettore Majorana in una scena del film-tv «I ragazzi di via Paniserna» di Gianni Amelio, in onda oggi e il 25 febbraio su Raiuno.

ROMA — E' il 1934 quando l'équipe di Enrico Fermi apre il nuovo capitolo della scienza. La scoperta della fissione nucleare che avvia l'era dell'atomica è la vicenda intorno alla quale si sviluppa «I ragazzi di via Paniserna», un film-tv in onda su Raiuno oggi e domenica 25 febbraio alle 20.30. Questo lavoro di Gianni Amelio, già regista di «Colpire al cuore», arriva sul piccolo schermo in una versione di circa un'ora più lunga di quella presentata alla Mostra internazionale di Venezia nell'82.

Scritto dallo stesso Amelio con Vincenzo Cerami e Alessandro Serroneta, che ha fatto anche da consulente per la parte scientifica, il film più che soffermarsi sulle vicende professionali del mitico gruppo di scienziati mette a fuoco il rapporto umano tra Enrico Fermi e Ettore Majorana. Fissare i loro scontri in una profonda introspezione psicologica per capire le varie posizioni ideologiche, è stato l'obiettivo a cui ha mirato il regista. «Ognuno a suo modo — ha dichiarato Gianni Amelio — opera in un quadro storico drammatico. Erano gli anni del fascismo che incombeva mostrando la sua vera faccia con delle leggi speciali. La fuga di molti di quei talenti era causa di ragioni razziali perché alcuni di loro erano ebrei. Poi, c'era Fermi che all'inizio si legava al fascismo perché pensava che la politica serviva alla scienza. Majorana invece considerava la scienza come un fatto privato. Per lui non era giusto che la scienza servisse. Majorana era insomma un romantico con un concetto aristocratico della scienza».

Nel laboratorio di via Paniserna, situato nel centro di Roma e oggi sede dell'archivio del Ministero dell'Interno, il giovane Ettore Majorana, figlio di una facoltosa famiglia, è considerato da Fermi l'ultimo più geniale. Dal

canto suo lo scienziato siciliano prova per il professore un affetto quasi filiale. Proprio questo rapporto così intenso ma difficile fa nascere tra i due un'intesa perfetta che deve però irridursi quando Majorana, dopo varie ricerche, scopre il neutrone e decide di distruggere tutti i calcoli. Enrico Fermi diventa furibondo. Tra i due si delinea nettamente la diversa concezione della scienza. Majorana appare come l'uomo anti-scienziato, mentre Fermi è entusiasta e fiero delle scoperte che stanno compiendo.

«Le due posizioni dello scienziato di fronte alla propria scoperta — ha aggiunto Amelio — rappresentano da Fermi e Majorana, vanno al di là della biografia e ci conducono a un problema attualissimo: il rapporto tra scienza e coscienza, tra la scoperta e il suo utilizzo».

Mentre «I ragazzi di via Paniserna» (Emilio Segre, Bruno Pontecorvo, Franco Rasetti, Edoardo Amaldi e Oscar D'Agostino) proseguono regolarmente gli studi provocando la prima reazione nucleare, Majorana decide di prendersi un periodo di riposo. Ma da quel viaggio, avvenuto nel '38, lo scienziato non fa più ritorno. Sulla sua scomparsa cala un velo di mistero nel quale ancora oggi è avvolto. Ad interpretare i protagonisti di quel decennio fondamentale per la fisica atomica, sono un gruppo di giovani attori: Ennio Fantastichini è Enrico Fermi, Andrea Prodan è Ettore Majorana, Alberto Gimignani è Emilio Segre, Edoardo Amaldi è Giovanni Romani, Bruno Pontecorvo è Giorgio Dal Piaz, Franco Rasetti è Michele Melega. Virna Lisi è la benestante madre di Majorana, Laura Morante ha il ruolo della moglie di Fermi, mentre Mario Adorf è il senatore Orso Maria Corbino.

[Umberto Pisanelli]

## OGGI IN TV

## Il primo film di don Camillo

Canale 5 ripropone (alle 20.30) il «classico» con Fernandel e Cervi

«Don Camillo», nella versione «classica» con Fernandel e Gino Cervi, è la proposta delle 20.30 di Canale 5. E' il primo film del fortunato filone ispirato ai romanzi di Giovanni Guareschi. In questa occasione i contrasti tra il parroco e il sindaco veterocomunista scoppiano per una contesa nata dalla contrapposizione tra la costruzione di una Casa del popolo e un oratorio. Alla stessa ora Retequattro trasmette «Il principe guerriero» con Charlton Heston nei panni di un principe normanno che rapisce la figlia del re dei Frigi, della quale è innamorato. Sempre in prima serata Odeon Tv manda in onda «Due marines e un generale» con Franco Franchi e Cicco Ingrassia. Del cast fa parte anche Buster Keaton, qui nell'ultima apparizione della sua carriera cinematografica. Alle 21.30 su Tmc viene trasmesso «Baciami stupido», una brillante commedia di Billy Wilder con Dean Martin e Kim Novak. E' la storia di un maestro di musica che deve ospitare un cantante di successo e che teme che il fascino del suo ospite possa colpire sua moglie. Alle 22.30 Odeon Tv ha in programma «Tutti a casa», di Luigi Comencini con Alberto Sordi, Sergio Reggiani ed Edoardo De Filippo, mentre alle 24 su Tmc è possibile seguire «Illusione». Alle 0.15 su Retequattro viene trasmesso «Una lettera di Frank» con Art Carney.

Raiuno, ore 13

## L'impresa di Messner e Fuchs in Antartide

E' dedicato all'Antartide, il più isolato dei continenti, ghiacciato per il 98% della sua superficie e alla famosa impresa di Messner e Fuchs, che recentemente lo hanno attraversato a piedi, «Tg l'una», di oggi. In studio l'ingegnere Mario Zucchielli dell'Enea, responsabile del Progetto Antartide, appena rientrato dalla base italiana di Terra Nova, che darà anche una prima testimonianza sull'impresa di Messner e Fuchs: i due esploratori sono stati recuperati a 400 chilometri dalla base italiana in Antartide da un elicottero della spedizione e sono ora a bordo della nave polare «Barken», in rotta verso casa con i 120 scienziati e tecnici dell'Enea.

Raiuno, ore 14

## Il ministro Ruberti a «Domenica in»

Ospite di Bruno Vespa nel corso del lungo pomeriggio di «Domenica in» in onda oggi poco dopo le 14 su Raiuno, il ministro per l'Università e la ricerca scientifica Antonio Ruberti. Questa settimana a far visita alla padrona di casa Edwige Fenech sarà Marisa Laurito. Tanti ospiti nel salotto di Sandro Mayer. Compie infatti 25 anni il Piper il locale notturno di via Tagliamento a Roma, che lanciò una nuova musica e un nuovo modo di ballare. A rievocare la discoteca simbolo di quegli anni interverranno in studio alcuni dei cantanti che vi si esibivano e che poi sono diventati famosi: i Giganti, l'Equipe 84, Mal, Gianni Pettenati e Rocky Roberts.

Raidue, ore 13.30

## Il decreto sull'immigrazione a «Nonsolomero»

Che fine farà il decreto sull'immigrazione? Mentre il voto finale della camera è stato spostato alla prossima settimana,

«Nonsolomero» — in onda oggi su Raidue — fa il punto sulle polemiche scoppiate in questi giorni e dentro la maggioranza di Governo e registra le attese degli immigrati sull'intercena. Completano la puntata un servizio sui «punti d'arrivo» allestiti per gli extra comunitari dalla provincia di Roma e le immagini della festa organizzata a Roma per il 50° anniversario di Mandel.

Raidue, ore 10.05

## Francia e Argentina a «Sereno variabile»

La Francia e l'Argentina saranno le protagoniste dell'appuntamento domenicale di «Sereno variabile», il programma di Osvaldo Bevilacqua, in onda oggi su Raidue alle 10.05. In collegamento diretto via satellite con Parigi e Buenos Aires verranno trasmessi ampi e interessanti servizi sui due paesi. Per la Francia: una panoramica su Parigi e filmati sulla Bretagna e sull'Alsazia. Per l'Argentina: oltre Buenos Aires, le cascate di Iguassu, la Terra del fuoco e l'interno del paese. Ospiti in studio: per la Francia il dott. Bernard Trassac direttore Ente nazionale turismo francese; per l'Argentina l'ing. Luis Ruiz addetto turistico dell'ambasciata argentina in Italia, e Ivano Camponeschi, amministratore unico della Tmc service.

Per la rubrica «viaggi d'autore», Donatella Bianchi propone servizio sul «muro del pianto» di Gerusalemme che nella passata edizione di «Sereno variabile» fu trasmesso in anteprima mondiale, e che solo oggi viene aperto al pubblico. E' «i misteri d'Italia», Caterina Kolosimo presenta una «salita» che diventa «discesa» e ci conduce ad Ariccia, anteprema assoluta, per la gioia del filatelico, verrà mostrata la serie di francobolli che il ministro della P.t. emetterà il marzo in occasione dei mondiali di calcio.

Canale 5, ore 22.30

## «A piedi nudi nel parco» diventa telefilm

«A piedi nudi nel parco», la commedia di Neil Simon portata sugli schermi cinematografici nel 1968 con Robert Redford e Jane Fonda protagonisti, è diventata un telefilm che Canale 5 trasmetterà ogni domenica alle 22.30 a partire da oggi. Protagonista di questo serial è ancora una giovane coppia sposi, Mabel e Paul, interpretati questa volta da Tracey Rea e Scoey Mitchell.

Canale 5, ore 14

## Si replica «C'era una volta il Festival»

Secondo appuntamento, oggi alle 14 su Canale 5, con la replica di «C'era una volta il Festival», il programma ideato e condotto da Mike Bongiorno che vede in gara i protagonisti delle passate edizioni del Festival di Sanremo. Alla puntata odierna partecipano: Orietta Berti, Donatella, Riccardo, Turco, Iva Zanicchi, Remo Germani, Carla Boni, Nino Ferrar, Mel Shapiro, Marisa Sannia, Joe Sentieri, Anna Identici, Latilla, Bobby Solo, Tony Dallara, Cocky Mazzetti e Sergio Endrigo.



Fernandel, Canale 5

## AVVISI ECONOMICI

### MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

**TRIESTE:** sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 365766. Orario: 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE, via Fratelli Roselli 20, telefono 789828 - 798829 PORDENONE: corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522025 UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Asago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Pape Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - NAPOLI: via Calabritto 25, tel. 7642828 - 7642959 - PALERMO: piazza Salvemini 12, telefono 30466 30482 - Fax 364721 - ROMA: via Cavour 70, tel. 33133 583070 - ROMA: via S.B. Nico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 602201 TRENTO: via Cavour 20/41, tel. 982990/80.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per il giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago, richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 150, numeri 4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-25 lire 1320, numeri 20-21-22-23-25 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevalente.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara la scrittura dell'originale.

Le mancanti inserzioni di omologazione reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 4 ore dalla pubblicazione.

Gli «avvisi economici» non prevedono giustificativi o controprova.

Colori che intendono inoltrare la richiesta per corrispondenza, possono scrivere a: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui aggiungere il 19 per cento di I.P.T.).

Gli avvisi economici possono anche essere richiesti per telefono chiamando il numero 365766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la zona urbana di Trieste.

**2 Lavoro pers. servizio Offerte**

CERCASI collaboratore familiare referenziato orario 8-12 da lunedì a sabato zona Barcola telefonare 413241. (A050032)

**3 Impiego e lavoro Richieste**

A.A.A. SIGNORA referenziata cerca lavoro serio. Telefonare 040/390255. (A52488)

AUTO cuoco/pasticciere offresi assunzione immediata anche solo stagione 1990. Tel. 040/417625. (A52533)

BARMAN barista lunga esperienza offresi. Tel. 040/911235 COME (A52416)

## Per il potenziamento della propria Rete di Vendita dedicata alla promozione e commercializzazione di BANCHE DATI su CD-ROM, rivolte a professionisti operanti nei settori GIURIDICO / LEGALE, TECNICO / EDILE, FISCALE / TRIBUTARIO, DIFFUSIONE DEL LIBRO D'AGOSTINI

ricerca agenti da inserire nelle province di Trieste, Udine, Gorizia e Belluno. Il candidato ideale deve possedere significative esperienze di vendita di prodotti tecnologicamente avanzati ed essere ben introdotto nell'ambito di una qualificata clientela. Deve essere preferibilmente laureato ed avere un'età compresa tra 25 e 35 anni. L'attitudine ad operare con l'ausilio di supporti informatici sarà considerata titolo preferenziale. L'Azienda offre: trattamento economico di sicuro interesse articolato su provvigioni ed incentivi, inquadramento ENASARCO, elevata qualificazione professionale tramite corsi di addestramento, assistenza commerciale, strumenti e supporti di vendita. Gli interessati possono inviare il proprio curriculum professionale, indicando sulla busta il riferimento LP2, a: De Agostini Diffusione del Libro Viale M. Pilsudski, 124, 00197 ROMA.

## SERVIZI E PRODOTTI PER L'AMBIENTE

Siamo la Divisione di una Società Farmaceutica Internazionale operante con successo da 25 anni su tutto il territorio nazionale nei comparti dell'INDUSTRIA - delle BANCHE - degli ENTI PUBBLICI e PRIVATI.

Nell'ambito di un programma finalizzato ad aumentare e migliorare la nostra presenza nel mercato cerchiamo:

### AGENTI

### MONOMANDATARI IN ESCLUSIVA per la regione Friuli-Venezia Giulia

#### Offriamo:

- contratto Enasarco con premi e incentivi;
- concorso spese;
- auto aziendale;
- addestramento iniziale in Sede e continuo sul campo;
- inserimento in una struttura consolidata ma in crescita;
- serio e affermato marchio aziendale.

#### Richiediamo:

- diploma o cultura equivalente;
- iscrizione al ruolo degli Agenti di Commercio.

Gli interessati sono pregati di telefonare al n. 06/91180254 tra le ore 8 e le ore 17 dei giorni 19 e 20 febbraio chiedendo del signor Raponi.

## CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ facente parte di un Gruppo leader nel proprio settore

### RICERCA

### ADDETTO/A ALLE PROMOZIONI

che avrà responsabilità di analizzare e ideare, su obiettivi definiti, la fattibilità di iniziative promozionali coordinandone la realizzazione e valutandone i risultati.

La persona che cerchiamo di età intorno ai 30 anni, con cultura universitaria e comprovata conoscenza di marketing, avrà maturato esperienze nell'ambito di uffici promozionali di aziende di beni di largo consumo e presso agenzie di pubblicità. Facilità nei contatti e capacità di operare all'interno di un gruppo di lavoro giovane e dinamico sono caratteristiche indispensabili.

La posizione prevede una retribuzione commisurata all'esperienza. L'Azienda curerà direttamente le fasi della selezione.

La sede di lavoro è Trieste.

Invia, curriculum dettagliato indicando un recapito telefonico a: cassetta n. 24/P Publied 34100 Trieste

DIPLOMATI scuola interpreti conoscenza inglese tedesco tutti i livelli offresi. Tel. 040/762250. Prezzi modici. (A52490)

EX vicebrigadiere carabinieri quarantacinquenne sano offresi per vigilanza notturna (anche part-time). Tel. 0481/488830. (C061)

GEOMETRA esperienza cantieri all'estero ramo stradale cerca occupazione anche fuori sede. Tel. 040-948179.

GIOVANE diplomato conoscenza lingue cerca occupazione, disposto anche viaggiare o trasporti propria vettura. Tel. 040/947850. (A52509)

GIOVANE volonterosa esperienza pellicceria offresi per qualsiasi impiego fisso. Scrivere casella postale 1528 Trieste 4. (A52453)

IMPIEGATA esperienza pluriennale import-export, trasporti e spedizioni, conoscenza lingue, cerca lavoro di responsabilità presso ditta seria. Telefonare 040/577522. (A52493)

IMPIEGATA volonterosa dinamica esperienza lavori ufficio, centralino, dattilografia contabilità generale computer, offresi urgentemente anche part-time. Tel. 0481/778591 ore pasti. (A52552)

LAUREATA in inglese, tedesco, lingue slave, cerca lavoro. Telefonare 040-817007. (A52543)

SIGNORA 40 enne diplomata offresi per ambulatorio medico o veterinario, commessa o baby-sitter anche handicappati, escluso lavori domestici, preferibilmente part-time mattino. Scrivere a cassetta n. 19/P Publied 34100 Trieste. (A52477)

TEDESCO, inglese, francese, ottima conoscenza scritti e parlati, dattilografia, ventenne diplomata cerca primo impiego solo part-time. Telefonare 040/774483. (A52544)

Azienda farmaceutica in espansione cerca per la zona Friuli-Venezia Giulia VENDITORI introdotti in farmacia. Si richiede professionalità ed esperienza nel settore. Offriamo fisso garantito e reali possibilità di carriera. Presentarsi il 21.02.90 c/o Hotel Astoria Italia - P.zza XX Settembre, 24 - Udine

Società produttrice di miscele solventi (diluenti), tecnologie avanzate, ricerca AGENTI PLURIMANDATARI già introdotti nel settore vernici. Ottime provvigioni. Telefonare ore ufficio. Tel.: 039/881361-2.

per la pubblicità rivolgersi alla

per la pubblicità rivolgersi alla

## Ricerche e offerte di personale qualificato

SOCIETÀ MONFALCONESE operante nel settore della sicurezza

### cerca:

Operaio meccanico specializzato e apprendista operaio

Dettagliare Curriculum a Cassetta n. 30/P Publied 34100 Trieste

La ELI LILLY ITALIA S.p.A.

Azienda farmaceutica facente parte di un prestigioso Gruppo multinazionale, per il potenziamento della propria struttura commerciale, ricerca

### INFORMATORE MEDICO SCIENTIFICO

per la zona di TRIESTE e PROVINCIA.

E' questa una interessante opportunità per giovani laureati in discipline scientifiche, dotati di iniziativa, dinamismo e facilità di rapporti interpersonali, motivati ad assumere le responsabilità del territorio assegnato.

Sono previste interessanti condizioni di inserimento, auto in leasing, rimborso spese e ottime prospettive di sviluppo professionale.

Gli interessati sono pregati di inviare dettagliato curriculum con recapito telefonico alla:

ELI LILLY ITALIA S.p.A. Direzione del Personale, Casella Postale 193 50019 SESTO FIORENTINO (FI)

## AZIENDA LEADER NEL SETTORE FARMACEUTICO ricerca un INFORMATORE MEDICO SCIENTIFICO DI AREA

cui affidare l'informazione scientifica a medici leaders e organizzazione di incontri scientifici per le zone di TRIESTE e GORIZIA.

E' indispensabile: laurea in discipline scientifiche o cultura medico-biologica a livello universitario; età fra i 25-30 anni; esperienza maturata come Informatore Medico Scientifico; residenza in zona.

Si offre: inquadramento previsto dal CCNL; trattamento economico commisurato alla esperienza ed effettiva capacità del candidato prescelto, rimborso spese, auto in leasing.

Gli interessati sono pregati di inviare un dettagliato curriculum indicando

un recapito telefonico, alla PA Consulting Group - Lungotevere Mellini, 44 - 00193 Roma - citando il Rif. 605 anche sulla busta e indicando «Riser-vato» se nella lettera sono elencate società con le quali non si desidera entrare in contatto.

PA Consulting Group

Creating Business Advantage

athena research CONSULENZA CREATIVA McCANN RECRUITING

GRUPPO FARMACEUTICO OPERANTE A LIVELLO INTERNAZIONALE con un fatturato di alcune centinaia di miliardi, ricerca nell'ambito di un piano di rafforzamento della propria struttura di marketing

## INFORMATORI MEDICO-SCIENTIFICI

per le seguenti zone:

UDINE - GORIZIA - PORDENONE

Le caratteristiche richieste sono:

- Laurea in discipline scientifiche
- Età non superiore ai 35 anni
- Ottimo livello culturale e spiccate capacità relazionali

E' richiesta inoltre la residenza nelle località indicate.

Il gruppo in fase di forte espansione, è in grado di assicurare un trattamento economico commisurato all'esperienza acquisita, oltre all'assegnazione di un'autovettura in leasing, i rimborsi spese e il riconoscimento di premi incentivanti.

L'azienda curerà direttamente la selezione.

Indicare eventuali società con cui non si desidera entrare in contatto ponendo la dicitura RISERVATO sulla busta.

Invia, per espresso, un curriculum dettagliato indicando un recapito telefonico e citando chiaramente anche sulla busta AR 23237 P alla:

ATHENA Research - Via Serbelloni 4 - 20122 Milano.

### URGENTEMENTE cerca occupazione

22enne esperienza commessa e pluriennale import export tedesco inglese telefax dattilografia uso computer gestione clienti-for-nitori operazioni doganali archivio centralino diplomata perito aziendale corrispondente lingue estere 54/60. Tel. 040/281749. (A52515)

VENTICINQUE giovane cerca impiego purché sia serio. Telefonare allo 040-810148. (A52306)

25ENNE con esperienza, conoscenza tedesco ed inglese, computer, mansioni ufficio, segreteria offresi anche part-time. Tel. 040-391450. (A52312)

buil uso computer. Rispondera solo se in possesso dei suddetti requisiti. Scrivere a cassetta n. 25/P Publied 34100 Trieste. (A850)

A. ASSUME donne per pulizia Dancing Paradiso periodo carnevale. Presentarsi in mattinata sul posto. (A050032)

AFIDIAMO confezione bigiotteria ovunque residenti. Scrivere Stella Principe Eugenio 42, 00185 Roma. (G28)

AGENZIA di primaria compagnia assicurazioni cerca produttore da inserire nell'organico di vendita. Inizialmente il compenso è su base provvisoria più rimborso spese. Sarà data preferenza a candidati con esperienza assicurativa. Scrivere a cassetta n. 16/N Publied 34100 Trieste. AGENZIA immobiliare cerca acquirenti possibilmente esperti, trattamento provvisoriale interessante. Scrivere a cassetta n. 4/R Publied 34100 Trieste. (A00890)

AGENZIA viaggi triestina ricerca addetta alla vendita casetta, indispensabile ottimo tedesco, richieste manoscritte a cassetta n. 23/P Publied 34100 Trieste. (A847)

AUTO banconiera/a assunzione provvisoria cerca bar telefonare 775404 ore 10-13. (G377)

AZIENDA edile Trento cerca persona qualificata montaggio-smontaggio ponteggi. Ottima retribuzione. Scrivere casetta 4/B Spe 38100 Trento. (A52548)

AZIENDA metalmeccanica cerca urgentemente ragioniere esperienza amministrativa, esperto contabilità bilanci, pratico computer. Scrivere casetta n. 9/P Publied 34100 Trieste. (A-00748)

BANCONIERA seria referenziata automunita offresi anche mezza giornata esclusi perditempo tel. 040/757749. (A52481)

Azienda metalmeccanica triestina cerca un capo OFFICINA referenziato, dinamico e un MAGAZZINIERE Scrivere a Cassetta n. 29/P Publied 34100 Trieste

A FORTE DEI MARMI Albergo Raffaelli CERCA PERSONALE (stagionale o annuale) Segreteria e portinella giorno/notte Conoscenza lingue esperienza - curriculum Scrivere a C.P. 91 Forte dei Marmi tel. (0584) 81494

Azienda leader nel settore delle telecomunicazioni assume PERITI/INGEGNERI con esperienza nel progetto di ricetrasmittitori. Sede di lavoro: Trieste. Mandare curriculum a cassetta n. 21/P Publied 34100 TRIESTE.

## AGENTI DEL TRIVENETO:

C'è un'Azienda di spicco nel settore ospedaliero che per potenziamento vendite linee di prodotti elettromedicali e di consumo, cerca giovani

## VENDITORI per le seguenti zone:

ZONA A) Triveneto orientale: TS / GO / UD / PN / TV / BL

ZONA B) Triveneto occidentale: VR / VI / PD / VE / RO

ZONA C) Trentino Alto Adige: TN / BZ

Per la zona C è indispensabile la residenza nella regione e il perfetto bilinguismo.

Offriamo: inquadramento come Agenti di Commercio ed un OTTIMO TRATTAMENTO ECONOMICO.

Aver maturato una precedente esperienza nel settore costituirà titolo preferenziale. Se volete cogliere un'opportunità di successo, inviate il vostro Curriculum a VISIBILITY - Via Correggio N. 18 20149, MILANO.

Le risposte verranno consegnate in busta chiusa alla Società Committente.

Per la zona di TS - UD - GO - PN

## CERCHIAMO GIOVANI AGENTI

- Cultura medio superiore
- Militare assoluto
- Desiderosi esprimere capacità di vendita in azienda leader e modernamente organizzata.

#### Offriamo:

inquadramento Enasarco, minimo garantito mensile L. 1.600.000, incentivi. Catalogo con 5.000 articoli per ferramenta e fai da te. Iniziale portafoglio clienti.

Scrivere per espresso a:

ORECA S.p.A. - DIVISIONE HOBBY Via Monte Grappa 10 21041 ALBIZZATE (VA) - Tel. 0331/993108

### RIVESTIMENTI EDILI

## RESPONSABILE PRODUZIONE A TURNI GORIZIA

La posizione è aperta presso lo stabilimento di una media azienda industriale collegata a un prestigioso Gruppo italiano, leader di settore.

Il ruolo, alle dirette dipendenze del Direttore dello stabilimento, prevede il coordinamento delle attività del personale e la gestione degli impianti produttivi in un contesto modernamente organizzato e in piena espansione.

Ci rivolgiamo a giovani in possesso di

### DIPLOMA DI PERITO ELETTRONICO

che abbiano maturato un'esperienza anche breve, ma significativa nell'ambito produttivo, desiderosi di accrescere la propria professionalità e di misurarsi con posizioni di responsabilità.

Buona preparazione di base, iniziativa, doti organizzative e capacità relazionali completano il profilo.

Le persone interessate dovranno inviare un dettagliato curriculum corredato da recapito telefonico a Cas. 444L Publied 20124 Milano.

MEDIA AZIENDA INDUSTRIALE collegata con un prestigioso gruppo leader di settore, nel quadro di un processo di sviluppo già operante, ricerca per la propria unità produttiva sita in provincia di GORIZIA:

## IL RESPONSABILE AMMINISTRATIVO

che, rispondendo al direttore di stabilimento, si occupi sia di coordinare l'attività del personale afferente la posizione sia di controllare la corretta rilevazione dei fatti contabili con particolare riguardo alle contabilità industriale e generale, al reporting ed alle pratiche di import-export.

Al ruolo compete inoltre il collegamento ed il contatto con enti e/o società esterne per quanto attiene le problematiche dei servizi generali di stabilimento, dell'amministrazione del personale, nonché quelle delle pratiche societarie locali.

Desideriamo incontrare dei ragionieri con una buona preparazione di base e con cinque-sei anni di significativa esperienza maturata in aziende modernamente organizzate.

Concretezza, doti organizzative, predisposizione ai rapporti interpersonali completano il profilo richiesto.

Le persone interessate dovranno inviare un dettagliato curriculum corredato da recapito telefonico a Casella 444L Publied 20124 Milano.

### CERCASI giovane milite

tesente per laboratorio gelati presentarsi martedì ore 9-11 viale Ippodromo 12/b. (A846)

CERCASI impiegato/a o ragioniere per contabilità negozio pratici dattilografia part-time. Presentarsi Politecnica Piazza Goldoni 7 da martedì 20 febbraio. (A52492)

CERCASI phonista capace salone parrucchiere. Scrivere a cassetta n. 1/R Publied 34100 Trieste. (A52520)

CERCASI pizzaiolo o aiuto pizzaiolo assunzione immediata telefonare ore pasti tel. 040/948390. (A52484)

CERCASI ragioniere veramente capace contabilità, bilanci, paghe documentata esperienza amministrativa, uso computer cerca ditta locale scrivere a cassetta n. 8/P Publied 34100 Trieste. (A-00748)

COMPAGNIA specializzata vitadanni ricerca su Gorizia elemento valido o professionista per conferimento mandato

agenzia. Inviare curriculum vitae a cassetta n. 6/R Publied 34100 Trieste. (A00891)

DITTA specializzata pavimentazioni moquette e plastica, cerca posatore referenziato. Scrivere a cassetta n. 12/P Publied 34100 Trieste. (A813)

GEMEAZ Cusin srl assume a tempo determinato cameriere/cuochi in possesso libretto sanitario per servizio su nave durante prove mare. Tel. 0481/492472 8-17. (C073)

IMPORTANTE compagnia assicurazioni cerca esperto produttore per provincia Gorizia. Telefonare da lunedì 0481/533680. (B58)

LAVORANTE sarta/o da uomo cerca Valent San Lazzaro, tel. 040/831715. (A00810)

MOBILI Elio Prosecco cerca arredatore venditore con provata esperienza nel settore. Telefonare al 040/225277 per appuntamento. (A905)

Continua in 20.a pagina

## BORSA

# Settimana fiacca con incertezze sui «capital gain»

Scarso il progresso: appena 0,61%. Vendite insistenti, il pessimismo domina il mercato. Molti titoli hanno toccato il minimo dell'anno: le Fiat scambiate alla soglia di 10.000 lire. Discreto l'andamento dei titoli assicurativi. Generali più che dignitose. Buono l'andamento delle tre banche di interesse nazionale.

MILANO — Le scadenze tecniche hanno dominato la settimana, che si è chiusa con un progresso dello 0,61%: poco, tenendo conto che la Borsa avrebbe dovuto superare lo scarto dei riporti. Lunedì, infatti, si è svolta la riunione della risposta premi, conclusasi con circa il 95% di abbandoni, e mercoledì quella dei riporti, da cui è emerso un diffuso scoppio. Tutta la settimana è stata dominata dalle incertezze provocate dalle più diverse voci sulla disciplina fiscale dei capital gain, dall'attesa per le elezioni giapponesi e dall'andamento alterno delle Borse estere. Il pessimismo ha quindi dominato il mercato e le vendite si sono fatte insistenti, prima quelle dei fondi e dell'estero, poi quelle dei pochi «borsini di provincia» rimasti.

Gli scambi si sono mantenuti intorno a 200 miliardi giornalieri nel corso di tutta la settimana. La pioggia di vendite ha messo a dura prova il mercato, con molti titoli che hanno toccato i minimi dell'anno. Come le Fiat, scambiate mercoledì fino alla soglia delle 10.000 lire. Non sono mancati nemmeno interventi a sostegno, che hanno riguardato soprattutto le Generali, le Bnl e i titoli del gruppo Iri. Sembra comunque che i gruppi siano intervenuti acquistando le azioni che il mercato rendeva disponibili a prezzi particolarmente bassi.

Nel corso della settimana è giunto l'annuncio della vendita della Fabbri al gruppo Rizzoli, dopo che il titolo da qualche tempo realizzava «performance» di tutto ri-

petto. Con l'inizio del nuovo mese borsistico hanno preso il via nuovi aumenti di capitale e ha esordito la Borsa di Milano la Fisio (ex Castagnetti), che si è subito distinta per il suo buon andamento (+27% tenendo conto dei prezzi segnati a Torino). L'andamento negativo — da cui non si è sottratta la seduta del giovedì — si è interrotto solo venerdì con un rimbalzo tecnico. I temi del mercato sono in verità rimasti immutati, ma una serie di ricoperture ha permesso all'indice di recuperare quasi l'1,5%.

Il comparto degli assicurativi manifesta un andamento nel complesso discreto. Le Generali hanno tenuto testa a una serie di sedute negative, concludendo la settimana con un progresso dello 0,92% a 39.610 lire. Le Fondiaria — in sordina per varie riunioni, grazie soprattutto alla chiusura odierna — segnano un progresso del 3,70%. «Performance» di rilievo, oltre il 2%, per Ras ord e Rnc, Latina ord e Rnc, Sai Rnc e Toro priv. In decisa controtendenza le Italia Ass. (-4,49%).

Tra i valori bancari si evidenzia subito il buon andamento delle tre banche di interesse nazionale, con un particolare rilievo per il Banco di Roma (5,09%) anche in relazione all'ipotesi di un ingresso dell'Ili nel capitale della banca con una quota del 25%. Ben trattate le Ambroveneto, con le Rnc in progresso del 4,63%. Molto penalizzate, invece, Interbanca priv (-7,34%), al terzo posto tra le peggiori della settimana, e Bna (-4,03%).

ENEL

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA  
VIA G.B. MARTINI, 3 - 00198 ROMA

## AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI  
SEMPRE INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI  
SUL CAPITALE

Si rende noto che, a norma dei regolamenti dei sottindicati prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

| Prestiti                                       | Cedole      | Maggiorazioni sul capitale                      |
|------------------------------------------------|-------------|-------------------------------------------------|
|                                                | pagabili il | semestre<br>1.3.1990<br>cumulate al<br>1.3.1990 |
| 1985-1990 indicizzata<br>I em. (G.B. Beccaria) | 5,75%       | 0,575%<br>6,040%                                |
| 1986-1990 indicizzata<br>I em. (F. Neumann)    | 6,35%*      | 0,5715%<br>2,6375%                              |

\* al lordo della ritenuta fiscale alla fonte del 12,50%.  
Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.



## DA TRENTANNI AL VOSTRO SERVIZIO 1959 - 1989

- Una protezione garantita da una organizzazione sempre più aggiornata e aderente alle crescenti esigenze della famiglia e dell'impresa;
- Competenza e rapidità nella liquidazione dei sinistri;
- Affidabili agenti con cui stabilire un rapporto fiduciario;
- Soluzioni assicurative in grado di garantire un futuro sereno alla famiglia e la conservazione del patrimonio;
- Organizzazione capillare per un servizio attento e personalizzato. Duecentosettantacinque agenzie sul territorio nazionale, diciannove ispettorati sinistri, otto ispettorati commerciali.

FIRS ASSICURAZIONI

La Compagnia che ha le qualità per essere scelta

Sede e Direzione Generale 0155 ROMA - Via Adelfo Nicolai 24-26

## IL MARTELLI-PENSIERO A PALERMO

# Enimont? Nozze fallite

«Il ministro delle Partecipazioni statali? Guardiano delle oche»

Dall'inviato  
Carlo Parmeggiani

PALERMO — Il ministro delle Partecipazioni statali? «Una specie di guardiano delle oche col frustino, che dal lunedì al venerdì interdice le attività delle aziende pubbliche, con una invadenza che è stata travolta anche nei paesi dell'Est».

Il caso Enimont? «Un matrimonio fra maschi che è fallito. Mi sembra più opportuno tornare a una virile amicizia e collaborazione fra Eni e Montedison». Il capitalismo italiano? «Un collo di bottiglia, una concentrazione del potere in pochissime mani. Pubblico o privato? «Amo entrambi, ma non vedo il motivo di vendere ciò che nell'area pubblica funziona».

Si dovrebbe parlare di Sud, dei rilievi storici del «Mezzogiorno d'Europa», tallone d'Achille di questa Cee che sta per aprirsi al mercato unico. Ma il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli ha una gran voglia di allargare il tiro. E l'argomento del convegno al quale il Psi ha invitato studiosi, politici e uomini d'impresa finisce presto in un angolo, sotto l'incalzare di un Martelli che sembra aver ritrovato il gusto di distribuire pagelle, di far capire che il ruolo del governo nelle grandi questioni economiche nazionali non è di cattivo spettatore.

L'uditorio è quello giusto. Tutti, al lungo tavolo verde ornato di freschi garofani rossi, lo ascoltano senza fiatare: il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, i presidenti di Eni e Iri, Cagliari e Nobili, il presidente della Ferruzzi Raul Gardini, sindacalisti come Giorgio Benvenuto e Ottaviano Del Turco.

Partecipazioni statali. Il sasso nello stagno l'aveva lanciato Pininfarina. E Martelli non se lo è fatto sfuggire. Confermando che — almeno su questo punto — l'identità di vedute fra industriali privati e Psi è totale. «Il ministero delle Partecipazioni statali deve essere abolito», invoca Pininfarina. E Martelli rincara la dose. «Andreotti non sarà d'accordo, e forse anche qualche socialista. Ma devo dire che se c'è un motivo che rende equivoco l'intervento pubblico in economia, questo è proprio il ministero delle Partecipazioni statali. Un unico ministero

dell'industria pubblica è più che sufficiente a garantire il controllo. L'industria pubblica deve muoversi con autonomia, non come un distaccamento del ministero».

Enimont. «Una collaborazione virile è preferibile ad una lite continua». Martelli dà quindi per morto e sepolto l'accordo fra Eni e Montedison? L'espressione è ambigua e non lascia intendere cosa il presidente del Consiglio intenda per «quella collaborazione che è più vasta da discutere in autonomia fra i due soggetti», che propone pochi istanti dopo. Inutile chiedere aiuto a Raul Gardini. Lasciando la sala il presidente della Ferruzzi sorride ripensando all'allusione di Martelli al «matrimonio fra maschi». «Del mio sesso son ben certo — dice Gardini — ed è privato. Considero Enimont una privatizzazione già avvenuta a settembre, quando fu quotata in Borsa, e come azienda privata si deve comportare».

Il presidente dell'Eni, Cagliari, non vuol commentare. Tutto è rimandato a domani, per l'incontro che a Palazzo Chigi dovrebbe sancire una ridefinizione definitiva dei rapporti fra pubblico e privato in Enimont.

Privatizzazioni. Fra Pininfarina e Nobili lo scontro è durissimo. «Sono sconcertato — dice il presidente degli industriali privati — dalle dichiarazioni di Nobili, che qualche giorno fa ha detto no alle privatizzazioni e ha posto comunque un tetto del cinquanta per cento alle partecipazioni di imprenditori esterni in società dell'Iri». A questo gioco la Confindustria non ci sta, chiarisce Pininfarina, che chiede a governo e forze politiche di non alterare le regole del mercato. «Nobili abbia il coraggio di rinunciare ai fondi di dotazione», rilancia. Un riferimento non solo alle sovvenzioni garantite dal governo, ma anche agli oltre 10 mila miliardi statali previsti da una legge ancora ferma al Senato, che dovrebbero consentire all'Iri di emettere obbligazioni per investimenti.

L'industria privata è trattata molto peggio, conclude Pininfarina. La reazione di Nobili è grintosa. «Non vorrei che si arrivasse a perpetuare il principio secondo cui devono essere pubblicizzate le perdite e privatizzati i profitti».

## LO SFOGO DI CARLI

## Governo debole, il debito monta

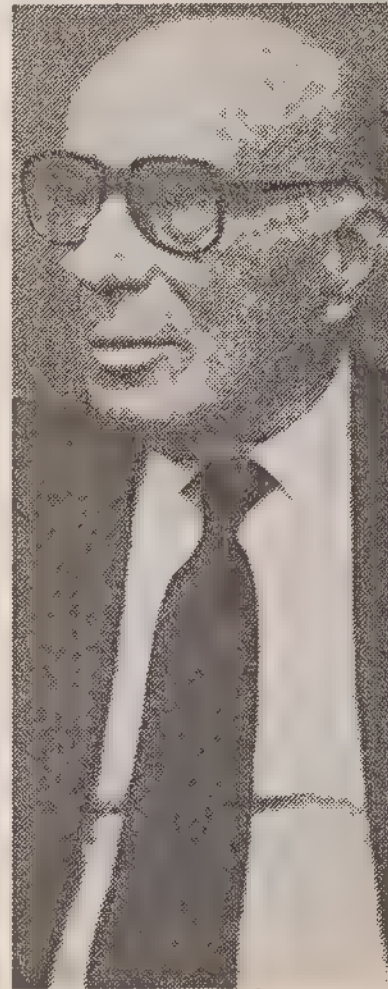
Solo in Italia Tesoro e Finanze sono ministeri separati

Servizio di  
Paolo Fragiaco

ROMA — «Il peggior ministro del Tesoro è sempre quello in carica». Guido Carli, in mezzo ai colleghi che dagli anni Sessanta a oggi lo hanno preceduto sulla poltrona del governo, si è lasciato andare solo per un attimo alla confidenza, allo sfogo. E ha parlato di quel senso di «solitudine» di cui il ministro del Tesoro si sente sempre circondato, davanti al macigno del debito pubblico. «Eppure le soluzioni di questo problema — ha detto Carli — non possono essere affidate a una persona sola, ma devono coinvolgere l'intera classe politica».

E da solo — o quasi — Guido Carli si è trovato e si trova sul fronte delle privatizzazioni. «Quando ho riproposto l'alienazione del patrimonio dello Stato — ha osservato con una punta di amarezza — sono stato coperto di ingiurie. Proprio per ridurre il debito lo credo invece che sia indispensabile mettere mano al colabrodo, nelle forme più limpide, di parte di questo patrimonio, soprattutto quando esso sia rappresentato da enti costituiti nella forma societaria che consente l'offerta di azioni rispettando le regole del mercato». E' evidente il riferimento alle recenti dichiarazioni del presidente dell'Iri, Franco Nobili, favorevole al mantenimento del controllo pubblico nel settore delle Partecipazioni statali.

Con questi accenti Guido Carli ha concluso il dibattito su «Il risanamento della finanza pubblica», promosso a Roma dal Club dell'economia, presenti numerosi ex ministri del Tesoro, da Paolo Emilio Taviani, l'ultimo che ha potuto presentare all'inizio degli anni Sessanta i bilanci dello Stato in attivo, fino a Giovanni Gorla e Giuliano Amato. Dal dibattito non sono emerse ricette preconfezionate, piuttosto numerose testimonianze di prima mano, riflessioni



Guido Carli

sulle cause di un debito pubblico anomalo rispetto agli altri Paesi industriali avanzati, suggerimenti per una svolta.

Le radici del fenomeno — lo hanno riconosciuto tutti — sono essenzialmente politiche. Il debito si è formato negli anni Settanta quando, di fronte alla crescita della spesa pubblica, i governi italiani non sono stati in grado — a differenza di quelli degli altri Paesi — di imporre subito una più forte pressione fiscale. «E' mancata la stabilità e la continuità nel governo dell'economia», ha osservato Taviani. E Mario Ferrari Aggradi ha posto l'accento sul decentramento amministrativo (enti locali, sanità, previdenza, aziende dello Stato) e sui «limiti di una finanza troppo delegata».

Giovanni Malagodi si è spinto più in là. «Io direi che il problema è morale oltre che politico», ha detto. E ha lanciato un appello per ristabilire il «principio della responsabilità» non solo nella classe politica ma anche nel Paese, dove storicamente — secondo

Malagodi — alla coscienza dei diritti è mancata la parallela consapevolezza dei doveri.

Beniamino Andreatta ha individuato limiti «culturali» nella nostra classe politica: «Il Parlamento percepisce ancora il Paese come un Paese povero. Ogni tentativo di contenere le spese si scontra con una concezione della finanza pubblica come strumento di sostegno a tutti i costi dell'economia».

Di fronte alle difficoltà di governare e di contenere la spesa pubblica siamo comunque in buona compagnia. «Tutti i sistemi politici occidentali sono vulnerabili», ha detto Giuliano Amato, per il quale l'Italia presenta comunque delle specificità che possono e debbono essere corrette. E qui gli «ex» si sono divisi tra coloro che pensano a rimedi soprattutto politici e coloro che invece credono di più a meccanismi tecnici e istituzionali.

«Il problema è politico — ha sostenuto Gorla — e va risolto politicamente: i partiti si sono mostrati incapaci di operare avendo come referente la collettività dei cittadini, dei risparmiatori, dei contribuenti». Amato e Andreatta invece hanno messo sotto accusa la scarsa coesione del governo, diretta conseguenza del sistema proporzionale.

«Certo, la semplice volontà politica potrebbe anche fare a meno delle regole, ma queste funzionano comunque come deterrente», ha sostenuto Andreatta. Tra le proposte tecniche indicate dagli «ex», una in particolare ha trovato larghi consensi: quella dell'«unità di comando nella formazione del bilancio dello Stato». «L'Italia è l'unico Paese civilizzato che distingue le figure dei ministri delle Finanze e del Tesoro», ha ricordato Andreatta. Insomma, entrate e spese vanno ognuna per conto suo. Il risultato è un debito pubblico da un milione di miliardi, pari all'intera ricchezza prodotta in un anno dalla nazione.

## SACHS GUARDA L'URSS

# Troppi rubli pochi beni

WASHINGTON — L'economia sovietica va alla catastrofe se Gorbacev non affronta in fretta il nodo della riforma monetaria. Lo ha detto in un'intervista Jeffrey Sachs, il famoso economista di Harvard che i polacchi hanno chiamato a consulto per la loro perestrojka. Trentacinque anni e una faccia da ragazzino, per dieci mesi Sachs ha fatto la spola tra l'università dove dal 1984 è in cattedra e Varsavia. E' stato lui a proporre al primo ministro Tadeusz Mazowiecki il drastico piano che è servito da base alla politica di austerità varata a gennaio. Lo chiamano — come l'eroe del film di Steven Spielberg — «l'Indiana Jones dell'economia», perché è pronto a correre in ogni angolo del globo dove la sua opera sia necessaria. Ha già «salvato» la Bolivia dall'inflazione galoppante del 1985 (era arrivata ai livelli astronomici del 50 mila per cento). Adesso lavora con gli jugoslavi del premier Ante Markovic. Per l'Unione Sovietica Sachs prevede un fuso futuro. A meno che il Cremlino non riesca a «stabilizzare» il rublo e l'Occidente non arrivi in aiuto con centinaia di miliardi di dollari.

Va dunque verso il crollo l'economia sovietica? Previsioni sui tempi non se ne possono fare, secondo Sachs, ma diagnosi sì. «L'Urss sta andando in pezzi non tanto perché le fabbriche producono meno, ma perché il sistema monetario non funziona. Hanno un'enorme inflazione repressa che mina dall'interno l'uso del denaro. Se ne stampi troppo e comprimi i prezzi, i tuoi rubli non servono a niente. Esplode il mercato nero, crollano le transazioni, si accumulano rimproveri. Ma anche per l'Urss c'è una via d'uscita», sostiene l'economista di Harvard. «Devono fare in fretta la riforma monetaria, reintrodurre una moneta che funzioni. Ora ci sono troppi rubli per troppi pochi beni».

Ci sono vari modi per fare questa riforma. Si possono alzare i prezzi, oppure diminuire la massa monetaria. Certo è la priorità numero uno, essenziale per la soluzione degli altri problemi. L'esempio potrebbe venire da Polonia e Jugoslavia: entrambi i Paesi, all'inizio dell'anno, hanno preso misure per stabilizzare la loro valuta nei confronti del mercato estero. Dopodiché si può passare alle altre riforme. In Urss un importante passo avanti è stato fatto — se è vero — con l'abolizione della pregiudiziale contro la pro-

prietà privata, è il retroterra su cui costruire le grandi riforme di mercato. Le riforme severe possono essere impopolari, riconosce però Sachs. Si tratta di confiscare denaro o di aumentare drasticamente i prezzi per assorbire le eccedenze monetarie. «Strategemmi come il mettere in vendita le case (che ora appartengono quasi tutte allo Stato) non funzionerebbero in tempo. «Per fare una vera politica monetaria — sostiene l'economista americano — serve una base di appoggio politico, una visione chiara delle altre riforme da fare. La perestrojka non ha un solo volto, deve arrivare a un pacchetto».

L'Occidente potrebbe svolgere un ruolo cruciale a sostegno del rublo, secondo Sachs. L'Urss, in cambio, potrebbe rispondere con riforme fondamentali del sistema economico e con intese politiche e militari.

Si potrebbe pensare ad esempio a un «fondo di stabilizzazione», come quello che quindici Paesi industrializzati hanno messo a disposizione della Polonia. Ma su scala molto più vasta, decisi di miliardi di dollari di fronte al miliardo messo insieme per Varsavia. Un investimento per l'Urss ma anche per l'Occidente, uno dei migliori fatti dall'Occidente nella storia.

Ma questo — riconosce Sachs — è pensare alla grande. Non c'è molta gente che ha il mio punto di vista, per questo non sono ottimista. Il contributo occidentale potrebbe essere negoziato dal «Gruppo dei sette» con una leadership americana. Ma Washington, in questo momento, non sembra avere l'intenzione. Da Mosca, intanto, giunge notizia che le leggi che rivoluzioneranno l'assetto sociale ed economico dell'Urss — quella sulla proprietà e quella sulla terra — in discussione in questi giorni al Soviet supremo, hanno avuto una battuta d'arresto (la sola di pochi giorni) per la loro approvazione. Entro una settimana, al massimo dieci giorni, saranno recepiti dal massimo organo legislativo sovietico. Lo ha confermato uno dei più autorevoli collaboratori di Gorbacev, il presidente della commissione agricola dello stesso Soviet supremo, A.F. Vepren, in occasione della visita che il parlamentare ha fatto. Ai padiglioni di «Agricoltura», la rassegna della tecnologia agricola italiana allestita alla Fiera di Mosca dalla società di promozione del made in Italy, «Interexpo».

## DISPOSIZIONI VIOLATE

## Mutati in 25 banche 270 amministratori

ROMA — Duecentosettanta tra consiglieri d'amministrazione, direttori generali, presidenti e sindaci di venticinque istituti di credito (di cui diciannove Casse Rurali e artigiane) sono stati mutati dal ministero del Tesoro per non aver rispettato le disposizioni stabilite dalla legge bancaria, in materia soprattutto di controlli sull'erogazione di crediti.

Le multe — che si riferiscono a violazioni compiute alcuni anni fa — sono state irrogate con un «pacchetto» di decreti ministeriali emanati tra il 1987 e il 1989, ma di cui si è avuta conoscenza soltanto in questi giorni.

Tra gli amministratori mutati vi è anche il fratello del cantante Al Bano, Francesco Carrisi, all'epoca consigliere d'amministrazione della Cassa Rurale e Artigiana di Cellino San Marco (Brindisi). Gli istituti di credito mutati sono in provincia di Catania, Potenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Caserta, Ascoli Piceno, Vicenza, Salerno, Trapani, Brescia, Forlì, Brindisi, Chieti, Ancona, Matera e Pescara.

Le banche mutate sono: la Banca di Credito di San Giuliano di Caltagirone (Catania), la banca Paternò (Catania), la Banca Operaia cooperativa di Pescopagano (Potenza), la Popolare cooperativa di Crotone (Catanzaro), la Popolare cooperativa di Scilla (Reggio Calabria) e la Popolare massicana di Sessa Aurunca (Caserta). Le Casse rurali e artigiane mutate sono quelle di Ripatransone (Ascoli Piceno), Avigliano (Potenza), Monte Magré di Schio (Vicenza), Quinto Vicentino (Vicenza), Ardizzone di Paternò (Catania), Brendola (Vicenza), Tolve (Potenza), Coperito Cilento (Salerno), Battipaglia (Salerno), «Fede e lavoro» di Mazara del Vallo (Trapani), Ossimo (Brescia), Agro bresciano di Ghedi (Brescia), Savignano sul Rubicone (Forlì), Sicignano degli Alburni (Salerno), Cellino San Marco (Brindisi), Castiglione Messer Marino (Chieti), Corinaldo (Ancona), Colobaro e Valsinni (Matera) e Cappelle sul Tavo (Brescia).

Tra le violazioni alla legge bancaria più spesso riscontrate dalla Banca d'Italia e richiamate nei decreti che hanno mutato gli amministratori delle banche vi sono: gravi lacune nell'istruttoria per la concessione dei redditi (Banca credito San Giuliano); carenze e sommarietà nella documentazione informativa richiesta per valutare i rischi della clientela (Banca operaia Pescopagano); concessione di affidamenti superiori al proprio patrimonio senza autorizzazioni della Banca d'Italia (Banca di Paternò).

Tra le altre violazioni figurano: la carenza istruttoria delle pratiche di fido, fondata in prevalenza sulla conoscenza personale piuttosto che sulla valutazione della capacità economica-finanziaria dei richiedenti (Popolare cooperativa di Crotone); la valutazione del merito creditizio non basata su approfondite analisi istruttorie riferite a criteri oggettivi con documentazione non sufficientemente esaminata al fine di considerare le capacità reddituali degli affidati e le loro possibilità di assolvere le obbligazioni contratte (Popolare massicana).

Le multe irrogate ai 270 amministratori bancari — essenza fissate da una legge che risale a cinquant'anni fa — variano da poche migliaia di lire a poco più di un milione, a seconda delle violazioni commesse.

## VERTICE IN MALAYSIA

# L'ecologia tra la Cee e l'Asean

Gli europei hanno tentato di condizionare gli aiuti alla forestazione: ma inutilmente

Dall'inviato

Nuccio Natoli

KUCHING — Sorrisi e inchini, ma anche mascallesse serrate e frasi dure.

In Malaysia l'ecologia ha rischiato di far litigare la Cee e l'Asean (l'Associazione economica tra i Paesi del Sud-Est asiatico). La conferenza politico-economica tra l'area di libero scambio europeo e quella orientale si è chiusa tra i sorrisi, gli inchini e le strette di mano (per l'Italia era presente il ministro degli Esteri De Michelis) ma anche con un pizzico di veleno.

All'attivo c'è la firma di un accordo che rinnova per due anni la cooperazione economica tra la Cee e l'Asean. Al passivo una quasi-rissa. Il motivo? Gli alberi della foresta tropicale della Malaysia (meglio: del Sarawak) e dell'Indonesia. E' bastato che gli europei accennassero alla necessità per l'equilibrio ambientale mondiale di salvaguardare le foreste tropicali (oltre alla Malaysia e all'Indonesia il problema riguarda il Brasile e lo Zaire), per far saltare sulla sedia delegati malesi e indonesiani.

Anche senza un riferimento esplicito, tutti hanno capito che gli europei stavano per rilanciare l'idea di legare gli aiuti economici al Sud-Est asiatico alla salvaguardia delle foreste. Un vero e proprio «scambio» tra i finanziamenti e l'ecologia. La reazione è stata immediata. Gli europei sono stati accusati di essere portatori di un «fondamentalismo ecologico» senza senso, che non potrà portare a nulla di buono. Parole dure, rinfacciate dall'affermazione che «gli europei parlano senza sapere come stanno le cose».

I rappresentanti della Cee hanno replicato esibendo

uno studio del Wwf, secondo il quale i metodi che vengono usati hanno già portato alla distruzione di circa il 45 per cento delle foreste del Sarawak. Inoltre, la Fao ha dimostrato che quando si taglia il 30 per cento di una foresta, il 50 per cento di quella che rimane ne risulta tanto danneggiata da non poter mai più venire recuperata. Gli effetti di questo comportamento si sono visti in Thailandia, dove l'area forestale — che nel 1961 era pari al 58 per cento dell'intero territorio — nell'88 ne copriva appena il 18 per cento.

Il rappresentante malesi ha dichiarato che, se si bloccasse il taglio degli alberi della foresta del Sarawak, i centomila addetti dovrebbero tornare a un'attività agricola di tipo primitivo: si innescerebbe così un processo che porterebbe alla distruzione di un numero anche maggiore di alberi di quanto accade attualmente. I malesi hanno tenuto a fare sapere che («anche senza le sollecitazioni degli occidentali, peraltro non richieste») si sono dati la regola che oggi nel Sarawak non possono essere tagliati più di sette alberi per ettaro.

Sta di fatto che oggi la Malaysia produce circa 10,5 milioni di metri cubi di legname all'anno, che gli permettono di ricavare una rendita di quasi tre milioni di dollari. Se questo introito venisse a mancare, finirebbe in ginocchio l'economia malesi. Ben il 50 per cento dell'export di legname della Malaysia va in Giappone. In Europa ne arriva solo l'uno per cento, ma bisogna considerare che una grossa fetta va a finire in Thailandia, dove viene semilavorata e quindi riesportata proprio in Occidente.

## MANICA Eurotunnel in pericolo

LONDRA — La crisi finanziaria che si sta delineando in relazione al progetto del tunnel ferroviario sotto la Manica (noto come progetto Eurotunnel) potrebbe dare un colpo pesante alle banche giapponesi, che hanno concesso crediti per 1,164 miliardi di sterline.

La crisi del progetto è esplosa quando André Bénard, presidente della società Eurotunnel, ha fatto capire che i lavori di costruzione del tunnel (lungo 50 chilometri) potrebbero venire sospesi per un dissidio sul finanziamento con la Tml, TransManche Link, principale contraente della società.

In un'intervista alla rete televisiva inglese «Channel 4», Bénard ha detto che la controversia «potrebbe significare la chiusura del progetto, anche se non ne sono del tutto sicuro». Una corte francese aveva ordinato venerdì a Eurotunnel il pagamento di 62 milioni di sterline che il consorzio deve alla Tml. Ma Eurotunnel dispone solo di 10 milioni di sterline da destinare al progetto, i cui costi sono saliti a 7,2 miliardi di sterline, contro i 4,8 del preventivo iniziale. Il consorzio ha deciso di non concedere a Eurotunnel nuovi prestiti quale parte di una linea di credito di 5 miliardi di sterline, fino a quando non sarà chiarita la disputa.

## MERCOLEDI' Trentin a Udine

UDINE — Bruno Trentin, segretario generale della Cgil, presiederà i lavori dell'attivo regionale dei delegati di tutte le categorie della Cgil del Friuli-Venezia Giulia, che si terrà mercoledì (con inizio alle ore 9) all'Istituto Tomadini di Udine. In via Martignac 157, organizzato dalla segreteria regionale. Questi i temi principali in discussione: contratti, rapporti con il governo, rapporti con la Confindustria. Nel pomeriggio Trentin incontrerà una delegazione di lavoratori immigrati extracomunitari.

## VENERDI' Assemblea Friulgiulia

TRIESTE — Venerdì 23, con inizio alle ore 18, nella sala convegni della Camera di commercio (via San Nicolò 5), si svolgerà l'assemblea generale ordinaria dei soci che fanno parte del consorzio Friulgiulia. Nell'occasione il presidente Carlo Burgi sottoporrà agli intervenuti una dettagliata relazione sull'attività fin qui svolta e sui programmi che il consorzio ha avviato con Paesi esteri.

## GENERALI Quale futuro?

BRUXELLES — Il rovesciamento della piramide aziendale per dare priorità al cliente; un maggiore stanico alla cultura dell'impresa; il miglioramento della qualità del personale; un'attenta valutazione delle possibilità che offriranno i Paesi dell'Europa orientale. Sono questi gli elementi che consentiranno lo sviluppo dei gruppi di assicurazione nel mercato unico della Comunità europea. E' quanto ha affermato il presidente della Assicurazioni Generali di Trieste, Enrico Randone, in una conferenza a Bruxelles su iniziativa dell'associazione internazionale per lo studio dell'economia dell'assicurazione di genere. Secondo Randone, il futuro dei gruppi assicurativi non sta solo nella conquista di quote di mercati internazionali. Il rovesciamento della piramide di assicurazione di rendere meglio conto dei bisogni del cliente e di offrire servizi, anticipando così i concorrenti.

Nel mercato unico Cee — ha detto Randone — ci saranno 4.000 gruppi assicurativi che si faranno concorrenza. Ciascuno di essi dovrà trovare una specializzazione per sopravvivere a una nicchia nel mercato, se vorrà sopravvivere. Randone ha poi fatto accenno al mercato italiano, che è passato negli ultimi anni per il 30 per cento in mani straniere.



# Alè Unione



CALCIO / ALLE 15 AL GREZAR TRIESTINA-REGGIANA

## Ancora contro la zona

Oggi alla «bestia nera» dell'alabarda basterebbe un punto

Presentazione di  
Bruno Lubia

TRIESTE — Vincere in casa due partite consecutive, quest'anno in serie B, è capitato solo all'Ancona. L'en plein è difficile, quasi come rinverire lo scudetto l'anno dopo. Ne sanno qualcosa tutti gli allenatori, giocatori, dirigenti. Che la Triestina faccia il pieno di quattro punti nelle due gare interne di questi tempi è ormai impossibile: il Catanzaro ha già imposto la divisione dei punti. La Triestina potrebbe, al massimo, farne tre sul quattro in palio. Oggi si vedrà. E si vedrà anche la Reggiana di Marchioro: è rimasta la bestia nera dell'Unione?

Due sconfitte l'anno scorso, una e sonante all'andata a Reggio Emilia, ma dopo un primo tempo in cui gli alabardati avevano tenuto con autorità il campo, rischiando di infilzare i granata di Marchioro. Poi un rigore, il raddoppio, un altro rigore. Tutto condito da tre espulsioni, una mancata di ammoniti e perfino il Grezar squalificato a causa di un sassolino lanciato sul polso dell'arbitro, il petulante Cardona, da un triestino. Braccio spezzato? Ma no, una chiazzeria appena appena arrostita. Squalifica del Grezar, con tutti quei lupanari che succedono in giro per l'Italia!

Marchioro, professando rispetto e gran considerazione per il pubblico triestino dopo l'applauso avuto l'anno scorso di sabato santo, arriva in questa plaga nordorientale della Penisola con la tranquilla serenità di chi ha chances di far la sua bella figura. Di vincere non si parla, ma un punto lo sottoscriverebbe prima ancora di giocare.

La Reggiana, dopo un periodo di appannamento, è tornata in auge con tre vittorie di seguito. La quarta si colloca solo come utopia. Purtroppo, la Triestina non intende più lasciarsi scappare troppi punti, dopo le sconfitte di Licata e Foggia, dopo la vittoria sul Monza e il pareggio col Catanzaro. Insomma, il girone di ritorno non è cominciato bene; mentre il finale dell'andata era andato in crescendo, e la considerazione di tutti per la Triestina stava crescendo.

Mica tutto è perduto! Basta ricominciare a giocare un po' meglio e a ritrovare continuità di risultati.

La Reggiana è un'altra formazione che pratica il gioco a zona e contro la zona. La Triestina non riesce sempre a fare bella figura. Idiosincrasia? Forse disamore mentale. E si vede. Tra gli emiliani, rientra De Agostini, vero motore del gioco, centrale basso e centromediano metodista (secondo preferenze terminologiche). Dietro a lui, Nava e De Vecchi, a volte in linea, ma all'occorrenza il vecchio avvocato si rintana ben dietro la linea ipotetica della difesa. E Facciolo ne guadagna in tranquillità, anche se il portiere



certamente più lavoro di domenica scorsa, se non altro una spasmodica attenzione mentale. Crediamo che Costantini si prenderà cura di Mandelli e Polonia agirà su D'Adderio, un esterno che ama partire da abbastanza lontano. L'esperimento di Polonia mediano continua. Il busillis dell'alabarda è a centro del campo. Catalano difficilmente ci sarà; e anche se ci sarà, non potrà essere brillante dopo vari giorni di inattività e con piede ancora dolorante. Quindi, visto che Danelutti, Papis e Butti sono già abbondantemente rodati, a interdire e proporre con loro vedremo Terraciano. A meno che Papis, che si è procurato una ribattitura alla caviglia, non se la senta di rischiare l'incolumità. In quel caso Trombetta o Di Rosa vivrebbero la partita intensamente, e di corsa. Pleonastico aggiungere che Romano e Lerda saranno i due appostati in avanti, alla ricerca della gloria, e sempre in attesa di qualche proposta interessante che arrivasse dai compagni di centrocampo.

Perché oggi — e qua facciamo evidentemente aggio sugli animi — è giornata buona per dare un più equilibrato rapporto tra le sfide di Triestina con Reggiana. I gol, i punti parlano a favore della squadra di Pippo Marchioro, almeno per quel che riguarda gli ultimi tempi. E una vittoria servirebbe anche a togliere certi dubbi che sinceramente sono venuti a quasi tutti i presenti al Grezar, domenica scorsa: avevamo visto una Triestina poco decisa, non concentrata e anche in condizione fisica offuscata. La verifica arriva oggi pomeriggio.

Se la Reggiana coltiva, forse, sogni di promozione, la Triestina pensa sempre a una salvezza quanto più tranquilla possibile. Da una situazione di partenza così schematizzata, possiamo sperare che la partita sia interessante. Si sa che la Triestina predilige la difesa e il contropiede. Se, invece, Marchioro affronterà gli alabardati con cautela, beh prepariamoci a una riedizione di Triestina-Catanzaro. Se il tempo si mantiene tra isobare che indicano alta pressione, crediamo che la partita comincerà col solito braccio di ferro: la prima mossa avventata sarà di chi non avrà avuto i nervi saldi. Tutto starà a vedere se la replica sarà clinica. Ecco allora che il risultato potrebbe sbloccarsi e cominceranno le emozioni, i contropiedi, i tiri in porta. E verrebbero anche gli applausi. A questo proposito, noi siamo non per un tifo idiota che incoraggia i giocatori ma fa perdere il gusto del gioco a chi si sposa in urla. Noi siamo per l'applauso e il fischio come conseguenze delle fasi di calcio. Non dovrebbero aver bisogno i professionisti di sospirare un aiuto emotivo. Eppoi, ohibò, chi paga deve essere accontentato. Non viceversa.

sa scattare anche fuori dell'area per mettere a posto una situazione imbarazzante. Marcatori esterni, o mediani d'appoggio, Catena e Zanutta a lui, Nava e De Vecchi, a volte in linea, ma all'occorrenza il vecchio avvocato si rintana ben dietro la linea ipotetica della difesa. E Facciolo ne guadagna in tranquillità, anche se il portiere

ciolo, De Vecchi e Nava, De Agostini e Silenzi. Ecco la spina dorsale della Reggiana. E siamo arrivati a Silenzi, il nome più clamoroso della Reggiana. Corazziere, 24 anni, romano. Forte e abbastanza rapido, è nel mirino di qualche società di serie A perché il giovanotto ha dimenticato le incomprensioni con se stesso (ai tempi del

l'Arezzo) e ha cominciato a farsi il nome. Quest'anno è capocannoniere del cadetti, 14 gol ma 5 sono stati segnati con calci di rigore. Comunque niente male. Contro Silenzi vedremo all'opera Cerone e dovrà essere il miglior Cerone per bloccare l'antagonista in maglia biancogranata. Libero il solito Consagra, sempre prezioso; in porta un Biato che avrà

**AUTOCCASIONI**  
DI STEFANO LOY

NUOVO PUNTO VENDITA  
AUTORIZZATO  
LANCIA - AUTOBIANCHI

**AUTOMERCATO**  
LE OCCASIONI DELLA SETTIMANA:

FIAT TIPO 1.600 DGT FULL OPTIONAL ■ RENAULT R4  
TL ■ MINI METRO TURBO ■ RITMO 105 TC ■ FIAT UNO  
45 S ■ LAND ROVER ■ RANGE ROVER 4 PORTE FULL OP-  
TIONALS ■ FIAT PANDA ■ A 112 ■ FORD FIESTA ■ SU-  
ZUKI SJ 410 - SJ 413 ■ MERCEDES 190 E ACCESSORIATA  
TRIESTE - VIA ROMAGNA 6 - TEL. 369452

**DISCOTECA**  
**LA NUOVA**  
**CAPANNINA**  
vi invita al  
**Carnevale '90**

Vi invita  
alle sue serate mascherate  
piene d'allegria e di viaggi  
fantastici per tutti

**GIOVEDI 22 ANNI '60**  
UN GIOVEDI GRASSISSIMO  
PER GLI AMANTI  
DEL  
TWIST  
BOOGIE WOOGIE  
ROCK'N ROLL  
MAMBO  
INCORONAZIONE  
DELLA  
MASCHERA PIU' BELLA

**VENERDI 23 La notte di**  
**WALT DISNEY**  
Carosello, Bassetto e Sumbodoglio  
ti aspettano  
per una serata  
a fumetti  
INCORONAZIONE DELLA  
MASCHERA PIU' BELLA

**SABATO 24 PORKY'S '90**  
un Carnevale da porcellini...  
sempre più grasso  
con una mega  
spaghetteria  
di mezzanotte  
INCORONAZIONE DELLA  
MASCHERA PIU' BELLA

**MARTEDI 27 CARNEVALISSIMO '90**  
che non  
dimenticherete mai!  
INCORONAZIONE  
DELLA  
MASCHERA  
PIU' BELLA  
SI GIOCA LA PRESSIONE

può un materasso  
originale

**permaflox**

costare  
soltanto 75.000 lire?

La risposta affermativa è alla Casa del Materasso.

**casa del  
materasso**

TRIESTE - Via Italo Svevo, 6 - parcheggio proprio



**Inconfondibili!  
Eleganti!**

I NUOVI ARRIVI  
DI UNA MODA GIOVANE

**Selz**

roccobarocco  
Jeans

**METROPOLITAN**

**BOWERY**  
N.Y.

TRIESTE - VIA DANTE 6 - TEL. 61130

**VIAGGI DI PRIMAVERA**

**EGITTO CLASSICO**  
con navigazione sul NILO  
dal 31 marzo al 7 aprile  
L. 1.220.000

**CALIFORNIA e  
LAS VEGAS**  
dall'11 al 20 aprile  
L. 2.295.000

**NO STOP VIAGGI**  
Monfalcone - Tel. 0481/791096

**LAVATRICI**  
CESTO INOX - TASTO LAVAGGIO A FREDDO  
GARANZIA 3 ANNI

**L. 365.000**

**CANDY ARISTON ZEROWATT  
INDESIT ZOPPAS REX IGNIS**

Scegli subito la tua nuova Candy.

Preferisci la carica frontale o quella dall'alto?  
Una lavasciuga o la classica lavabiancheria?

**Candy ti regala  
«SORRISO»**  
il portabiancheria più allegro che ci sia!

Per ogni lavatrice, Candy ti assicura:  
● robustezza nei materiali e nelle  
parti meccaniche  
● bassi consumi energetici  
● tecnologia innovativa  
● severi controlli di qualità  
● vasta gamma di modelli per  
soddisfare ogni esigenza

**Gelati**  
ELETTRODOMESTICI

PAGAMENTI RATEALI SENZA INTERESSI  
TRIESTE  
VIA F. VERRI 10 - TEL. 307490

**NUOVA AUTOFFICINA ELETTRAUTO  
BUDAL DARIO**

- SERVIZIO BATTERIE BOSCH
- MONTAGGI HI-FI CAR
- ANTIFURTI

**AUTORIZZATO SIP**  
Montaggio RADIOTELEFONI  
**L. 1.900.000 IVA ESCLUSA**  
COMPRESO MONTAGGIO E COLLAUDO A UDINE

PER INFORMAZIONI TEL. 040/762802  
FAX 040/762802 RADIOTELEFONO 0333/826052

**BAREGEL**  
STUDIO PROGETTAZIONE  
ARREDAMENTI  
BAR GELATERIE PASTICCERIE  
TRIESTE - VIA RITTMAYER, 12 - 040/363020

**G. SUSHMEL TRIESTE**  
**SWEDA**  
**VANDONI**

REGISTRATORI DI CASSA  
BILANCE - AFFETTATRICI

TRIESTE  
VIA S. FRANCESCO 11 - TEL. (040) 767884-730333

**Dancing  
Paradiso**

Trieste, via Flavia  
Tel. 040 / 812391 - ab. 813259  
bus n. 20 e 21

**Samba  
e Lambada**

**Carnevale  
Carnevale  
Carnevale  
1990  
1990  
1990**

CALCIO / LA VENTICINQUESIMA GIORNATA DEL CAMPIONATO DI SERIE A

# Milan e Napoli, testa a testa

Ingrati ospiti per entrambe in casa.

Fra le inseguatrici è la Sampdoria

la favorita, con la Juve a Bergamo

e l'Inter a Bari. Farà caldo in coda

Presentazione di

Gualberto Niccolini

TRIESTE — Siamo alla venticesima giornata del campionato di serie A (l'ottava del girone di ritorno) e da oggi comincia la volta scudetto, lunga ben nove settimane, fra le due squadre che coabitano al vertice della classifica, il Milan e il Napoli, raggiunto a quota 36 proprio la scorsa domenica nell'appassionata sfida di San Siro. Ora siamo alla testa a testa, con il rischio per chi molla per primo di bruciarsi l'intera stagione. E l'inizio, almeno sulla carta appare favorevole al Milan che seppur privo di Baresi e Donadoni non dovrebbe mancare la vittoria casalinga contro la Cremonese. Se non altro per annullare la sconfitta subita nell'andata. Non sarà comunque una passeggiata perché i grigiorossi di Burgnich anche contro il Bologna hanno dimostrato di saperlo fare nell'affrontare la zona. Per di più la Cremonese potrebbe anche schierare due punte domini, De Zotti e Nefza, sostenuti da Limpar, costringendo i rossoneri a qualche supplemento di fatica.

Gioca in casa anche il Napoli, ma il suo è un impegno ancor più gravoso in quanto ospita la Roma nel tradizionale e sempre caldo derby del Sud. All'andata finì sull'uno a uno. Bigon potrà disporre dei rientranti Alemo e Carnevale, ma dovrà rinunciare a Renica e forse a Francini. Da parte sua Radice non può far giocare ancora Bruno Conti, rischia di non avere né Desideri né Tancredi e c'è mancato poco che mancasse anche Berthold. Scendendo lungo la classifica al terzo posto, a quattro punti dalle prime, troviamo Sampdoria e Inter. La prima scende a Verona (1 a 0 per i doriani) il risultato dell'andata e non si può dire che l'impegno sia dei più ingrati con Boskov senza troppi problemi di formazione e Bagnoli con ancora tanti dilemmi da sciogliere. Più arduo il compito dell'Inter che deve scendere nell'infuocato stadio di

Bari (fini 1 a 1 a San Siro nell'andata). I pugliesi sperano nel recupero di Terracene e pertanto non si parla di formazione finché non si sciolga l'ultimo dubbio mentre i nerazzurri senza Cucchi, Mandorlini, Mathaus e con Ferri in panchina dovrebbero schierarsi con il rientrante Berti, con l'ancor dolente Matteoli, con Brheme in mediana e con l'utilizzo a tempo pieno del giovane Rossini. La Juventus, probabilmente con l'ardente Bonaiuti fra i pali (Tacconi è reduce da un «colpo della strega»), e con la conferma di Schillaci unica punta, va a Bergamo ad affrontare quell'Atalanta che all'andata la sconfisse al comunale per uno a zero. Questa stessa Atalanta oggi priva di Niccolini e forse di Prandelli e Paleni, potrebbe essere costretta al richiamo in squadra dei giovanissimi Bonavita e Orlandini.

Il Bologna, che ormai si appresta al divorzio da Malfredini (pare scontato il suo approdo alla Juve), senza Stringari e con i rientranti Cusin e Bonetti, riceve un Ascoli abbastanza pimpante e soprattutto in grado di schierare tutti i suoi uomini migliori. Altro incontro aperto a tutti i risultati è Lazio-Cesena con le due squadre al gran completo (mancherà solo lo squalificato Agostini) e decise a non farsi troppo impastolare nelle zone pericolose della classifica. Da questo punto di vista ancor più angosciante l'incontro fra la Fiorentina e il Lecce, i viola dovranno schierarsi nella stessa formazione che domenica ha pareggiato al Friuli mentre fra i giallorossi al rientro di Righetti fa da contraltare l'assenza per squalifica di Moriero. Dell'Udinese che si gioca a Genova un'altra importantissima carta salvezza ci parla qui accanto il collega Guido Barrella.

Una domenica, dunque dai tanti verdeti, sia al vertice che in coda, in un affannoso rincorrersi fra campionato e coppe e in attesa dell'esplosione di Italia 90.

## Napoli

**Roma**  
Giuliani 2 Cervone  
Ferrara 2 Tempestilli  
Francini 3 Nela  
Baroni 4 Piacentini  
Alemo 5 Berthold  
Corradini 6 Pellegri  
Fusi 7 Cucciar  
De Napoli 8 Di Mauro  
Careca 9 Voeller  
Maradona 10 Giannini  
Carnevale 11 Rizzitelli  
Arbitro: Luci

## Bari

**Inter**  
Mannini 1 Zenga  
Loseo 2 Bergomi  
Carrera 3 Breheme  
Terracene 4 Baresi  
Lorenzo 5 Rossini  
Brambati 6 Verdelli  
Lupo 7 Bianchi  
Di Gemaro 8 Berti  
Joao Paulo 9 Klinsmann  
Maltarello 10 Matteoli  
Scafoni 11 Serena  
Arbitro: Longhi



Bigon

## Verona

**Sampdoria**  
Peruzzi 1 Pagliuca  
Beriozzi 2 Mannini  
Puccheddu 3 Katanec  
Stomayor 4 Pari  
Favero 5 Vierchowod  
Mazzeo 6 Lanna  
Acerbis 7 Lombardo  
Prytz 8 Cerezo  
Iorio 9 Salsano  
Magrin 10 Mancini  
Pellegri 11 Dossena  
Arbitro: Pezzella

## Bologna

**Ascoli**  
Cusin 1 Lorieri  
Luppi 2 Destro  
Villa 3 Colantuono  
Geovani 4 Carillo  
De Marchi 5 Aloisi  
Cabrini 6 Arslanovic  
Marrone 7 Clerico  
Bonini 8 Sabato  
Wass 9 Casagrande  
Bonetti 10 Giovannelli  
Giordano 11 Cvetkovic  
Arbitro: Di Cola

## Milan

**Cremonese**  
Pazzagli 1 Rampulla  
Tassoli 2 Garzilli  
Maldini 3 Guccio  
Colombo 4 Piccini  
F. Galli 5 Montorfano  
Costacurta 6 Citterio  
Massaro 7 Bonomi  
Rijkard 8 Favalli  
Van Basten 9 De Zotti  
Evani 11 Nefza  
Arbitro: Sguizzato

## Atalanta

**Juventus**  
Ferron 1 Tacconi  
Contratto 2 Napoli  
Pasciullo 3 De Agostini  
Bonacina 4 Alessio  
Feroni 5 Vanoli  
Pardome 6 Sensi  
Signorini 7 Lucini  
Ermano 8 Maltini  
Stromberg 9 Alekhov  
Bordin 8 Barros  
Evani 9 Zavarov  
Bortolazzi 10 Marocchi  
Caniglia 11 Schillaci  
Arbitro: Cornetti

## Genoa

**Udinese**  
Braglia 1 Garella  
Torrente 2 Oddi  
Caricola 3 Paganin  
Feroni 4 Vanoli  
Pardome 5 Sensi  
Signorini 7 Lucini  
Ermano 8 Maltini  
Stromberg 9 Alekhov  
Bordin 8 Barros  
Evani 9 Zavarov  
Bortolazzi 10 Marocchi  
Caniglia 11 Schillaci  
Arbitro: D'Elia

## Fiorentina

**Lecce**  
Landucci 1 Terraneo  
Pioi 2 Garza  
Volpocina 3 Marino  
Dell'Oglio 4 Ferri  
Pin 5 Righetti  
Battistini 6 Carannante  
Nappi 7 Levanto  
Dunga 8 Barbas  
Buso 9 Pasculli  
Baggio 10 Benedetti  
Kubik 11 Virdis  
Arbitro: Daidna

## Lazio

**Cesena**  
Orsi 1 Rossi  
Bergodi 2 Cuttone  
Sergio 3 Nobili  
Pin 4 Esposito  
Gregucci 5 Calcaterra  
Soldà 6 Jozic  
Di Canio 7 Pierleoni  
Icardi 8 Piracini  
Amarildo 9 Djukic  
Scolso 10 Domini  
Sosa 11 Turchetta  
Arbitro: Beschini

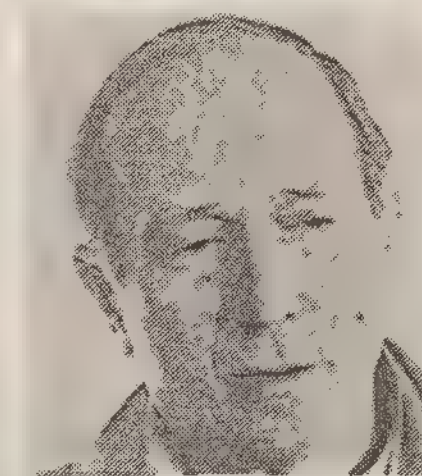
CALCIO / I FRIULANI ALLE PRESE COI ROSSOBLÙ DI SCOGGIO

## Un tutt'avanti il Genoa anti-Udinese

Dall'inviato  
Guido Barrella

GENOVA — Arenzano è un punto piccolo così sulla carta geografica, appena vicino a Genova. In questo pazzo febbraio offre uno splendido clima primaverile, sole e temperatura da quattro passi sul lungo mare. Ed è proprio ad Arenzano che Genoa e Udinese hanno stabilito il loro ritiro: lungo la passeggiata i rossoblù che qua sono di casa, a Pigna i bianconeri. Poche centinaia di metri di distanza ma emozioni, sensazioni, pensieri e parole tanto, tanto diversi. Il perché, del resto, lo dice la classifica: i friulani sono inguaiati fino al collo, i liguri proprio tranquilli non sono, certo, ma vedono la quota salvezza lì, a portata di mano. E per il professor Scoglio, allora, questa che va in scena nel pomeriggio a «Marassi» è la gara della tranquillità: due punti significherebbero tanti patemi in

meno e la possibilità di giocare senza apprensioni le prossime nove gare. «Ecco, allora, che il professore spiega che «il match con l'Udinese vale come quello con la Juventus: una partita da affrontare con la massima determinazione». Il suo programmino è bell'e pronto: «dobbiamo fare nove punti, e poi saremo salvi». E chiaro è anche come il Genoa vuole conquistare, innanzitutto, i due punti in palio questo pomeriggio: «Pressing, tanto pressing, il pressing è una cosa seria, non si può improvvisare: ci vuole attenzione, tempestività, non basta la volontà». Intanto, mentre Scoglio spiega il suo Genoa, la Genova in cui batte un cuore rossoblù si interroga su Davide Fontolan. Era attesa la sua firma sul contratto, ma il biondo attaccante (che due stagioni fa era a Udine) ha preferito prendere tempo: la differenza tra offerta e richiesta non è stata ancora



Marchesi

colmata. Nessuna «fuga» in vista, però, dato che comunque Fontolan è legato al Genoa fino alla fine della prossima stagione. Solo un pizzico di tranquillità in meno, quindi. E Scoglio, preoccupato che la vicenda possa coinvolgere anche altri rossoblù ha parlato chiaro ai suoi ragazzi nel chiuso degli spogliatoi: «Intanto, pensiamo a salvarci». Tranquillità, una parola. Vaghiolo a dire a quelli dell'Udinese! Mentre Marchesi e

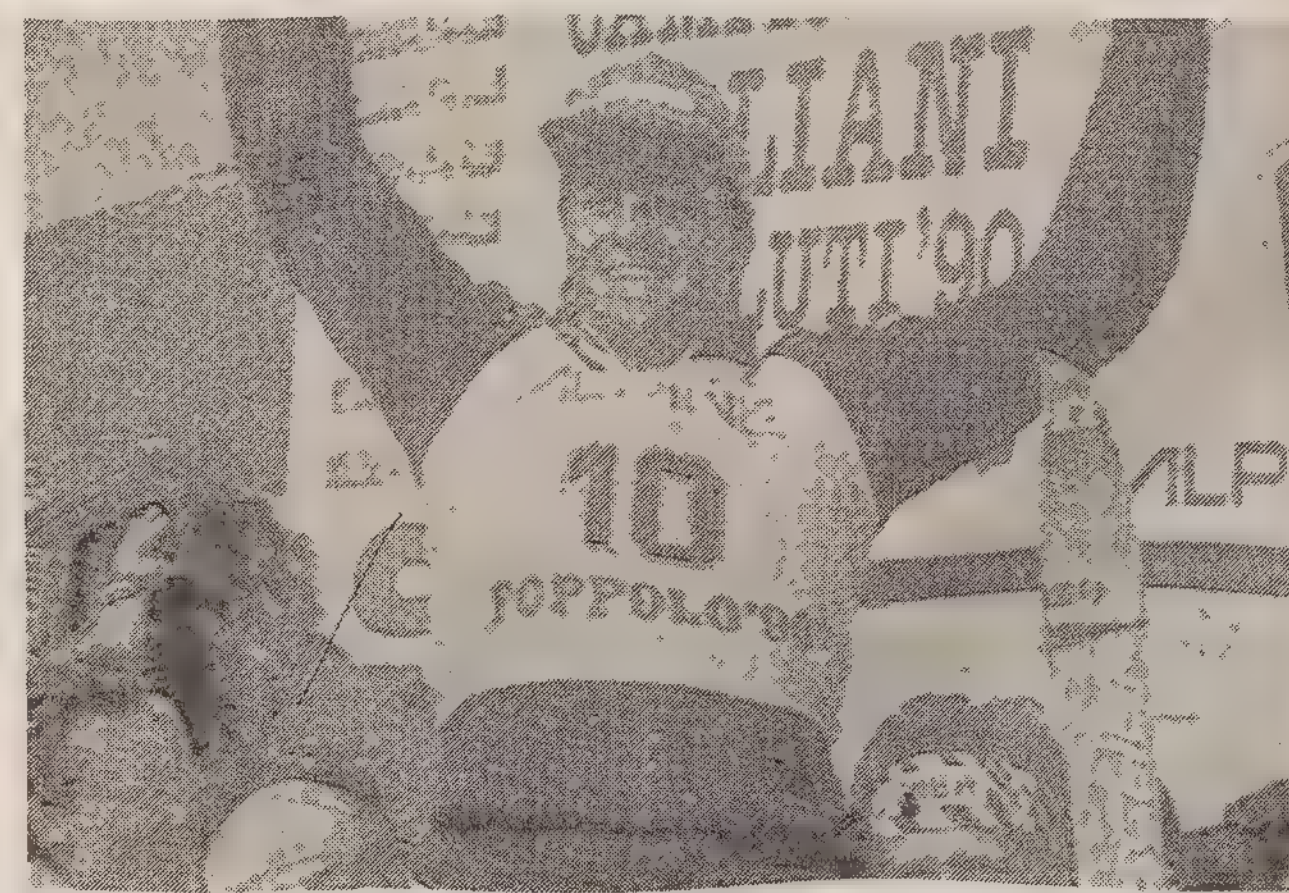
qualche giocatore cercano ispirazione da una passeggiata in riva al mare, Marco Branca guarda la classifica, ripensa mentalmente al calendario e spiega che i suoi vecchi nemici del Genoa (due anni fa - ricordate? - lui difendeva i colori blucerchiati) devono stare bene attenti. «Non si possono assolutamente sentire tranquilli nonostante abbiano 20 punti in carriera. E poi ricordo anche che in casa hanno anche sbagliato più di qualche partita in questo campionato». Con queste parole non è comunque un'Udinese spavalda quella che attende di potersi misurare con i grifoni. Assolutamente. «Temiamo in particolare modo il loro attacco, molto veloce e pericoloso. Ma non ci preoccupiamo più del lecito. Piuttosto è importante che l'Udinese riesca ad esprimere il proprio gioco, e soprattutto è importante che non subentrino black out psicologici quali quelli

che ci hanno frenato una volta in svantaggio qua a Genova contro la Sampdoria tre settimane fa o domenica scorsa nella ripresa con la Fiorentina quando forse, avremmo potuto raccogliere un punto in più». Ieri mattina la truppa bianconera ha svolto l'ultimo allenamento: il notiziario di giornata riferisce che tutti i giocatori sono in buone condizioni anche se probabilmente sarà necessaria un'iniezione di antidolorifico proprio a Branca che continua a lamentare un fastidioso mal di schiena. Scoglio, invece, considera anche la squalifica di Collovati e l'indisponibilità di Urban (sarebbero stati gli unici due friulani in campo) presenterà due marcatori (Torrente e Caricola) e un centrocampista in più (Fiorin): una squadra, quindi, sbilanciata in avanti. All'Udinese il compito di saperla contenere.

SCI / CAMPIONATO ITALIANO DI SLALOM SPECIALE

## Tomba, la doppietta tricolore

Senza troppe esaltazioni l'Albertone esce da Foppolo ricaricato per tornare in Coppa



In trionfo Albertone dopo la conquista del secondo titolo italiano.

Dall'inviato  
Leo Turrini

FOPPOLO — Ha fatto quanto doveva. Stando un'altra piccola maledizione: erano due anni che Tomba non vinceva due gare di seguito. L'ultima doppietta gli era riuscita a Calgary: chiaro che i campionati italiani non possono e non debbono essere confusi con un'Olimpiade, il senso delle proporzioni obbliga alla prudenza. Ma la cautela del giudizio non cancella la sensazione positiva: a Foppolo Albertone ha dato un significato alla sua ricostruzione. Ripetendo in pista a quanti sospettavano del suo rapporto con Thoeni. E a Gustavo siamo debitori dell'osservazione più intelligente, maturata subito dopo il successo nello slalom: «Ha sciato bene, ma può esprimersi molto meglio. Forse era condizionato dall'ansia del risultato, che voleva a tutti i costi. In allenamento è decisamente più sciolto». E così sia.

Tra i paletti, Tomba ha ribadito una supremazia nazionale mai seriamente posta in discussione nell'ultimo triennio. Ladstaetter, l'alternativa più credibile, non attraversa un buon momento: è finito quarto, staccatissimo. E Ghedina, che pure puntava al tricolore della combinata, è saltato nella seconda discesa. Aveva concluso la prima al trentatreesimo posto. Albertone, liberato dal peso psicologico di un confronto difficile con Ladstaetter, ha badato all'unico rivale rimasto: sé stesso. Due errori, uno per manche, entrambi nella parte alta del tracciato, sono stati riassorbiti con disinvoltura. Niente di eccezionale, intendiamoci: comunque una prestazione più che dignitosa. Soprattutto la testimonianza di una

realità che fa sperare per il futuro: obbligato a vincere Tomba ha onorato la casale in scadenza. «Un bel bis, ho ottenuto quanto desideravo — ha detto l'olimpionico nel dopo gara — tengo i piedi bene incollati al suolo, non è il caso di esagerare con l'entusiasmo. Sono contento perché vincere fa sempre bene al morale e poi io qui avevo tutto da perdere. Ad ogni modo aspetto la gara di Coppa del mondo, l'esame vero comincia in Germania fra due settimane...»

Pienamente d'accordo. De resto basta dare un'occhiata all'ordine di arrivo, al podio: Spampatti è Toetsch, secondo e terzo, in una prova in data, entrerebbero a far parte dei primi tre. Tomba il ha battuto l'obbligo di segnalare che Armin Bittner, Rudi Neli e gli altri atleti del Circolo Bianco sono fatti di pasta diversa. «Lo so, lo so perfettamente — ha detto ancora Tomba — e infatti non mi lanciai in proclamazioni, non avrebbero senso. Continuo a lavorare: la prossima settimana andrò qualche parte con Thoeni. Per quanto riguarda il mio tricolore, confermo la mia intenzione di disputare il campionato di Coppa, in Norvegia il 10 marzo. Non parteciperò invece alla gara tricolore di martedì: meglio un buon allenamento tra i paletti». Da Foppolo esce, ecco la notizia, un Albertone ricaricato, generoso, con motivazioni fresche. E' riuscito a piegare l'opposizione della famiglia ai super giganti: l'anno prossimo li farà regolarmente. Ordine d'arrivo campionato italiano: slalom speciale: Alberto Tomba 1'32"89; Spampatti 42"; Toetsch 1'17"; Ladstaetter a 1'25". Moro a 1'60".



## Per Baggio anche un corteo viola

FIRENZE — Almeno quattromila tifosi viola sono sfilati ieri per le vie fiorentine dallo stadio a piazza Donatello, dove ci sono abitazione e uffici del Pontello, sostenuti dall'applauso di altre migliaia di persone, per chiedere che Baggio rimanga alla Fiorentina. Il lancio di monetine e di qualche uovo marcio contro la casa del Pontello ha concluso la manifestazione per il resto estremamente civile. Oggi i tifosi saranno a Perugia ma se nei prossimi giorni Baggio non dovesse venir riconfermato (sembra sia già della Juventus) gli ultras viola organizzeranno altre «iniziative di lotta».

## Una larga vittoria dei Pumas nell'amichevole di football

TRIESTE — Piacevole l'incontro di football americano fra la squadra dei Dino Conti Mull e quella bavarese dei Pumas di Wuerzburg, anche se, come da pronostico gli ospiti si sono aggiudicati largamente l'incontro. Ricordiamo che i tedeschi Pumas, vittoriosi per 31-6, provengono da una rosa delle migliori squadre della Bundesliga e, ciò nonostante, la Dino Conti, con tutti i nuovi inserimenti, ha saputo mostrare un discreto bagaglio tecnico e buone individualità atletiche. Quello che forse ancora manca nella squadra triestina è un amalgama generale ed un affinamento di alcuni schemi di gioco un po' troppo scontati. Senza dubbio i Mulli hanno peccato d'inesperienza e spesso molti errori potevano essere evitati ma ricordiamoci che la partita di ieri è stata un'amichevole e serviva proprio per mettere in evidenza i punti critici. Peccato solo che alcuni biancoverdi della «vecchia

guardia» si siano dimenticati del carattere amichevole dell'incontro e, in alcune occasioni, si siano lasciati trasportare in azioni non esaltanti. Tra i triestini degno di menzione il numero quattro Russiani, autore dell'unica marcatura triestina. Per quanto riguarda gli ospiti dobbiamo dire che sono sembrati un'ottima squadra, bene impostata ed estremamente compatta che sotto la guida di un coach di colore e dei sette giocatori statunitensi presenti in campo è riuscita a dominare costantemente. Senza dubbio a loro vantaggio va anche la netta superiorità fisica che i nostri hanno patito non poco. Ottimi sulle corse, con le quali hanno realizzato tutte le segnate, sono sembrati carenti nel gioco aereo, poco sfruttato nonostante il quarterback americano.

[Sergio Sirio]

## Lo sport in TV

10.55 Teleantenna Pallamano: Cividin-Città S.  
Angelo  
10.30 Italia 1 Gol d'Europa  
10.30 Capodistria Calciomania  
11.30 Capodistria Il grande tennis  
12.00 Italia 1 Viva il mondiale  
12.00 Rai 3 Sci, Coppa del mondo di salto  
12.30 Italia 1 Guida al campionato  
13.00 Italia 1 Grand prix  
13.20 Rai 2 Tg2 Lo sport  
13.45 Capodistria Noi la domenica programma contenitore di servizi sportivi  
14.20 Rai 1 Notizie sportive  
15.50 Rai 1 Notizie sportive

16.50 Rai 1 Notizie sportive  
17.00 Montecarlo Pallavolo torneo Wuber  
17.45 Capodistria Automobilismo-formula Indy  
18.15 Rai 1 90.0 minuto  
18.20 Rai 2 Lo sport  
18.50 Rai 2 Calcio serie A  
19.45 Rai 3 Sport regione  
19.45 Telegiattro Telegiattro sport  
20.00 Rai 3 Calcio serie B  
20.00 Rai 2 Domenica sprint  
20.30 Capodistria A tutto campo  
22.10 Rai 1 La domenica sportiva  
23.10 Telegiattro Telegiattro sport notte  
23.25 Rai 3 Rai regione calcio



PESTICIDI / DALLE POLEMICHE SUL REFERENDUM NASCONO NUOVE REGOLE PER L'USO DEI FITOFARMACI

# Cambia volto la chimica verde

La metà degli antiparassitari viene impiegata sul 20 per cento della superficie agraria utile e le tecniche biologiche non riescono ancora a garantire produttività e competitività europea. Con un disegno di legge il Governo tenta di riformare un settore nell'occhio del ciclone ma decisioni e controlli sono troppo frantumati

Servizio di  
**Francesco Colonna**

L'agenzia per la difesa ambientale degli Stati Uniti indica nell'agricoltura la ragione prima dell'inquinamento delle acque superficiali a causa dei pesticidi e dei fertilizzanti. L'accusa che l'agenzia rivolge al governo federale americano è di favorire, con la propria politica, l'indirizzo dei produttori verso un'agricoltura ricca di chimica artificiale, mentre esisterebbero modi per ottenere risultati analoghi con processi naturali, senza influire sulle quantità e sui contenuti alimentari dei prodotti agricoli. Ma queste affermazioni non riescono a convincere tutti. Anzi, in Italia, chi si oppone al referendum sui pesticidi sostiene proprio il contrario. E fa notare, è il caso dell'Agrofarma (l'associazione dei produttori di sostanze chimiche per l'agricoltura), che con l'agricoltura biologica non si potrebbe arrivare a più del 2 per cento delle necessità agricole, mettendo in crisi la chimica in agricoltura. Il deficit agroalimentare passerebbe da 18 mila a 50 mila miliardi, con una perdita di posti di lavoro calcolata in un milione. In Italia, dal 1950 a oggi la popolazione è aumentata di dodici milioni di abitanti, ma i consumi di olio sono passati da 5 a 11 chili l'anno a testa; lo zucchero da 13 a 90 chili e la frutta fresca viene consumata per 79 chili a testa contro i 47 di quaranta anni fa. La superficie agricola-forestale tra il 1951 e il 1987 è scesa di 1,3 milioni di ettari: quella seminata si è contratta da 15,5 a 11,8 milioni di ettari. Di qui la necessità di una alta produttività agricola, per ottenere la quale sono indispensabili i fitofarmaci, cioè sostanze fungicide, insetticide e diserbanti. Gli antiparassitari, che sono oggetto del referendum, rappresentano il 2,7 per cento della chimica in agricoltura e

metà del totale viene impiegata nei vigneti che, a loro volta, rappresentano il 10 per cento della superficie agraria utile. Quel 2,7 per cento, in quantità, è pari a 60 mila tonnellate di antiparassitari sul totale di 2 milioni e 180 mila tonnellate di sostanze chimiche usate in agricoltura. L'uso di antiparassitari e diserbanti è molto frammentato, così come si rileva da uno studio su un campione molto vasto compiuto dalla Coldiretti. Nell'85 per cento delle aziende agricole la spesa per questi prodotti è inferiore al milione annuo, nel 10 per cento la cifra oscilla tra uno e due milioni, nel 3 per cento dei casi è tra 2 e 3 milioni e solo nel due per cento delle aziende si passano i 3 milioni. Per meglio comprendere i dati bisogna precisare che nel 59 per cento dei casi la spesa per questi principi chimici è inferiore a 300 mila lire, mentre il 14 per cento non li usa affatto. Sommando i dati si arriva a scoprire che il 13 per cento delle aziende usa il 51 per cento degli antiparassitari. In altre parole la metà di tutti gli antiparassitari viene impiegata sul 20 per cento della superficie agraria utile. Al di là dei dati, una cosa è certa: il meccanismo in funzione in Italia rende impossibile qualsiasi politica di controllo unitario del problema. Oggi sulla materia, come è stato giustamente osservato, agiscono quattro ministeri, otto direzioni generali e una trentina di assessorati regionali. Inoltre le analisi variano da Usl a Usl accrescendo la babele di opinioni, sempre più «politiche» e sempre meno «tecniche». Così facendo si ottiene il solo risultato di scaricare sui produttori e sui consumatori tensioni che alla fine rendono impossibile il miglioramento qualitativo e quantitativo dell'agricoltura nazionale, a tutto vantaggio di quelle concorrenti.

## PESTICIDI / UN PROGETTO

### Le norme europee saranno unificate?



BRUXELLES — Come l'Euro-parlamento anche il Comitato economico e sociale, il Cees (formato dai rappresentanti dei lavoratori e degli industriali del Dedic) si è pronunciato in favore di un controllo nella Comunità dell'uso di fitofarmaci in agricoltura. Il Cees ha approvato la proposta di regolamento dei Dedic che tende ad armonizzare le disposizioni in vigore nei paesi comunitari riguardanti le quantità massime di pesticidi autorizzati. Lo scopo è di facilitare, mediante una normativa applicabile immediatamente nei Dedic, la circolazione delle

merci in vista della creazione del mercato unico, alla fine del 1992. E' d'accordo per escludere dal regolamento i prodotti destinati alla semina e alla piantagione. Tuttavia ritiene necessario per questi casi fissare limiti massimi all'uso di residui. Il Cees individua alcune possibili soluzioni ad un impiego continuo ed incontrollato degli antiparassitari: in primo luogo una maggiore collaborazione tra industria e agricoltura per una concezione più organica della lotta contro i parassiti, ove l'impiego di fitofarmaci sia abbinato a elementi biologici,



PESTICIDI / UN AGRONOMO CONDOTTO AUTORIZZERA' GLI ACQUISTI E I DOSAGGI DEI FITOFARMACI

## Arriva il medico delle coltivazioni

Servizio di  
**Lorenzo Frassoldati**

Una nuova figura sta per fare ingresso sulla scena delle nostre campagne. Si chiama, forse, «agronomo condotto» e svolgerà un ruolo analogo a quello del medico condotto ma rivolto alle colture e non agli uomini. Dovrà cioè diagnosticare le malattie di frutta e cereali, e prescrivere la cura, cioè far le ricette per l'acquisto dei fitofarmaci necessari, con relative indicazioni delle dosi. Saranno con ogni probabilità gli agronomi i professionisti incaricati di questo servizio, anche se si è messa in movimento la categoria concorrente dei periti agrari. Questa piccola rivoluzione sarà una conseguenza dell'approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge varato dieci giorni fa dal Consiglio dei ministri e relativo all'uso dei fitofarmaci, cioè dei prodotti chimici utilizzati dagli agricoltori per combattere le malattie delle piante.

Con grande diplomazia l'on. Nino Cristofari, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, ha spiegato che il provvedimento non è una risposta al referendum, ma «vuole anticipare il regolamento comunitario per una maggior tutela della salute pubblica e dell'ambiente». Sta di fatto, ha però ammesso Cristofari, che «se queste norme saranno approvate in Parlamento, vorrà meno la ragione del referendum». Tutto facile allora? Neanche per sogno. I Verdi hanno subito bocciato il progetto, annunciando ostruzionismo ad oltranza. Poi bisognerà vedere cosa fa il Pci il cui «ministro ombra» all'Agricoltura Carla Barbarella è molto scettico sulla possibilità di trovare un accordo in tempi utili. La battaglia insomma è ancora agli inizi e dagli esiti quanto mai incerti. Una cosa è sicura: è «schizofrenia da salotto», come ha sottolineato il presidente della Coldiretti Arcangelo Lobianco, pensare che con il referendum si possa abolire l'uso dei fitofarmaci. Questi ultimi non si possono eliminare pena il crollo delle nostre produzioni. Nell'estate

**Saranno gli agronomi o i periti agrari a gestire il servizio. Ma chi lo pagherà? «Evitiamo trattamenti inutili, ma difendiamo quelli indispensabili»**



scorsa il prof. Covarelli dell'Università di Perugia fece alcuni conti: se non si eliminano le erbe infestanti dalle colture, la produzione di frumento si ridurrebbe del 35%, del 45% quella del mais, del 70% la barbabietola. Senza debellare gli insetti delle piante e altre malattie, tutta la frutta e la verdura non sarebbero commerciabili. Insomma sarebbe un suicidio economico per il nostro Paese, che dovrebbe importare tutto dall'estero, dove magari i controlli e i livelli di tolleranza sono meno severi. «E' vero che in molti casi si fanno trattamenti inutili — dice il prof. Filippo Lalatta dell'Università di Milano —. Ma per i nostri, mais e bietole gli erbicidi sono assolutamente irrinunciabili e così gli anticiclogamici per il melo e la vite». Nuove tecniche agronomiche e l'uso di macchine «ecologiche», cioè risparmiatrici, oltre al rigoroso rispetto delle dosi potrebbero

certamente migliorare la situazione. E la ricetta? Lalatta la vede riservata solo ai fitofarmaci più tossici (quelli di prima categoria) e affidata ad agronomi iscritti ad un albo speciale ed opportunamente convenzionati con un ente pubblico ai fini delle tariffe professionali. Un problema non indifferente è infatti legato al quesito: chi pagherà le prestazioni degli agronomi condotti? Gli agricoltori o l'ente pubblico? La Regione o l'Usl? Non sono problemi di poco conto per un settore con una redditività ridotta all'osso e con previsioni negative per i prezzi della prossima campagna. La Coldiretti ha lanciato recentemente il suo progetto: ambiente convocando nelle varie regioni d'Italia migliaia di tecnici propri per valutare l'impatto della chimica sull'ambiente e poter dare, tramite una commissione tecnico-scientifica, precise indicazioni ai suoi associati. Un'ampia mobilitazione per dimostrare che il mondo agricolo scende in campo concretamente nella battaglia in difesa dell'ambiente e della salute dei consumatori. Su basi di serietà, scientificità e razionalità, non in un clima di caccia alle streghe. Il presidente della Confagricoltura Giuseppe Gioia è comunque preoccupato per la gratuita e ingiustificata aggressione nei confronti degli agricoltori e ricorda che la sua organizzazione, in tempi non sospetti, si dimostrò favorevole all'introduzione del «quaderno di campagna», cioè ad un registro di carico e scarico degli antiparassitari. Un accenno polemico perché anni fa il quaderno di campagna fu bocciato dalle altre organizzazioni e non se ne fece più niente. Certamente un'occasione persa per il mondo agricolo di dimostrare in anticipo che non si aveva nulla da temere dall'introduzione di strumenti di controllo. Polemico a parte, il mondo agricolo si dimostra unitariamente disponibile al dialogo e alla istituzione di controlli. Resta in sospeso il problema dei costi di queste operazioni e dell'armonizzazione comunitaria di queste norme.

## PESTICIDI / AGROFARMA

### «Attenti, o saremo preda dei produttori stranieri»

Intervista di  
**Natalia Encolpio**

ROMA — Il fronte dei «no» al referendum è agguerrito. Esibisce dati, statistiche, proiezioni. Ribadisce che l'agricoltura alternativa (che non fa uso di prodotti chimici) potrebbe soddisfare solo il 2 per cento del fabbisogno nazionale. Questo porterebbe l'Italia alla totale dipendenza dall'estero. E in Europa gli antiparassitari vengono usati in misura superiore a quella ammessa nel nostro paese. Le ragioni del «no» le chiarisce Alessandro Pometti, presidente del comitato tecnico dell'Agrofarma. Perché siete contrari al referendum? «Oggetto della consultazione è, esclusivamente, l'abrogazione di una specifica norma che assegna al ministero della Sanità il compito di fissare i limiti di tolleranza di residui di antiparassitari negli alimenti. Ma il ministero non decide solo dopo aver considerato le valutazioni scientifiche di una commissione di esperti designati dai vari ministeri interessati e dopo avere sentito il parere del Consiglio superiore di Sanità. Inoltre per ciascuno dei prodotti viene svolta un'approfondita indagine tossicologica e agronomica e si tengono presenti anche i limiti previsti dall'Organizzazione mondiale della Sanità. E l'Italia ha fissato dei livelli che, paragonati a quelli degli altri paesi europei, sono molto più restrittivi. Qual è il rischio del referendum?

«E' che vengano fissate delle norme assurde per le quali agli agricoltori italiani non sarà più concesso usare i pesticidi. Questo provocherà gravi danni a tutta l'economia italiana. E inoltre non ci potremo poi opporre all'entrata, nel nostro paese, di derrate alimentari, in regola, secondo le norme della Cee e molto più inquinate delle nostre. Inoltre l'Italia è anche un grosso esportatore di ortaggi e frutta e questo non sarà sicuramente più possibile. Diventeremo noi «terra di conquista» per gli altri produttori europei». Molti sostengono che gli antiparassitari sono utilizzati troppo e male: è vero? «E' un ritornello «ritornante». A metà marzo uscirà uno studio ampio sull'uso dei fitofarmaci che dimostra come le quantità usate in Italia sono di gran lunga minori rispetto agli altri paesi. I paragoni si devono fare a ragion veduta. E' vero che l'Italia utilizza più antiparassitari della Germania, ma la Germania ha 90 mila ettari di vite contro il milione e 100 dell'Italia». Quali sono le vostre proposte? «Innanzitutto una ricerca di prodotti più selettivi e tecnologie di distribuzione più adeguate al rispetto ambientale. Poi intensificazione della collaborazione tra industria, agricoltura e istituzioni per la formazione degli utilizzatori. Tutto si può migliorare ma non si deve però perdere di vista il panorama europeo. Altrimenti rischiamo di finire vittime di situazioni ben più gravi della nostra».

## PESTICIDI / I VERDI

### «L'Emilia ha già dimostrato come inquinare meno»

ROMA — Il Comitato promotore del referendum esulta. Circa un milione di persone ha sottoscritto la proposta della consultazione elettorale. Il loro obiettivo è una riconversione dell'intero comparto agroalimentare per fare imboccare al paese la strada di un'agricoltura pulita, non più schiava della chimica. Sulle ragioni del fronte dei «favorevoli» al referendum è molto chiaro Cesare Donnhäuser, responsabile per l'agricoltura della Lega Ambiente e membro del comitato promotore della consultazione. Perché questo referendum? «Vogliamo porre un freno immediato all'uso dei pesticidi puntando, da subito, al dimezzamento dei prodotti chimici e a un forte sviluppo dell'agricoltura biologica. Vogliamo che la gente abbia cibo pulito, in un mondo meno inquinato». Il Consiglio dei ministri ha recentemente approvato un disegno di legge sugli antiparassitari. Che cosa non vi soddisfa? «In realtà si è cambiato poco o nulla. Di positivo c'è l'introduzione della ricetta obbligatoria per ottenere i pesticidi e l'istituzione di un consorzio nazionale con il compito del recupero e del riciclaggio dei contenitori dei fitofarmaci. Ma poi, in realtà, ridà tutto il potere al ministero della Sanità. Istituisce infatti un Comitato tecnico — scientifico di oltre 30 membri (provenienti dal ministero dell'Agricoltura, dell'Ambiente, della Sanità) la cui attività non è sottoposta alla sorveglianza del Parlamento. A loro spetta valutare i limiti di residui di antiparassitari

ammessi nei cibi, di aggiornare la normativa, di autorizzare la distribuzione dei vari prodotti. Noi su questo non siamo assolutamente d'accordo. Chiediamo infatti un'agenzia, controllata dal Parlamento, di cui facciano parte persone assolutamente al di sopra delle parti. Che non abbiano nessun rapporto con chi vende o produce prodotti chimici». Eppure, riguardo agli antiparassitari, la normativa italiana è più severa di quella di altri paesi europei? «Non è vero che l'Italia ha i limiti più bassi. Da noi non si prevede un tetto alla sommatoria di più residui di pesticidi negli alimenti. Questo vuol dire che lo analizzo una mela e trovo che una sostanza non raggiunge il limite massimo; poi analizzo un altro prodotto e anche quello è al di sotto del consentito. Questo però non vuol dire che la mela non sia «inquinata» perché sommando i due risultati si ottiene un dato «sfiorilegge». E poi il guardare quello che fanno gli altri paesi non serve. All'estero è permesso il nucleare ma questo non lo giustifica». Che cosa proponete? «Non si può eliminare da un giorno all'altro la chimica dai campi. Ma si può sicuramente ridurre della metà l'uso dei pesticidi. In Emilia Romagna viene già attuato il piano di lotta fitopatologica integrata: dimezzando i pesticidi si ottiene la stessa resa. E questo dimostra che non sono utopie, che è fattibile un'agricoltura diversa e anche ugualmente produttiva».

[Natalia Encolpio]

## E contro i pidocchi si scatena la coccinella

Servizio di  
**Stefano Marchetti**

Che terribili, quelle coccinelle! Piccole, piccole, ma con una gran fame. La loro «pietanza» preferita sono gli afidi: già, proprio i fastidiosi e dannosi pidocchi delle piante. Se li pappano senza troppi problemi. E l'Encarsia formosa? Quella, è ancora più subdola: è un minuscolo insetto nero e giallo, che va a caccia della mosca bianca, e depone le uova proprio all'interno delle neandri, cioè degli stadi giovanili delle sue prede. Dopo circa 20-25 giorni, starfalla un nuovo adulto, pronto a ricerca-

re altre prede. L'impiego dei cosiddetti «insetti utili» contro i parassiti delle colture si sta facendo sempre più frequente: la cosiddetta «lotta biologica» (che mette al bando i fitofarmaci tradizionali), e soprattutto la «lotta integrata» (che unisce i sistemi antiparassitari chimici a quelli biologici, utilizzati per quanto possibile), stanno via via uscendo dalla fase di sperimentazione, per entrare nell'uso. Il principio è, naturale, si sfruttano le «rivalità» tra gli insetti, per metterle al servizio dell'agricoltura e liberarsi così di infestanti e parassiti. Certi «trucchetti» sono perfino cu-

riosi: per esempio, per conoscere quali insetti dannosi stiano scorrazzando in un frutteto, vengono spesso utilizzate le «trappole sessuali», scatole impregnate di feromoni (ormoni, per intenderci). Sistemate sugli alberi (in direzione del vento), queste allettatrici attirano gli «ospiti indesiderati» e li catturano, mostrando dunque contro quali nemici si deve lottare. La tignola dell'uva o della patata, la piralide del mais, la mosca dell'olivo, e quant'altre.

Certo, il cammino della lotta biologica è ancora lento e, tutto sommato, non facile e non sempre coronato da successo. «In effetti, credo che le applicazioni più fruttuose, finora, si siano avute soprattutto sulle colture in serra, più circoscritte e controllabili — ammette Ennos Ardizzone, dell'Istituto tecnico agrario «Calvi» di Fagnola (Modena) —. In campo aperto, almeno per la nostra esperienza, i risultati sono più limitati, anche per i «fattori di disturbo». Mi spiego: se noi lanciamo insetti utili nel nostro frutteto, e magari il frutto è infestato, prima o poi anche il nostro ne verrà contagiato. In serra l'adozione della lotta biologica è senza dubbio positiva anche per tutelare la salute degli operai,

che dovrebbero fare uso di antiparassitari chimici in un ambiente necessariamente ristretto. Nonostante gli ausili biologici costino un po' di più rispetto ai fitofarmaci tradizionali». Come era immaginabile, attorno a questi «insetti», si è mosso un business di tutto rispetto: del resto in Italia solo le colture protette sono valutate in circa 20 mila ettari (17 mila orticole e 3 mila floricole). Finora la maggior parte degli insetti utili sfruttati in agricoltura è stata importata dagli Stati Uniti o dall'Olanda, ma oggi biofabbriche per la riproduzione di insetti utili stanno

spuntando in varie regioni d'Italia. E alla lotta integrata guardano con favore anche le industrie nate per la produzione di concimi o antiparassitari chimici. Per esempio, la Scam di Modena (un'azienda della Lega, con 60 miliardi di fatturato e una produzione annua di centomila tonnellate di concimi organominerali e quattro mila di fitofarmaci) ha deciso di raccogliere la «sfida biologica». Ha dato vita a una biofabbrica, che ha sede in provincia di Bologna, per produrre nematodi, piccolissimi organismi efficaci contro alcuni coleotteri e lepidotteri: vengono venduti in spugne, ciascuna

delle quali ne contiene 10 milioni. «Abbiamo poi stretto una joint-venture con una società francese — aggiunge il presidente della Scam, Cesare Montebugni —, per la realizzazione di una nuova biofabbrica in Sicilia, con lo scopo di immettere sul mercato insetti utili. Per tutte queste attività, abbiamo in programma investimenti per circa otto miliardi complessivi. Certo, non possiamo permetterci di interrompere le nostre attività tradizionali, ma attraverso quelle finanziarie queste nuove imprese, ci prepariamo alla «evoluzione agricola». E chissà che prima o poi...».

INTERVISTA / PARLA LOBIANCO

# «Questo Governo calpesta i campi»

Arcangelo Lobianco è di Bionto, provincia di Bari. Ha 61 anni, sposato con tre figli. Deputato dc da vent'anni, per quattro anni sottosegretario all'Agricoltura. Dal 1980 è presidente della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti.

Parte integrante della politica italiana, se la prende con i suoi colleghi parlamentari e uomini di governo.

Presidente Lobianco, lei accusa i politici di scarsa cultura in materia agricola. Perché?

«Qualcosa che si capisce dai comportamenti, e soprattutto dal disconoscimento del ruolo dell'agricoltura, solitamente considerata o un problema del ministero competente o una querelle tra agricoltori».

Che tipo di considerazione vorrebbe?

«Esiste in Italia, per esempio, una questione industriale con un rapporto a tre tra Governo, Sindacati e imprenditori. Nel nostro caso non è così. Perfino nei piani che un tempo preparavano La Malfa, Morino o Pandolfi quando era trattata l'agricoltura non si teneva conto neppure dei vincoli che si derivavano dalla Comunità».

Sembra improbabile che ministri e politici siano, come dice lei, così ignoranti in materia.

«Mi è capitato spesso di chiedere a ministri, ovviamente non quelli dell'agricoltura, cosa fossero gli stabilizzatori e non lo sapevano. Anche la gente al massimo sa che le arance vanno al macero, ma nulla di più».

A che cosa attribuisce questa situazione?

«Al fatto che non c'è raccordo con la politica economica. Tutto si risolve in qualche predica sulla qualità e sull'efficienza e nella concessione di qualche punto in meno di Iva o in un po' di aumento delle pensioni. Il resto diventa solo oggetto di scontro elettorale».

Questo, scusi, vuol dire però che non vi è dispiaciuto in passato di essere oggetto di scontro politico, visto che il mondo dell'agricoltura si è ben diviso tra le varie presenze politiche. O no?

«Forse sì. Forse c'è stata una assuefazione, nella speranza di ottenere così un riconoscimento».

Volte spesso ve la prendete col Governo perché preferisce

Più che un ministero dell'Agricoltura dice il leader Coldiretti serve un dicastero che coordini tutti i settori economici senza discriminazioni



Il presidente della Coldiretti Arcangelo Lobianco

favorire i paesi terzi piuttosto che l'agricoltura nazionale. Non è un po' esagerazione?

«Noi sosteniamo semplicemente che c'è una politica estera che non quantifica gli effetti di ricaduta sull'agricoltura».

Per esempio?

«Per esempio già mi aspetto gli effetti della riscoperta democratica nell'Est. Sicuramente verranno favorite le importazioni da quei paesi. Ma noi già abbiamo la Turchia che esporta la frutta secca in dumping solo perché così continua a tenere le basi Nato sul suo territorio. Stesso discorso per le acquisizioni. Le faccio un esempio: in Francia ci vogliono quattro commissioni prima di poter acquisire un'azienda alimentare, mentre in Italia chiunque può impossessarsene. Invece all'industria

tutto è dovuto».

Cosa vuol dire?

«Prenda il caso Enimont, a parte che ora è sospeso; il qualcuno si è preoccupato di favorire le fusioni con sgravi fiscali. Perché questo non deve essere possibile in agricoltura?».

Questo per dire che il problema fondiario è ancora quello chiave per l'agricoltura?

«Non proprio, anche perché può essere superato dalla cooperazione. Non è più come una volta quando il produttore si doveva rivolgere al mercato vicino. Ora i prodotti si raccolgono e si vendono tutti insieme altrove».

Quindi il problema è la commercializzazione?

«Direi di sì. Bisogna ricordare che se oggi gli addetti all'agricoltura sono oltre il 10 per cento, dopo il Duemila quelli professionali saranno poco più del 4 per cento. Quel che conterà sarà il mercato».

Allora cosa chiede per l'agricoltura?

«Prima di tutto dignità nel sistema economico. Quando, faccio un esempio, si importano motociclette giapponesi si fanno bene i conti sui riflessi sull'economia nazionale. Altrettanto non avviene per il nostro settore. C'è poi la questione del controllo annonario».

Cioè?

«Cioè del rapporto tra produzione e consumatore: il suo controllo può influire anche sulla democrazia di un paese. Con la pubblicità si può determinare la scelta del consumatore a tutto danno di questa o di quella produzione nazionale. Così come è inutile piangere sul nostro deficit alimentare se poi importiamo il 40 per cento del latte solo perché le nostre quote di produzione sono ferme al 1983».

Lei è soddisfatto del binomio ministero-regioni per l'agricoltura o vorrebbe un potere più centralizzato?

«Non credo più a un ministero dell'agricoltura, penso che oggi serva un ministero dell'economia. La politica dei montanti compensativi nella Cee è stata fatta dai ministeri delle Finanze e del Tesoro, e spesso il ministero dell'agricoltura trova a scontrarsi inutilmente. Nello stesso tempo le regioni fanno venti politiche diverse».

[Francesco Colonna]

MERCATO / LE CARENZE NEI TRASPORTI METTONO IN CRISI IL SETTORE

## L'ortofrutta ha perso il treno

Il parco camion dell'Italia è inadeguato per fronteggiare la concorrenza

Servizio di Marco Montagnuti



CESENA — Le fiere agricole sono da sempre non solo occasioni di scambio e di incontro, ma anche momenti di verifica e di informazione sull'andamento dei mercati. L'informazione in particolare assume un peso sempre più crescente da quando i mercati agricoli si sono dilatati a uno spazio europeo e, per alcuni prodotti, mondiale.

Il Macfrut, la rassegna cesenate (28 aprile-primo maggio prossimi) degli impianti, macchinari, frigoconservazione e trasporto per l'ortofrutta, ha da tempo la funzione di termometro sullo stato di salute di un settore che non limita alle produzioni frutticole, ma spazia a tutto quello che interessa il comparto a monte (macchine e impianti di lavorazione in campo) e a valle (frigoconservazione e trasporto).

Per tradizione, alla presentazione della fiera romagnola gli esportatori e i rappresentanti delle organizzazioni agricole anticipano i risultati dell'annata che si è conclusa da poco. Anche quest'anno Quinto Agostini, che da anni rappresenta gli esportatori commerciali che esportano i nostri prodotti, ha fatto il punto della situazione. L'export-import del settore

ortofrutticolo nazionale ha registrato nell'89 un saldo attivo di 10.913.767 quintali rispetto ai 9.195.354 dell'anno precedente, con un aumento del 18,7 per cento e in 1.331 miliardi di contro i 1.238 dell'88 con una crescita del 7,55 per cento. E' un dato che, all'apparenza, dovrebbe rassicurarci e invece resta preoccupante. Perché? Perché la causa principale di queste lievi variazioni — spiega Agostini — va ricercata più nella diminuzione dell'import che non nell'aumento delle esportazioni. Vediamo ancora le cifre: nell'88 vennero esportati legumi, frutta fresca e castagne per 2.752 miliardi mentre l'89 si è chiuso sui 2.810 miliardi. «Il 2» per cento di aumento totale rispetto all'anno precedente — commenta il presidente Agostini — non compensa

l'aumento dei costi generali che, per via della svalutazione, fluttua tra il 6,2 e il 7 per cento. Il mercato ortofrutticolo italiano è dunque attraversato da un pesante malessere per una serie molteplice di cause. Eppure questo comparto rappresenta ancora uno dei punti forti dell'economia agricola nazionale con una produzione lorda vendibile che raggiunge quasi i 15 mila miliardi. Ma il panorama della produzione ortofrutticola non può essere definito con chiarezza se non si considerano i fattori ad esso intimamente legati, e quello dei trasporti è uno dei più rilevanti anche se poco considerati. E' inutile produrre pesche di ottima qualità, magari utilizzando le tecniche della lotta guidata se non si è grado di essere presenti con continuità e la massima rapidità

sui grandi mercati nazionali e, soprattutto, esteri. E data per scontata la latitanza delle ferrovie (che dovrebbero essere il mezzo più rapido e sicuro) il trasporto ortofrutticolo si svolge ormai per la totalità su gomma. Se questa, negli anni Settanta poteva apparire una soluzione utile, oggi, alla vigilia della scadenza del '92, rappresenta un fattore di profonda crisi che sta ponendo l'Italia in una situazione di profondo svantaggio rispetto ai concorrenti. Si consideri che delle nostre 220 mila imprese di trasporto, l'83 per cento ha a disposizione un solo autocarro, il 10 per cento due mezzi, e solo il 7 per cento ne ha più di due. La media risultante è di 1,22 veicoli ad impresa. Ben più massiccia e snella la situazione degli altri paesi Cee: si pensi alla Francia con cinque veicoli per impresa o agli otto della Germania e ai dieci dell'Olanda. Un altro problema di grave entità, soprattutto nel comparto ortofrutticolo, è quello dei viaggi a vuoto: la mancanza di collegamenti ferroviari tra i centri mercatili italiani fa sì che spesso gli autotrasportatori siano costretti a partire con un carico senza sapere se, nel luogo d'arrivo, riusciranno a trovare nuovi clienti per il ritorno.

MERCATO / MACFRUT La 'cittadella' agricola seduce gli stranieri

Dopo sette anni Macfrut è riuscita ad imporsi, nei fatti e nelle cifre, come una delle massime mostre del settore che si occupano di macchinari, strutture e tecnologie applicate alla lavorazione, confezionamento, trasporto ortofrutticolo. Ecco tutti i «numeri» del Macfrut. Vi sono rappresentati ben venti differenti settori su un'area espositiva complessiva di 60 mila metri quadrati. Nella scorsa edizione sono state presenti oltre 450 aziende e hanno visitato la rassegna 80 mila operatori provenienti da ogni parte d'Italia e da ben 55 paesi esteri. La presenza straniera è sempre più rilevante: si è calcolato che il 15 per cento degli espositori sono stranieri. Durante la manifestazione saranno affrontati, in una serie di rassegne e incontri, tutti gli aspetti del comparto ortofrutticolo. Si va dai temi delle tecniche post raccolta negli ortaggi, con i rapporti con la

conservazione, trasporto e commercializzazione, al riassetto dell'autotrasporto nazionale. Ci sarà poi un incontro dedicato alla presenza delle materie plastiche in agricoltura, specialmente per quel che riguarda l'uso negli imballaggi e nei sistemi di confezionamento. Si pensi che oggi la plastica in questo settore copre il 5 per cento del totale mentre il 55 per cento è coperto dal legno e il 40 dal cartone. Non poteva poi mancare un convegno dedicato al tema della qualità degli ortofrutticoli freschi, un tema collegato strettamente alla funzionalità ed efficienza dei grandi mercati ortofrutticoli italiani. Sarà ribadita ancora una volta la necessità di uniformare, in ambito nazionale ed europeo, tutte le normative e i controlli che riguardano gli aspetti merceologici e igienico sanitari relativi alla qualità dei prodotti. [M.Mont.]

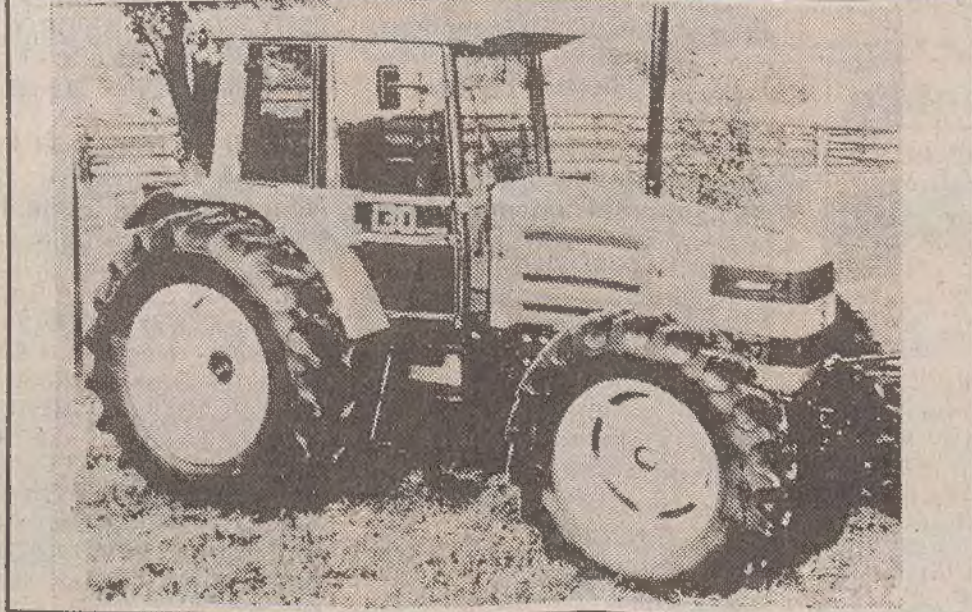
TECNICHE / CON LA «CULTURA IDROPONICA» LA TERRA E' DIVENTATA UN OPTIONAL

## Il foraggio cresce in salotto



Novità in campo

Una cura di ferro. Una ridotta presenza di ferro nei tessuti vegetali determina la cosiddetta clorosi ferrica che nei fruttiferi si manifesta con una progressiva decolorazione delle foglie. Il bel colore verde lascia via via spazio a tonalità giallo-chiaro, iniziando dalle foglie più giovani e interessando poi quelle più vecchie, fino al disseccamento. Non potendo modificare le caratteristiche del terreno, il frutticoltore non può fare altro che distribuire prodotti a base di ferro. La Cafer, cooperativa agricola ferrarese riunisce di Ferrara, ha condotto interessanti esperienze su pesco utilizzando chelati di ferro (Sequestrene, Hampron, Bolkeffe e Farben). Distribuiti nel terreno, a lato delle piante, mediante palo iniettor, nella prima settimana di marzo, hanno fornito ottimi risultati sulla vegetazione in terreni dotati di sufficiente umidità.



Nuovo «alleato» per la soia. Quando i semi di soia diventano d'oro, si può iniziare la comina. E' quello che accade se l'agricoltore utilizza un nuovo inoculante batterico, lanciato quest'anno per la prima volta sul mercato italiano da Heliobagri. Si chiama Gold coat e contiene ceppi avanzati di rizobio, specifici per la soia ed estremamente efficaci. Il seme inumidito con acqua e mescolato opportunamente con questo nuovo prodotto della ricerca biotecnologica, mantiene integro il numero di batteri, prima della semina, per ventiquattrore. I batteri contenuti in Gold coat instaurano con la pianta di soia una simbiosi mutualistica, ricevendo i prodotti della fotosintesi utili al loro sviluppo e dando in cambio ammoniaca, che la pianta sfrutta per la sua crescita. La soia in questo modo dispone di una fornitura continua di azoto, senza la necessità di concimi chimici.



Risparmio di acqua e di energia ma soprattutto una produzione omogenea in ogni epoca dell'anno Un elevato valore alimentare

Servizio di Roberto Bartolini

Molti di noi coltivano in casa o in giardino piante di diverse dimensioni che vegetano anziché su terra, in un substrato artificiale. Oggi questa tecnica, nota da molti anni come cultura idroponica, è stata opportunamente adattata, da una società spagnola chiamata Eleusis - Madrid, al settore delle foraggere destinate all'alimentazione zootecnica.

Il principale vantaggio consiste nel poter avere a disposizione per tutto l'arco dell'anno foraggio fresco, senza occupare nemmeno un centimetro di terreno aziendale. Si tratta di far germinare in vassoi di materiale plastico, disposti uno sull'altro sopra scaffalature zincate, semi di cereali e di leguminose in cicli di coltura di circa otto giorni.

L'irrigazione e il drenaggio sono completamente automatizzati. Torri verticali a valvole alimentano, mediante collettori, ognuno dei vassoi previa filtrazione dell'acqua alla presa principale.

L'allevamento di queste essenze foraggere si realizza all'interno di strutture climatizzate con regolazione, tramite computer, di temperatura, umidità e illuminazione. In Spagna sono già numerose le aziende zootecniche che hanno allestito interi capannoni, illuminati da lampade fluorescenti. Il sistema garantisce una produzione di foraggio omogenea durante l'arco dell'anno con risparmio di acqua

(due litri ogni chilogrammo di foraggio), di superficie ed anche di energia, poiché si eliminano di colpo le lavorazioni del terreno, la semina e la raccolta. Le aziende agricole spagnole che hanno sperimentato l'idroponica per le foraggere, stimano il costo di un chilogrammo di foraggio di circa 50 lire.

Questo foraggio verde ha un elevato valore alimentare ed è molto completo, dato che l'animale mangia la parte aerea della pianta, le foglie verdi, parte dei semi e la zona radicale, ricca in zuccheri e proteine. L'animale lo considera un alimento molto gradito grazie al suo aspetto fresco e al suo colore invitante. L'aggiunta di foraggio verde idroponico alla razione giornaliera dell'animale ha consentito, in alcuni allevamenti, di fare a meno di vitamine sintetiche e di altri integratori, grazie all'alto contenuto di vitamina E, C ed A, con benefici effetti sulla fertilità e la fecondità degli animali. Se somministrato correttamente questo nuovo foraggio determina anche un incremento di digeribilità degli altri componenti della razione, mettendo al riparo l'allevatore da noiosi inconvenienti causati dal cambio di alimentazione durante l'anno.

Non dimentichiamo infine la possibilità di destinare a colture più redditizie quella superficie dell'azienda destinata alle essenze foraggere, che l'allevatore comunque si garantisce grazie ad una coltivazione al coperto.

CONSUMI / SUPERALCOLICI IN RIBASSO

## Tramonta il cin cin?

Al vertice solo come importatori di whisky



L'italiano consuma sempre meno superalcolici: vermut, aperitivi, brandy, grappe, chine, amari, liquori dolci e whisky sono preferibilmente consumati tra le pareti domestiche invece che nel canale distributivo dei bar, caffè e ristoranti.

Lo rileva un'indagine dell'ufficio studi della Banca Nazionale del Lavoro nella quale si fa notare che il mercato italiano dei superalcolici nel 1989 si è ridotto a circa 275 milioni di bottiglie contro le 286 del 1988.

Non è una tendenza del tutto nuova, e questi ultimi dati la confermano in modo piuttosto consistente. Più colpiti dal calo sono stati vermut ed aperitivi, con una perdita di un terzo nell'ultimo quinquennio, mentre flessioni si registrano anche per il brandy (10-15%). Nonostante questo calo dei consumi l'Italia mantiene comunque posizioni di vertice nella graduatoria mondiale degli importatori di whisky ed è il primo in assoluto per le qualità «puro malto» evidenziando così una tendenza al bere meno ma «di qualità». L'attuale mercato interno è formato per oltre un terzo da aperitivi e vermut mentre seguono a distanza gli amari con il 17 per cento, il whisky (13%), liquori dolci (12%), brandy (10%), grappa (9%); il cognac invece copre solo l'1 per cento del mercato. Il consumo limitato ai soli distillati, calcolato in quantità è pari al 38 per cento per il whisky, al 28 per cento per il brandy ed al 20 per cento per la grappa. Secondo l'indagine infine i fattori che hanno ridimensionato i consumi negli ultimi anni dovrebbero seguitare ad agire, con la tendenza a mantenersi al ribasso.

PUÒ UN MATERASSO ORIGINALE **permafless** COSTARE SOLTANTO 75.000 LIRE?



La risposta affermativa è alla Casa del Materasso

di S. OSMO

**casa del materasso**

TRIESTE - VIA ITALO SVEVO, 6 - TEL. 75.55.59

DISCOTECA PRINCEPS VIP PIANO BAR GRIGNANO - TRIESTE - Tel. 040/224544 (lunedì chiuso)

BALLO DEI BAMBINI con ORVISI il negozio di giocattoli più rinomato della città dalle ore 15.30 alle 19

21 mercoledì - BAMBINI IN MASCHERA. Diamo il benvenuto a Mr. Carnevale! Magia, incantesimi, sortilegi e tanto divertimento coinvolti in un pomeriggio magicamente allegro. I mini ballerini Alen e Noemi con balli internazionali in stile. 22 giovedì - ORVISI IN PISTA DA BALLO. Giochi, giocattoli e divertimento. I mini ballerini Alen e Noemi con danze latino-americane. 23 venerdì - NEL PAESE DEI BALLOCHI. Premiazione delle Maschere più originali spettacolo, allegria e crostolada matata. I mini ballerini Alen e Noemi con danze standard. 24 sabato - I BAMBINI APPLAUDONO I PAPA' CHE BALLANO. I mini ballerini Alen e Noemi con la Lambada. 25 domenica - SPECCHIO, SPECCHIO DELLE MIE BRAME CHI SARA' LA PIU' BELLA MASCHERINA DEL REAME? Premiazioni. 26 lunedì - MASCHERE E SPETTACOLO DI MAGIA. Con la partecipazione di «ALINDA» di 9 anni del Club Magico Triestino. 27 martedì - MEGA CARNEVALE DEI BAMBINI. Musica, spettacolo, divertimento al DISCOVILL con Orvisi giocattoli, pizze a metro, Mega Panino per tutti.



SERATE DI CARNEVALE dalle ore 22

21 mercoledì - EROTIC CARNEVAL. Con la NEW FASHION DRUMS BALLETS che vi farà sbalare con i suoi ritmi e percussioni. Premiazione. 22 giovedì - GIOVEDÌ GRASSO - FINO ALLE ORE 06. REVIVAL ANNI '60. Direttamente dal Carnevale di Venezia. IL GRUPPO FOLCLORISTICO UNGHERESE Violini, cembalo, violoncelli, fiddle, crostoli, spaghettate e fotografie. 24 sabato - SABATO GRASSO - FINO ALLE ORE 06. SUPER HITS - MUSIC SHOP. Dischi e crostolada. 25 domenica - FIANALISSIMA. CAMPIONATO MONDIALE A SQUADRE DI CALCETTO. Trofeo Princeps. Elezione Miss-Mister Polpacco. 27 martedì - CRAZY NIGHT - VEGLIONISSIMO. Cena all'americana a cura del Ristorante Principe di Metternich. Giovedì Grasso al Ristorante Principe di Metternich: «Cena e musica» con un gruppo folcloristico ungherese.

Venerdì 23 - FIESTA BRASILEIRA - Spettacolo col gruppo brasiliano.

Continuaz. dalla 13.a pagina

**MOBILIFICAZIONE** provincia di Gorizia cerca arredatore/ice autonomo per ricerca clienti esterno negozio su Gorizia e Trieste. Tel. 0481/99142.

**NEGOZIO** merceria cerca commessa 25/35 anni esperta nella vendita, dinamica, perfetta conoscenza serbo croato. Presentarsi solo se in possesso dei requisiti richiesti. Lunedi h 8.30 presso Penelope via Carducci 43. (A904)

**NUOVA** agenzia cerca sioro/ine 20/40 per facile lavoro esterno. No vendita. Fisso + premi. Presentarsi dalle 9 alle 12 agenzia Tris v. Pescheria 11/B. (A52060)

**ONEMBI** Snc assume ragioniere esperto contabilità ordinaria conoscenza tedesco/inglese. Presentarsi 9-12 Zona Industriale Noghiera. (A8274)

**OPERAI** elettricisti impianti industriali, perito elettrotecnico cerca ditta locale in espansione. Inviare curriculum scrivere a Cassetta n. 26/P Publied 34100 Trieste. (A864)

**OTTICO** esperto laboratorio e contattologia cerca offrendo interessante stile in c futuro gestione rapito. Scrivere a cassetta n. 9/P Publied 34100 Trieste. (A899)

**PASTICCIERE**, aiuto pasticciere cerca. Scrivere a cassetta n. 11/P Publied 34100 Trieste. (A908)

**PRENATAL** cerca commessa primo impiego 19-29 anni, conoscenza sloveno/croato. Presentarsi lunedì 19.02.90 ore 10-12 negozio via S. Lazzaro 16. (A843)

**PRIMARIA** compagnia di assicurazioni, impegnata con programma di espansione su Gorizia Monfalcone e zone limitrofe, assume tre giovani da specializzare alla vendita di prodotti finanziari assicurativi. Si richiede età compresa fra 22 e 28 anni, diploma di scuola superiore, predisposizione ai contatti umani e a un lavoro dinamico. Si offre inquadramento a quale dipendente della società provvigioni e incentivi che assicurano alti guadagni, training iniziale e costante formazione professionale. Proiezioni di carriera. Presentarsi: Alleanza Assicurazioni - Corso Italia 51 Gorizia - tel. 0481/533805-791033. (B49)

**PRIMARIA** compagnia leader anni danni-vita ricerca elementi validi da inserire nel proprio organico consulente produttivo offresi elevate opportunità. Inviare dettagliato curriculum a Publied cassetta n. 5/P 34100 Trieste. (A00891)

**PROGRAMMATORE** Basic, anche prima esperienza, società selezione. Lavoro in zona di residenza. Telefonare Ufficio del personale 049-8072878. Riferimento «Top». (G62)

**PULITRICI** pulitori autonomi disponibili ore serali cercare presentarsi via Agro 3/1 lunedì 19/2 ore 8.30-10.30. (A837)

**RAGAZZA** bella presenza min 20 anni salda cassa cerca. Tel. 040/762246. (A52494)

**REAN** Computers Spa cerca tecnico elettronico possibilmente con esperienza biennale di assistenza tecnica su elaboratori per manutenzione proprio parco clienti. Richiedesi conoscenza sistema operativo ms. dos, telefonare lunedì 19/2 ore 9-12 tel. 040-307988. (A872)

**RESPONSABILE** amministrativo esperienza contabilità via paghe banche anche part-time società commerciale cerca. Scrivere a cassetta n. 10/P Publied 34100 Trieste. (A907)

**RISTORANTE** cerca camerieri ambasciati zona Monfalcone telefonare 0481/481003. (C069)

**RIVENDITORE** Olivetti Personal computer e macchine per ufficio assume n. 1 tecnico hardware per potenziamento organico. Richiedi curriculum vitae, preferibilmente conoscenza croato/sloveno, inviare a cassetta n. 3/P Publied 34100 Trieste. (A855)

**SOCIETA'** assume per la provincia di residenza candidati per selezione personale e visite su appuntamento. Inquadramento immediato. Zona di lavoro provincia di residenza. Mensile L. 1.800.000. (G63)

**SOCIETA'** commerciale cerca impiegata esperienza import export ottima conoscenza inglese pratica computer. Tel. 040/733673 chiedendo sig.ra Siega. (A848)

**SOCIETA'** internazionale di ingegneria navale ricerca giovane perito possibilmente elettrotecnico o macchinista navale buona conoscenza inglese militente. Offresi inquadramento con contratto di formazione sede di lavoro Trieste. Scrivere Casella 1031/P Publied 34100 Trieste. (G.PUBL.)

**STUDIO** amministrazione immobiliare assume apprendista massimo 19 anni con mansioni impiegate dattilografa. Scrivere a cassetta n. 22/P Publied 34100 Trieste. (A016)

**STUDIO** dentistico in Monfalcone e Udine cerca odontoiatra per collaborazione. Inviare dettagliato curriculum a cassetta n. 14/P Publied 34100 Trieste. (C067)

**STUDIO** dentistico ricerca assistente dentale. Manoscrittore a cassetta n. 20/P Publied 34100 Trieste. (A00841)

**SUBITO** impiego stabile a diplomato superiori, conoscenza attiva sloveno, tedesco, inglese. Scrivere a cassetta n. 2/P Publied 34100 Trieste. (A884)

**2.400.000** offriamo collaboratori/trici residenti provincia Trieste, Gorizia per facile attività anche part-time, no portaporta. Richiedesi da 23 a 65 anni, autonomi, buona presenza. Presentarsi martedì 20 febbraio ore 20 Monfalcone via Cosulich 55. (F023)

## 5 Rappresentanti Piazzisti

**AGENTE** zona Trieste settore alimentare per alimentari vini birre dolciumi cerca buon portafoglio provvigioni e clientela attiva esistenti. Scrivere a cassetta n. 12/P Publied 34100 Trieste. (A909)

## 6 Lavoro a domicilio Artigiano

**A.A.A.A.A. A.A. SGOBERBERIO** gratuitamente rapidamente abilitazioni cantine soffitte acquistiamo massime valutazioni mobili oggetti del passato. Telefonare 040/394391-365722. (A52518)

**A.A.A.A.A. A. SGOBERBERIO** rapidamente abilitazioni cantine locali ritiro mobili cose ogni genere acquistando tutto. Telefonare 040/755192 947238 via Rigutti 13/1. (A00894)

**A.A.A.A. RIPARAZIONI** idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A00903)

**A.A. RIPARAZIONE**, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A00903)

**MURATORE** pittore esegue restauri tetti facciate poggioli con armatura appartamenti posia piastrelle. Tel. 040-761585. (A52539)

**SIDDERSERVICE** disinfezioni pizzerie stabilimenti aziende varie applicazioni allontanamento colombo preventivi telefonare 040/422240-44134. (A395)

## 8 Istruzione

**ENCIP** via Mazzini 32, telefono 040/68846: dattilografia, contabilità, informatica, personal computer, lingua russa, pittura, taglio cucito, estetica, massaggio, mani-pedicure. Orario segreteria: 9-12 e 16-20. (A840)

## 9 Vendite d'occasione

**PELLICCE** giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi stracciati. PELLICERIE CERVO via XX Settembre 16 Trieste. Tel. 040-767914. (A468)

## 10 Acquisti d'occasione

**A. ANTIQUARIO** via Crispi 38 acquista soprammobili, libri, mobili arredamenti. Telefonare 306226-74886. (A52090)

**FUMETTI**, Cartoline, Figurine, Libri, Oggetti, acquista Noncolibri. Telefonare 040-631562-759556. (A711)

## 11 Mobili e pianoforti

**OCCASIONISSIMA**: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C002)

## 12 Commerciali

**A. GIOIELLERIA** Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti e orologi d'epoca. V. Malcanon 14/B. Tel. 040-631641. (A00889)

**CENTRAL** gold acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28, 1 piano. (A602)

## 13 Alimentari

**DIBEMA** home service 596902 418762 728215 Adambur Paqua 12. 1450 Coker 1.300 Super 96-87. Uno 45 Super '80. Uno 60 CS '88. Uno Turbo '87. Ritrno 60 '81. Tipo 1400 DGT '89. Lancia Trevi '85. A 112 LX '83. Alfa Romeo 33 1500 V6. VW Golf GLS '81. Golf GTI '81. Audi 80 GLS '81. Metro 900 '86. Metro MyFair 5 porte '87. Permuta usato per usato, razioni. (A868)

**A. PIRAMIDE** affitta studenti appartamento centrale 3/4 posti letto 700.000 mensili. 040/360224. (A010)

**A. PIRAMIDE** affitta locale Macchinaria ristrutturato con sopralzo 750.000 mensili altro zona Garibaldi stesso prezzo. 040/360224. (A010)

**A.A. AUTODEMOLITORE** acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A735)

**A.A. DEMOLIZIONE** ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A771)

**ALFA Romeo** 33 T.I. 1.5 '87 km 8.000 vera occasione vendesi. Tel. 040/813242. (A00883)

**CROMA** I.E. grigio met. due mesi vita, 5000 km vende dipendente Fiat. Fatturabile possibilità pagamento rateale o leasing. Anche con eventuale permuta. Telefonare 040-411990 ore ufficio. (A868)

**DELTA GT** '85. Y10 4 WD '88. Suzuki 410 '86. Ritrno 70 S '84. Panda 750 Super '88. Y10 4 WD '88. Fire '89. Fiesta 1100. 5 TL '81. Rekord 2.3 D. GTI '79-80. Jetta 1.3. Mayfair '84. Alfusud 1.3 '83 Concinatas vende Negrelli 040/307710. (A887)

**FIAT** 124 Spider 1800 rossa perfetta vendo L. 15.000.000 non trattabili tel. 040/231288. (A52537)

**FIAT** 127 uniproprietario fine '80 1.300.000 km. 040/380538-274426. (A52450)

**AFFITTASI** VICINANZE TRIBUNALE 250 MQ. USO UFFICIO CON POSTI AUTO. TELEFONARE 7781450

**GARAGE** Ferrari 040/761863 Mercedes 500 SE 84. 450 SLC. 280 SE 200 E 87. 300 E. 200 D. Audi 80 quattro 89. Delta HF 89. Porche 928 S 86. Bmw 735i 88. Range Rover 89. 944 S 87. Thema 86. Permuta razezioni. (A00901)

**LANCIA** Thema '87 climatizzatore selleria alcantara garanzia 13.500.000. Telefonare 040/308643. (A52497)

**LANCIA** Thema i.e. Turbo nero full optional interni pelle vend. L. 29.000.000. Tel. 040-231288. (A52537)

**PLAHTA** Concessionaria Fiat via Brigata Casale 1. tel. 040/828281 - usato sicuro garantito - Fiat 126 '85 '84. Panda 30 '83 '82. 750 S '87. 750 CL '87. Uno 45 '84. 60S '87. Argenta 120 i.e. '84. Lancia Thema i.e. '86. Prisma GT 1.6 i.e. '87. Y10 Fila '87. Alfa Romeo 75 1.8 '87. Ford Sierra 1.8 '87. Audi 80 '81. Lada Niva 4x4 '86. Permuta razezioni 60 mesi senza cambiali visitatelli (A00883)

**PORSCHE** 924 '81 ottime condizioni vendesi 10.000.000 tel. 040/941727. 13-14 e dopo le 20. (A00941)

**REGATA** 70 Km. 7020 Tel. 040-307132. (A523214)

**TIPO** 15 valvole rossa, vende dipendente Fiat. Anche pagamento rateale, telefono 040-411950 ore ufficio. (A868)

**UNO** turbo i.e. grigio canna fucile discrete condizioni. L. 8.000.000 telefonare 040/231288. (A52537)

**VENDESI** Renault super 5 TSE, bianca, anno '85, bollo pagato, prezzo Quattroruote + accessori. Tel. 299622. (A52524)

**VENDESI** Saab 9000 CD luglio 1988. Telefonare ore ufficio 040/214745. (A811)

**126** buone condizioni, anno 1974, vendo 750.000. Telefonare 040/226662 ore ufficio. (A52475)

**3.000.000** vendo Lancia Delta 1300 4 marce novembre '81. Telefonare 040-271233 sera. (A840)

## 15 Roulotte nautica, sport

**IN** marina prestigiosa vendesi posti barca varie metrature. Grimaldi 040-764952. (A1000)

**PILOTINA** accessoriata h.p. 25 posto Grado vendesi occasione tel. 040/363200. (A902)

**VENDESI** motoscafo sportivo lunghi m. 9,90, largh. m. 3,30; motorizzazione, benzina, 23330 cc Mercedes, velocità 40 nodi, 4 posti letto, cucina, bagno, ampio pozzetto, superaccorciato. Telefonare ore ufficio 0432-84391. (C055)

## 17 Stanze e pensioni Offerte

**AFFITTO** posto letto con uso bagno prezzi modici tel. 040/365550. (A52496)

## 18 Appartamenti e locali Richieste affitto

**A. CERCHIAMO** alloggi da affittare uso transitorio qualsiasi zona è uso ufficio centrale. Fano 040-729824. (A-017)

**ALVEARE** 040/724444 abbiamo numerose richieste per appartamenti arredati, vuoti, magazzini, assicuriamo serietà contrattale. (A52512)

**CASAPIU'** 040-60582 cerchiamo urgentemente per cliente la selezionata non residente appartamenti arredati, varie grandezze. Assicuriamo nessuna spesa per proprietari, massima serietà, riservatezza. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 arredato soggiorno, cucina, due stanze, bagno, non residenti referenziali. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 arredato soggiorno, cucina, due stanze, bagno, non residenti referenziali. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 arredato soggiorno, cucina, due stanze, bagno, non residenti referenziali. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 arredato soggiorno, cucina, due stanze, bagno, non residenti referenziali. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 arredato soggiorno, cucina, due stanze, bagno, non residenti referenziali. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 arredato soggiorno, cucina, due stanze, bagno, non residenti referenziali. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 arredato soggiorno, cucina, due stanze, bagno, non residenti referenziali. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 arredato soggiorno, cucina, due stanze, bagno, non residenti referenziali. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 arredato soggiorno, cucina, due stanze, bagno, non residenti referenziali. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 arredato soggiorno, cucina, due stanze, bagno, non residenti referenziali. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 arredato soggiorno, cucina, due stanze, bagno, non residenti referenziali. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 arredato soggiorno, cucina, due stanze, bagno, non residenti referenziali. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 arredato soggiorno, cucina, due stanze, bagno, non residenti referenziali. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 arredato soggiorno, cucina, due stanze, bagno, non residenti referenziali. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 arredato soggiorno, cucina, due stanze, bagno, non residenti referenziali. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 arredato soggiorno, cucina, due stanze, bagno, non residenti referenziali. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 arredato soggiorno, cucina, due stanze, bagno, non residenti referenziali. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 arredato soggiorno, cucina, due stanze, bagno, non residenti referenziali. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 arredato soggiorno, cucina, due stanze, bagno, non residenti referenziali. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 arredato soggiorno, cucina, due stanze, bagno, non residenti referenziali. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 arredato soggiorno, cucina, due stanze, bagno, non residenti referenziali. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 arredato soggiorno, cucina, due stanze, bagno, non residenti referenziali. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 arredato soggiorno, cucina, due stanze, bagno, non residenti referenziali. (A07)

**tefonici**, domiciliazioni ditte, servizi segreteria, 040-390039 Multistudio. (A00794)

**AFFITTASI** - (zona) BATTISTI - USO UFFICIO mq. 40 - 2 vani, servizio, centraliscaldamento - 600.000 mensili. ESPERIA Battisti, 4. Tel. 040-750777. (A866)

**AFFITTASI** - SANGIACOMO USO UFFICIO - 1.0 piano - 4 vani, servizio. 350.000 mensili. ESPERIA Battisti, 4. Tel. 040-750777. (A866)

**AFFITTASI** 2 appartamenti per non residenti 2 stanze cucina bagno tel. 040/774221. (A52514)

**AFFITTASI** a non residenti appartamenti mobiliati Muglia La Chiave 040/272725. (A025)

**AFFITTASI** centralissimo prestigioso appartamento ampia metratura uso foresteria. Progettato casa. 040-767548. (A013)

**AFFITTASI** non residenti appartamento stanza cucina servizi telefonare ore ufficio 040/761149. (A00836)

**AFFITTASI** prestigioso centralissimo ufficio 9 stanze. Tel. 040/368169. (A52506)

**AFFITTASI** ROIANO Centro LOCALE D'AFFARI mq 28 2 loft. ESPERIA Battisti, 4 tel. 040-750777. (A866)

**AFFITTASI** vicinanza Tribunale 250 mq uso ufficio con posti auto. Telefonare 040/7781450. (A050033)

**AFFITTASI** VICOLO ROSE (Roiano) MOBILIATO Stanza 2 letti, salotto-cucina, bagno, centraliscaldamento. 500.000 mensili. ESPERIA Battisti, 4 Tel. 040-750777. (A866)

**AGENZIA GAMBIA** 040/768702 - Canale palazzo signorile affittasi appartamento adatto ufficio, 7 stanze bagno soffitta. (A00845)

**AGENZIA GAMBIA** 040/768702 - zona ospedale affittasi locale ufficio per magazzino sopralzo ottimo stato trattative riservate. (A00845)

**ALVEARE** 040/724444 D'Annunzio arredato non residenti bizzanze, cucina, bagno. 450.000. (A52512)

**ALVEARE** 040/724444 locale primingresso semicentrale adatto ufficio/segreteria/magazzino. 500 mq, 85 bagno, cortile. (A52512)

**ARA** 040/363978 affitta non residenti zona Pam mini appartamento 350.000. (A854)

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta appartamento arredato zona Garibaldi soggiorno stanza servizi non residenti. Tel. 040-69425. (A00863)

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti zona Stadio soggiorno stanza servizi tel. 040-69425. (A00863)

**CASAPIU'** 040-60582 affitta arredati cucinino, soggiorno, matrimoniale, bagno non residenti. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 affitta arredati cucinino, soggiorno, matrimoniale, bagno non residenti. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 affitta arredati cucinino, soggiorno, matrimoniale, bagno non residenti. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 affitta arredati cucinino, soggiorno, matrimoniale, bagno non residenti. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 affitta arredati cucinino, soggiorno, matrimoniale, bagno non residenti. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 affitta arredati cucinino, soggiorno, matrimoniale, bagno non residenti. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 affitta arredati cucinino, soggiorno, matrimoniale, bagno non residenti. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 affitta arredati cucinino, soggiorno, matrimoniale, bagno non residenti. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 affitta arredati cucinino, soggiorno, matrimoniale, bagno non residenti. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 affitta arredati cucinino, soggiorno, matrimoniale, bagno non residenti. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 affitta arredati cucinino, soggiorno, matrimoniale, bagno non residenti. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 affitta arredati cucinino, soggiorno, matrimoniale, bagno non residenti. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 affitta arredati cucinino, soggiorno, matrimoniale, bagno non residenti. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 affitta arredati cucinino, soggiorno, matrimoniale, bagno non residenti. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 affitta arredati cucinino, soggiorno, matrimoniale, bagno non residenti. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 affitta arredati cucinino, soggiorno, matrimoniale, bagno non residenti. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 affitta arredati cucinino, soggiorno, matrimoniale, bagno non residenti. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 affitta arredati cucinino, soggiorno, matrimoniale, bagno non residenti. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 affitta arredati cucinino, soggiorno, matrimoniale, bagno non residenti. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 affitta arredati cucinino, soggiorno, matrimoniale, bagno non residenti. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 affitta arredati cucinino, soggiorno, matrimoniale, bagno non residenti. (A07)

**CASAPIU'** 040-60582 affitta arredati cuc